Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 7 Aprile 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 84

ABBONAMENTI

Coi numeri settimanali:		Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

L'azione della Banca d'Italia

L'Istituto di emissione ha assunto in ogni Stato una importanza anche maggiore di quella che gli viene dalla sua stessa natura da quando l'economia, la finanza e la moneta hanno attraversato un periodo assai agitato e complesso, come in questi ultimi anni. La sua funzione non si è limitata a regolare il mercato monetario, ma ha accentuato il suo carattere di organo attraverso cui sovente lo Stato ha potuto esplicare la sua azione e attuare le sue direttive economiche e finanziarie. L'Istituto di emissione è diventato così il collaboratore più efficace dello Stato in quell'opera di riassestamento e di ricostruzione che si imponeva dopo il periodo eccezionale e distruttore della guerra. Senza una intima unione tra i due enti, non si potevano affrontare e risolvere i problemi connessi alla situazione monetaria, come a quella creditizia, come a quella produttiva. Troppo stretti erano infatti i legami che collegavano l'economia e la finanza pubblica, rappresentate dallo Stato, con la economia e la finanza privata di cui la Banca di emissione è pur sempre il più efficace regolatore.

Del resto, l'Istituto delegato ad emettere i segni rappresentativi della moneta risente le conseguenze della gestione finanziaria dello Stato in quanto questa non solo esercita una influenza grandissima sulla condizione e sul valore della carta moneta emessa, ma dà luogo anche a speciali rapporti di debito e credito tra Stato e Istituto, a cause particolari di allargamento e di restrizione della circolazione, a modificazioni inevitabili delle stesse basi finanziarie dell'Istituto.

E quindi si è in tutti gli Stati creata una Banca di emissione perchè si è ritenuto opportuno affidare alle cure di un ente specializzato il maneggio di quel delicato strumento finanziario che è l'emissione di biglietti; se anche si è voluto che tale Banca assumesse la veste di una società privata, sia pure legata da speciali convenzioni con lo Stato a ragione, appunto, della pubblica funzione che le viene affidata, se si è così affermata anche nella forma la tendenza a tenere la gestione dello Istituto di emissione indipendente dalla fluttuazione di avvenimenti politici e dalla gestione delle finanze dello Stato, non si è potuto evitare che questa costruzione teoricamente perfetta dovesse tener conto della realtà. Non si è potuto, cioè, evitare che nei momenti in cui vi erano da risolvere i problemi fondamentali delle finanze pubbliche e private di un paese, l'Istituto di emissione dovesse aver presenti gli interessi e la situazione dello Stato come d'altra parte lo Stato dovesse aver presente la necessità primordiale di non intaccare la solidità della Banca di emissione.

Perciò, i rapporti tra i due enti sono diventati in questi ultimi anni più continui e più costanti e le interferenze tra l'azione dell'uno e quella dell'altro più frequenti e profonde. Nè hanno avuto ragione coloro che ritenevano di dover rilevare in ciò una diminuzione dell'autonomia dell'Istituto di fronte all'amministrazione delle finanze dello Stato. Molte volte, anzi, il primo non solo ha dato al secondo una collaborazione pratica, ma ha anche portato un contributo di consigli e la visione di necessità che sono state determinanti nelle decisioni del governo.

Basti, del resto, ricordare quale influenza abbiano esercitato ad [illegible] uomini come Montagu Norman o Moreau e Schacht, nella loro rispettiva qualità di responsabili della gestione di grandi Istituti di emissione, quelli di Inghilterra, di Francia e di Germania.

Questa collaborazione volenterosa e concorde è stata norma in Italia e ha costituito uno dei mezzi più sicuri per superare anche le più difficili fasi della nostra politica monetaria e finanziaria e per ristabilire le basi della nostra moneta e del nostro credito. Così, nel preparare le condizioni della stabilizzazione monetaria, la Banca d'Italia ha avuto una funzione di primo piano come l'ha avuta nell'assicurarne la realizzazione più sicura e più precisa, esercitando un efficiente e sicuro controllo su tutti i fenomeni finanziari ed economici conseguenti alla riforma. Basta, del resto, leggere la relazione che S. E. Stringher ha presentato all'ultima assemblea degli azionisti della Banca d'Italia per ritrovare in molteplici forme la prova di questo continuo collegamento tra l'azione esercitata dal nostro Istituto di emissione e quella predisposta dal Governo. Se questo rappresenta il potere supremo che comprende nella complessiva e integrale visione della vita nazionale anche la vita economica e finanziaria, quello costituisce pur sempre l'ente in cui si ripercuotono tutte le vicende di questa vita e da cui parte l'azione per valorizzare i sintomi, le tendenze, le forze vivificatrici, per diminuire od eliminare l'efficienza delle cause di depressione e di disperazione.

Non solo, quindi, la direzione del mercato del danaro, ma anche quella del credito, della banca e della finanza privata hanno fatto capo all'Istituto di emissione. Attraverso la lenta diminuzione (da una media di 17 miliardi e 700 milioni nel 1927 a una media di 17 miliardi e 150 milioni nel 1928) la circolazione si adegua al maggior valore della lira e con ciò continua a impedire movimenti di rialzi nei prezzi o fenomeni di inflazione creditizia in un momento in cui gli affari non hanno raggiunto ancora un ritmo tale da richiedere nuovi e maggiori mezzi finanziari. Lo dimostra la media annuale di tutti gli impieghi ordinari dell'Istituto che è risultata nel 1928 di 4468 milioni contro i 6041 dell'anno precedente.

Con questa saggia politica che ha condotto anche a una riduzione di gli altri impegni a vista per cui la Banca ha l'obbligo della copertura in oro o in divisa oro, essa ha potuto colmare il «deficit» della nostra bilancia dei pagamenti (dovuto soprattutto alla ripresa della nostra vita economica) con le sue riserve di divise, impedendo così l'accensione di nuovi debiti esteri. In tal modo, mentre si risparmiavano al paese operazioni finanziarie non opportune, si manteneva integra la posizione della Banca, la quale alla fine del 1928 poteva giustamente rilevare che la sua riserva aurea copriva i suoi impegni a vista (circolazione, ecc.) nella proporzione del 55,81 per cento, proporzione ben superiore al limite minimo legale del 40, con una eccedenza assoluta di 3136 milioni.

Ciò si è potuto fare senza timore, per l'esatta precisione dei dirigenti della Banca d'Italia, i quali si sono, al momento della stabilizzazione, con ragione preoccupati di mantenersi in riserva una massa di divise che, mentre era eccedente il fabbisogno della copertura, potesse funzionare da valvola di sicurezza durante il periodo di assestamento dell'economia nazionale. Questa eccedenza viene ora usata per necessità contingenti. Ed è bene. Ma è bene pure che continui la politica di riduzione della circolazione (al 10 marzo essa era di 16.060 milioni con una diminuzione di 1200 milioni dal 31 dicembre) e che soprattutto si tenda ad eliminare la necessità che all'attuale disavanzo della bilancia commerciale si faccia fronte solo con la diminuzione delle riserve, con l'incrementare le altre sorgenti di compenso che si presentano all'attività del Paese.

Due parti essenziali della relazione di S. E. Stringher sono dedicate una alla rassegna della nostra situazione economica, e l'altra a quella del progressivo riordinamento degli istituti di credito e di risparmio. In via di miglioramento la prima: l'industria italiana — dice S. E. Stringher — ha camminato alquanto più spedita e più sicura sulla via del suo riassetto e si è conseguito un notabile progresso nell'efficienza della compagine industriale, favorita dall'ordine e dalla disciplina con cui si è svolto il lavoro; l'agricoltura è in fervore di opere, cui danno sprone le provvidenze di ordine tecnico e finanziario disposte dal Governo nazionale, che anima gli agricoltori in uno sforzo concorde inteso ad accrescere la produzione ed assicurare un più alto rendimento alla terra latina.

Quanto agli Istituti di credito e di risparmio si viene attuando la vigilanza ed il controllo demandati alla Banca d'Italia dalle recenti leggi emanate dal Governo. E la relazione Stringher, mentre ne pone in rilievo la delicatezza e l'importanza, indica anche i primi risultati acquisiti. Non è che da augurarsi che questa nuova funzione sia sempre più integralmente realizzata dalla Banca d'Italia nell'interesse non solo del risparmio, ma anche dell'organizzazione bancaria e creditizia nazionale, che ha tutto da guadagnare da una formale vigilanza esercitata attraverso l'organo che più è a contatto con essa e con le sue necessità, coi suoi sviluppi ed anche con le sue alee e con i suoi pericoli. Vi è in questa materia ancora qualcosa da fare; mentre si stanno eliminando, attraverso la diminuzione del debito dell'Istituto di liquidazione verso la Banca (ridotto al 31 dicembre a poco più di un miliardo) le conseguenze di vicende finanziarie dell'immediato dopo-guerra, non è completamente finita l'opera di chiarificazione e di eliminazione degli organismi non sani.

La stessa relazione Stringher vi accenna chiaramente nella sua conclusione quando scrive che nell'esercizio del 1928 «sono venute ancora a cadere le conseguenze di fatti bancari preesistenti e da più tempo sospese e trascinate sino all'inevitabile maturazione; giacchè, purtroppo, gli influssi malefici dell'inflazione cartacea e bancaria attraverso la quale è passata l'Italia, come è passata l'Europa dopo la grande guerra, non sono ancora interamente eliminati, quantunque vi sia corso sopra il grande rimedio della stabilizzazione delle valute con le operazioni organiche relative, ed in Italia e all'estero. Si vede — aggiunge il Governatore della Banca d'Italia — che il lavoro per il ristabilimento dell'equilibrio nei mercati non è ancora finito; tuttavia, si va ogni giorno procedendo verso questo fine auspicato. Quest'opera restauratrice, cui la Banca d'Italia è chiamata a cooperare ed a collaborare, è da augurarsi che sia presto condotta a termine con quella stessa serenità che presiede alla gestione della Banca d'Italia, con quella giusta rigidezza che essa ha applicata nella sua politica monetaria e creditizia e che non può che tornare di vantaggio ai buoni produttori ed ai buoni banchieri ed anche ai buoni contribuenti. E' un'opera necessaria, anche se talvolta sgradita, in cui la Banca d'Italia ha un compito difficile di selezione e di epurazione, in cui essa deve salvaguardare gli interessi generali dell'economia e della finanza privata; però senza compiere quei salvataggi di cui già altra volta Maffeo Pantaleoni dimostrava il danno ed i pericoli. Ma sostenuta da un Governo forte e animato dalla visione dei veri e sani interessi della Nazione, la Banca d'Italia assolverà anche a questa parte del suo compito, con la stessa serena dignità e consapevolezza cui si è sempre ispirata nella sua azione. E sarà una nuova sua benemerenza».

Gino Olivetti.

LE RIPARAZIONI

Le richieste delle Potenze creditrici al Reich e la risposta negativa di Schacht

L'Italia rivendica il 10 % della somma che la Germania verserà agli Alleati più la copertura del pagamento dei nostri debiti.

Parigi, 6 notte.

Oggi alle 15 una seduta plenaria ha riunito all'Hotel Giorgio V tutti i membri della Conferenza sulle riparazioni allo scopo di fare il bilancio complessivo delle richieste dei creditori del Reich.

Tali richieste si possono riassumere come segue:

Francia: esige 65 miliardi di franchi-carta a titolo di indennizzo per le riparazioni e un annualità corrispondente ad un capitale di 75 miliardi di franchi-carta per estinzione dei debiti interalleati. Il signor Moreau sostiene che la Francia rinunzia così a 73 miliardi necessari a completare le spese incontrate o da incontrare per la ricostruzione dei territori devastati, più 115 miliardi di franchi-carta rappresentati dalle pensioni di guerra.

Belgio: reclama in più della copertura dei propri debiti verso l'Inghilterra e l'America 2 miliardi e 200 milioni di marchi-oro per riparazioni.

Il buon diritto dell'Italia

Italia rivendica il 10 per cento della somma totale che il Reich verserà agli Alleati per risarcimento dei danni di guerra, più la copertura dei suoi pagamenti agli Stati Uniti e all'Inghilterra. Alle giuste rivendicazioni italiane viene opposto l'argomento specioso secondo cui il 10 per cento accordato all'Italia a Spa rappresenterebbe già una condizione di favore fatta in vista della probabile insolvibilità dei debitori austriaco, ungherese e bulgaro: dato che il suo 25 per cento sui pagamenti di tali Stati non fosse stato così aleatorio, l'Italia avrebbe domandato allora solo l'8 per cento. L'argomento non ha valore di sorta giacchè le discussioni possono volgere sulle decisioni della Conferenza e non sui processi verbali delle medesime che non hanno la minima portata giuridica.

Inghilterra: copertura dei propri debiti all'America nella misura della differenza tra l'ammontare di questi e l'ammontare dei propri crediti sulla Francia e sull'Italia, aumentato di 3.800 milioni di marchi-oro di arretrati.

Stati Uniti: risarcimento delle proprie spese di occupazione.

Queste esigenze non sono nuove e il dottor Schacht ha ormai avuto il tempo di meditare a lungo sopra di esse. Dove la lotta è più vivace è sulle richieste francesi per le riparazioni e ciò non tanto perchè la cifra sia ingiustificata, quanto per la semplice ragione che su tanti miliardi è più logico sperare una riduzione che non su crediti di due ed un miliardo soltanto. Il presidente Young aveva l'altro giorno enunciato una serie di cifre minime delle quali i francesi si erano allarmati, dicendo, non senza ragione, che cominciare dall'enunciazione di una cifra minima era lo stesso che autorizzare i tedeschi a non offrire un soldo di più.

Proposte americane che non reggono

Young proporrebbe di fare pagare al Reich due annualità di 1700 milioni di marchi-oro; 3 annualità di 1900 milioni; 32 annualità di 2100 milioni. Tali annualità potrebbero bastare a suo giudizio ad estinguere le richieste dei creditori in materia di risarcimento dei debiti di guerra. Le altre, cioè quelle comprese tra il 1966 ed il 1987, sarebbero eguali all'importo dei pagamenti all'America.

Il difetto più grosso di queste proposte americane consiste nel non tenere conto del fatto che i crediti americani, il servizio del prestito Dawes del 1924 e le spese degli organismi internazionali delle riparazioni, tra cui quella banca internazionale, la cui creazione sembra ormai decisa, a dispetto delle critiche giustissime formulate contro di essa un po' dappertutto, in America, rappresentano insieme ogni anno circa 1140 milioni di marchi-oro, il che è quanto dire che il margine lasciato per il risarcimento dei danni di guerra sarebbe minimo e creerebbe delle difficoltà tra la Francia e gli altri creditori.

Che cosa propone Schacht

Nella seduta odierna il dottor Schacht dopo avere preso ufficialmente visione del totale risultante dalle richieste presentate nelle conversazioni private di ieri e di stamane da ciascuno dei creditori e riferiti i termini di tali conversazioni, ha ripetuto che il Reich non ha la possibilità di pagare tanto. Il direttore della Reichsbank continua a battersi per l'annualità di un miliardo e mezzo di marchi-oro, sentendo che le cifre avventurate da Owen D. Young favoriscono la sua resistenza. Gli Alleati, dal canto loro, non accennano finora alla possibilità di fare concessioni notevoli. La Francia fa il possibile per mantenere l'unità del fronte tra gli Alleati, ben sapendo che il pericolo è costituito per essa al momento attuale dall'eventualità che Schacht realizzi, con l'uno o con l'altro dei creditori delle paci separate, ma questa ipotesi è estremamente improbabile, e ad onta delle persistenti difficoltà, la fiducia in un accordo non è scomparsa nè attenuata.

C. P.

Gli alpini rivivono a Roma la loro eroica passione di soldati

Il battaglione «Aosta» al Milite Ignoto - La rivista del Sottosegretario alla Guerra e il saluto del Duce - Il messaggio del Principe Umberto - Fiori al Re, al Papa e a Mussolini - Canti fanfare e cori per le vie e le piazze di Roma - Uno scarpone di parecchi quintali portato in trionfo insieme alla pelle dell'orso del capitano Sora - Gli aquilotti e la marmotta

Roma, 6, notte.

Fin dalla prima alba di stamane sono cominciati gli arrivi dei treni speciali degli Alpini. Il cielo era assai scuro e di cattivo umore: brontolava il tuono e poco dopo le quattro scrosci violenti di pioggia con intermezzi fragorosi di fulmini si sono abbattuti sulla città. Questo è stato il primo saluto di Roma.

Gli Alpini di Ceva sono giunti per primi, seguiti secondo gli orari prestabiliti dagli altri camerati provenienti dal Piemonte, da Como, Trento, Bergamo e dal Veneto. Il temporale non toglie il buon umore ai fieri montanari i quali — fanfare e gagliardetti in testa — si avviano cantando le canzoni della montagna ai rispettivi accantonamenti. Si aprono alcune finestre pavesate dal tricolore e si saluta alla voce. Gli Alpini rispondono calorosamente riempiendo della loro fresca letizia e del loro entusiasmo la città ancora addormentata. Si incrociano curiosamente dieci dialetti; piemontesi e lombardi, liguri e veneti, questi uomini che seppero lo strazio infinito e l'orgoglio immenso della grande guerra sono ora tutti uniti a Roma quasi per un rito sacro, per rinnovare un giuramento: la fedeltà al Re, l'obbedienza al Duce.

Gare... notturne

Giunti agli accantonamenti, gli Alpini depongono rapidamente i loro piccoli bagagli e si rovesciano a torme per le vie invadendo le trattorie e dando prova di robusto appetito, sebbene durante la notte abbia egregiamente funzionato il servizio viveri. I friulani si vantano di esser partiti con dodici ettolitri di buon vino: poco prima di mezzanotte non ne avanzava goccia! I piemontesi sostengono invece di aver portato appresso dieci botti, addirittura: prima di giungere a Genova si era all'asciutto. Non minori prodezze vantano gli altri. Ed ora si propongono altre gare non meno notevoli. Chi vincerà?

Dalle stazioni di Trastevere e di San Lorenzo e dalla Ostiense continuano intanto a giungere gli altri reparti. Dalle 4 alle 12 le tradotte riversano migliaia e migliaia di reduci i quali vanno a raggiungere i compagni, diventati già romani de Roma, grazie al loro incomparabile spirito di adattamento e di assimilazione, e gli incontri sono quanto mai vibranti e rumorosi e fioriscono sulla bocca di ognuno i canti della montagna. I passanti si fermano davanti alle trattorie gremite, si intrattengono brevemente a parlare con gli Alpini quasi presi dal desiderio di sospendere le loro occupazioni per accompagnarsi a questi ancora [?] e spensierati.

I trecento verdi della sezione romana pare si siano decuplicati per far da guida ai vari gruppi: corrono dalle stazioni agli accantonamenti, hanno per tutti un sorriso e un consiglio. Frattanto le vie di Roma si animano intensamente assumendo un insolito aspetto. Tutti gli «scarponi» portano il classico cappello grigio di feltro molle con la penna. Diversa è la foggia del vestito. Chi ha i calzoni grigi da militare e le mollettiere; chi i gambali di cuoio verniciato; chi l'antica mantellina; chi il pastrano da borghese.

I valligiani piemontesi

Le tradotte che hanno riversato nella capitale il maggior numero di piemontesi sono state quelle giunte alla stazione Ostiense, alle 12, e quella arrivata alla stazione Termini alle 13,10. Con la prima hanno viaggiato gli scarponi della Valle di Susa, Carignano, Asti, Acqui, Alessandria, Sant'Antonino di Susa. Ha viaggiato con il treno della Val di Susa il generale Ferretti. Tutti sono decorati di medaglie al valore. Il vecchio ed eroico Piemonte ha mandato alla grande adunata una rappresentanza veramente superba.

Non mancano fra questi soldati i sacerdoti: c'è il cappellano don Giuseppe Bolla di S. Giorgio, con il petto coperto di medaglie, ed altri sacerdoti e fra questi anche un frate cappuccino. I valligiani portano il tubino nero scolorito dal tempo con la coccarda tricolore. Tutta roba vecchia perchè tutti hanno conservato il berretto consacrato dal fuoco delle cento battaglie, nonchè gli edelweiss raccolti forse sulla roccia insanguinata dopo una battaglia, in un momento di tregua.

I piemontesi arrivati col treno della Val di Susa, hanno avuto la fortuna di trovare il loro quartiere dopo brevissimo cammino. Ma immediatamente dopo l'arrivo all'accantonamento, essi hanno invaso Roma. Arrivati tardi hanno voluto prendersi la rivincita sui compagni che già vantavano una conoscenza perfetta dell'Urbe. Frammisti ai camerati romani, essi armati di un fiasco, naturalmente vuoto, hanno cominciato ad ammirare, da buoni intenditori, le bellezze artistiche di Roma. Gli ampi fazzoletti verdi avvolti intorno al collo si agitano al soffio alterno del vento, offrendo uno spettacolo inaspettato e assolutamente caratteristico.

Il pennacchio dei torinesi

Il treno torinese giunto, come abbiamo detto, alle 19,10 ha rovesciato alla stazione Termini centinaia e centinaia di fiamme verdi. Sotto la ampia volta della stazione, il canto sgorgato dai mille petti ha rimbombato con fragore. Le bande hanno cominciato a suonare. L'incolonnamento è proceduto rapidissimo. In testa alla colonna marcia il generale Etna presidente della Sezione di Torino dell'Associazione degli Alpini, seguito da un folto gruppo di brillanti ufficiali. Quindi un gigantesco alpino che ha sulle spalle un enorme zaino con attaccato un paio di scarponi. Sull'alpina ha inalberato una penna così lunga che sembra voglia toccare la tettoia. Seguono altri che portano grandi tele fissate ad asticelle di legno, dove sono dipinti gli episodi caratteristici delle fortunose vicende dello «scarpone» intraprendente. Seguono immediatamente i gagliardetti e l'imponente corteo degli 870 alpini torinesi.

Fuori, sul piazzale dei Cinquecento una numerosa folla si è radunata. Appena il corteo appare un applauso lungo e caloroso lo accoglie.

Per piazza dell'Esedra e via Nazionale l'interminabile marea di fiamme verdi scende in piazza Venezia e sfila dinanzi all'Altare della Patria.

Quasi tutti non conoscono Roma e s'incontrano continuamente gruppi più o meno numerosi in visita agli edifici, alle chiese e ai monumenti più celebri. Molti alle 7 di stamane erano già davanti al cancello del Giardino Zoologico per entrare a visitare i vari reparti. Il direttore ha subito disposto perchè si affrettassero le consuete pulizie e si aprissero i cancelli. Per accordi presi con l'Associazione Nazionale Alpini l'amministrazione del Giardino Zoologico ha disposto che agli Alpini venuti a Roma sia concessa l'entrata a metà prezzo. Alla Camera è stato un avvicendamento continuo di fiamme verdi in visita a scaglioni nei locali interni. Il deputato Viale ha accompagnato nella visita numerosi gruppi di piemontesi, fra cui il foltissimo gruppo di Mondovì.

Alle 12,30 gli Alpini di Bordighera hanno offerto al Pontefice un grande cesto di garofani. Il Pontefice ha elogiato e ringraziato gli scarponi. Altri cesti di fiori sono stati offerti al Re e al Capo del Governo. Il cesto del Duce, tutto di fiori rossi, portava la semplice scritta *A Benito Mussolini* ed era legato con nastro tricolore.

Al Milite Ignoto

Il Battaglione «Aosta» — seguito da tutti i reparti dei reduci giunti nella prima mattina — si era intanto recato alle 11 all'Altare della Patria, per rendere omaggio al Milite Ignoto. Il Battaglione è passato attraverso due fitte ali di popolo plaudente. Le rappresentanze ufficiali di tutte le Armi, formate da ufficiali superiori, erano ad attendere gli Alpini, che si sono schierati dinanzi all'Altare. Al suono dell'«Inno del Piave» le truppe hanno presentato le armi e poi sono sfilate dinanzi alla Tomba.

Dopo l'omaggio al Milite Ignoto, alle 13, il Battaglione è stato passato in rivista dal Sottosegretario alla Guerra generale Gazzera, nella caserma dell'81.o Fanteria. Erano presenti i generali Vaccari, Zoppi, Giovagnoli e un brillantissimo stuolo di ufficiali di Stato Maggiore, e tutti i colonnelli comandanti di Reggimenti Alpini e di Artiglieria da montagna. Il generale Gazzera ha portato il saluto di Mussolini, rivolgendo un alto elogio al glorioso Battaglione e annunziando la probabile rivista del Duce.

Al tramonto gli Alpini dell'«Aosta» hanno avuto l'onore di montare la guardia alla Reggia. La cittadinanza romana, datasi convegno in piazza del Quirinale, ha salutato con vibranti acclamazioni il glorioso Battaglione.

Durante la cerimonia del cambio della guardia sono usciti dal Quirinale la Duchessa d'Aosta e il Principe Umberto, vivamente applauditi dalla folla.

La città è stata in grande animazione per tutta la giornata. A sera tutti i palazzi e gli edifici pubblici sono stati illuminati. Nonostante il tempo costantemente piovoso, le Bande alpine hanno suonato nei vari rioni. In piazza Colonna sono stati eseguiti applauditissimi concerti. Si calcola siano presenti 27.000 Alpini con circa 3000 persone di famiglia.

Il congresso

Stasera presso la sede della Federazione dell'Urbe ha avuto luogo una riunione presieduta da Manaresi, commissario della Associazione Nazionale Alpini, alla quale hanno partecipato anche il console Parolari, in qualità di vice-commissario dell'A. N. A., Guglielmotti, e tutti i presidenti delle 60 Sezioni dell'A. N. A. Manaresi, dopo aver comunicato all'assemblea che la sede dell'A. N. A. sarà trasferita da Milano a Roma, ha dato lettura dello schema dello statuto. Gli intervenuti hanno accolto con applausi le comunicazioni. Quindi è stato approvato per acclamazione un voto di plauso agli onorevoli Manaresi e Parolari.

In fine Guglielmotti ha chiuso la seduta portando applauditissimo ai convenuti il saluto di Roma. Dopo la riunione, l'Associazione nazionale alpini ha offerto un rancio speciale ai presidenti delle varie sezioni dell'Associazione. Tra gli intervenuti erano anche S. E. Grandi, sottosegretario di Stato agli Esteri, S. E. Gazzera, sottosegretario di Stato alla Guerra, il governatore di Roma principe Boncompagni Ludovisi, il generale Vaccari, comandante del Corpo d'Armata di Roma, il generale Grossi, capo di Gabinetto del Ministro della Guerra, il gen. Zoppi, ispettore delle truppe alpine, i generali Tarditi e Barco, gli onorevoli Melchiori, Bisi, Guglielmotti, Amilcare Rossi, Russo, Manaresi, Parolari, Baccarini e Preti, i generali alpini Rocchi, Etna, Cornaro, Ferretti e numerose altre personalità.

La riunione si è svolta tra le più calde manifestazioni di patriottismo.

In questa prima giornata di permanenza degli Alpini a Roma molti sono gli episodi che si possono raccontare. Sono state, per esempio, ammiratissime le pingui damigiane di barolo dei cinquemila cuneesi, la loro marmotta rinchiusa dentro una gabbia e il loro arzillo muletto. Gli Alpini di Vicenza hanno recato la pelle dell'orso abbattuto dal capitano Sora al Polo. Altri hanno portato giovani aquilotti, altri ancora un mastodontico scarpone di cemento del peso di vari quintali.

Alla Caserma Mameli sono alloggiati gli alpini in arrivo da Torino, Belluno e Venezia; allo Stabilimento Cines quelli provenienti da Bergamo e Como; alla Caserma Principe di Napoli quelli giunti da Vicenza; al Pastificio Costa i «verdi» in arrivo da Ceva, Cuneo, Aosta e Novara; alla Caserma Principe di Piemonte quelli provenienti da Trento; alla Caserma del Macao e Castro Pretorio quelli provenienti da Verona; ai Capannoni Emiliani quelli giunti da Torino e in arrivo da Brescia e da Desenzano. Infine, alla Caserma Bianchi sono alloggiati quelli provenienti da Udine.

Il saluto del Principe

Ecco il testo del nobilissimo telegramma inviato dal Principe Umberto al commissario dell'Associazione Nazionale Alpini:

«On. Angelo Manaresi, presidente dell'Associazione Nazionale Alpini - Roma. — Presente alla solenne adunata, l'alto patrono invia il suo fervido saluto al 10.o Reggimento Alpino, in cui sono armonicamente fusi i giovani verdi virgulti e i combattenti della grande guerra, provati in mille aspri cimenti, pur sempre saldi di spirito e di fede. Con voi ogni italiano si sente Alpino e dietro voi la Patria lavora serena e fidente, più che mai compatta e sicura. — Firmato: Umberto di Savoia».

Il Duce inaugura la Mostra del Sindacato laziale degli artisti

Roma, 6 notte.

Questa mattina alle ore 10, S. E. il Capo del Governo, accompagnato dal Sottosegretario alle Corporazioni, si è recato ad inaugurare la I Mostra del Sindacato laziale degli artisti. La inaugurazione si è svolta in forma inconsueta, avendo il Capo del Governo desiderato di ritrovarsi dinanzi agli artisti e alle loro opere in un'ora di cordiale intimità. Egli è stato ricevuto, all'ingresso, dal direttorio del Sindacato e dal Segretario nazionale onorevole Cipriano Efisio Oppo, il quale gli è stato di guida.

Il Duce ha quindi visitato le sale con attenzione, soffermandosi ad osservare ogni singolo quadro e scultura, e discutendo con gli autori gli intenti e la realizzazione. Compiuto il giro delle sale, il Capo del Governo all'on. Oppo e agli artisti riuniti intorno a lui ha espresso il proprio alto compiacimento, rilevando la perfetta organizzazione dell'esposizione, che prova la bontà dell'ordinamento dato dai Sindacati degli artisti alle Mostre regionali in cui si deve scorgere il migliore metodo di selezione per preparare gli artisti ai più importanti cimenti delle Quadriennali romane e delle Biennali internazionali di Venezia. Il Capo del Governo ha anche rilevato che la più gran parte delle opere esposte sono di alto pregio artistico e promettenti per il futuro dell'arte italiana.

Le relazioni a Turati dei Segretari federali

Roma, 6, notte.

Stamane al palazzo del Littorio, il Segretario del Partito ha ricevuto il Segretario federale della Provincia di Novara, il quale gli ha presentato i nuovi senatori e deputati della provincia, senatori Falcioni e Rossi e onorevoli Basile, Fregonara, Gray e Varzi. S. E. Turati si è assai compiaciuto con tutti i presenti per la compattezza e lo spirito di solidarietà e di collaborazione fascista di cui oggi danno esempio le Camicie Nere della Provincia di Novara, capi e gregari.

S. E. Turati continua a ricevere quotidianamente i segretari federali nominati deputati per l'esame delle situazioni locali.

Oggi si sono recati a Palazzo Vidoni altri segretari federali eletti deputati per rimettere nelle mani di S. E. Turati la relazione sull'opera da essi svolta nelle singole federazioni e su quella da svolgere. Tra i presenti abbiamo notato Sansanelli, segretario federale di Napoli, Bonadini di Arezzo, Maracchi di Pola, Chiurco di Siena.

Con lo scioglimento della Camera e con la fine della XXVII Legislatura, i bilanci presentati dal Governo nel termine prescritto dal regolamento sono decaduti come ogni altro provvedimento presentato alla Camera stessa e non ancora da essa esaminato. Di conseguenza il Governo questa mattina ha presentato nuovamente alla Camera i bilanci preventivi di tutti i dicasteri e sono stati anche presentati vari disegni di legge del Ministero delle Comunicazioni che saranno posti all'ordine del giorno della prima tornata della XXVIII Legislatura.

La Fiera Campionaria di Tripoli

L'arrivo di S. E. Martelli e delle altre rappresentanze — L'arrivo degli industriali belgi

Tripoli, 6 notte.

Sono giunte le rappresentanze ufficiali, qui convenute in occasione della inaugurazione della terza Fiera Campionaria, che avrà luogo solennemente domenica mattina. Sono sbarcati S. E. Martelli, Ministro dell'Economia, che rappresenterà il Governo; il maresciallo Badoglio, Governatore della Tripolitania e della Cirenaica; il vice governatore di Roma, conte Dancora, in rappresentanza del Governatore; il dott. on. Roberto Martini, per il P. N. F., anche i funzionari di Gabinetto e del seguito. Malgrado la forma strettamente privata dell'arrivo una folta folla si era riunita al porto a rendere omaggio agli ospiti illustri ed al Governatore. Erano pure presenti il comm. Rava, il comandante delle truppe generale Graziani, il Vescovo della Tripolitania mons. Tonizza e tutte le altre autorità civili e militari della Colonia. Per via aerea sono giunti poi i rappresentanti della stampa. Frattanto nel quartiere della Fiera ferve febbrile il lavoro degli ultimi allestimenti, e la città è tutta animata di pavesi e di luminarie. I vapori in arrivo sono completi e riversano alla capitale della colonia una cospicua folla di turisti. I discorsi di inaugurazione della Fiera verranno trasmessi sulla lunghezza di onda di metri 1000, con possibilità di ricezione in Italia fino a Firenze.

E' qui giunta altresì la comitiva di commercianti e industriali belgi che visitano l'Italia e la colonia per iniziativa della Camera di commercio di Bruxelles. Lo scopo del viaggio è quello di constatare i risultati della nostra opera di colonizzazione. La Camera di commercio della Tripolitania ha offerto oggi un ricevimento in onore degli ospiti, che nei giorni successivi visiteranno le più notevoli località dell'interno.

Prossimo incontro con Venizelos del Ministro degli Esteri turco

Londra, 6, notte.

La Reuter ha da Atene che si svolgeva oggi colà fra Venizelos, Carapanos e Diamantopulos, il rappresentante ellenico nella Commissione per le minoranze, un consulto sui problemi pendenti fra Grecia e Turchia. Assistevano pure alcuni alti funzionari del dicastero degli Esteri. Diamantopulos fece una relazione in merito al punto di vista turco e si decise di inviare nuove istruzioni al Ministro greco ad Angora. Intanto, secondo un messaggio di stasera da Costantinopoli, la stampa kemalista annunzia che il Ministro degli Esteri turco, appena di ritorno da Ginevra, si soffermerà ad Atene per conferirvi con Venizelos.

Un discorso a Salonicco

Roma, 6, sera.

Secondo notizie giunte da Atene, Venizelos partirebbe oggi, sabato per Salonicco ove pronuncierebbe domani un grande discorso politico. La Camera ha ratificato definitivamente il patto greco-serbo ed ha autorizzato il Governo ad emettere decreti legge durante tutto il periodo delle vacanze, che dureranno fino al 17 maggio.

Chamberlain intervistato

«Mussolini vuole la pace» — L'indomabile coraggio del Duce — «Credo nell'avvenire delle Colonie italiane»

Londra, 6 notte.

L'*Observer* pubblicherà, domani, la intervista che, subito dopo il suo convegno con Mussolini, sir Austin Chamberlain ha accordato al suo corrispondente da Firenze.

Dopo avere dichiarato che Mussolini non ha suggerito in nessun momento che una diminuzione del debito tedesco dovesse condurre ad una riduzione corrispondente del debito italiano, sir Austin Chamberlain è stato pregato di esprimere la sua opinione sul trattato del Laterano e sulle sue ripercussioni nel mondo cattolico inglese.

Il Segretario di Stato ha invocato la sua incompetenza ed ha chiesto di riservare il suo giudizio per quanto riguarda le conseguenze locali di un atto che pone fine ad un vecchio dissidio.

Egli ha osservato la stessa prudenza per quello che concerne il Fascismo: «Ne so troppo poco, egli ha detto, per poter formulare una opinione. E' un evento interessantissimo, ma io debbo pur dire che non vedo una tale esperienza compiersi in Inghilterra. D'altra parte l'on. Mussolini lo ha riconosciuto egli stesso: «Il fascismo non è articolo di esportazione». Questa è pure la mia opinione. Inoltre uno dei grandi pericoli dell'Europa odierna è la tendenza dei partiti a passare le frontiere e ad occuparsi degli affari interni dei loro vicini».

Fra l'altro fu chiesto a sir Austin Chamberlain:

— Credete che il sistema fascista sia di natura tale da mettere in pericolo la pace?

— No — rispose il ministro. — Mussolini cerca senza dubbio di sviluppare lo spirito di patriottismo nella nuova generazione e di darle fiducia nell'avvenire dell'Italia. Ma egli vuole la pace ed ha bisogno della pace per la sua opera di ricostruzione.

— Voi mi chiedete — concluse infine sir Austin Chamberlain — quello che io penso della futura espansione coloniale dell'Italia. Con tutta franchezza credo nell'avvenire delle Colonie italiane nell'Africa del Nord. Senza dubbio il loro sviluppo richiederà tempo, pazienza e capitali. Ma ho la certezza che questo risultato verrà raggiunto alla stessa guisa che lo ha raggiunto la Gran Bretagna, la quale ha dovuto mostrare grande costanza per assicurare la prosperità di un gran numero di suoi possedimenti. Anche l'Italia dovrà impiegare una grande perseveranza. Di tutte queste qualità io credo capace soprattutto se Mussolini riuscirà a trasmettere ai suoi compatrioti il suo indomabile coraggio».

Trotzky otterrebbe di curarsi in Germania

Berlino, 6, notte.

Il *Giornale delle otto ore* apprende che sarebbe imminente la decisione del Gabinetto circa la domanda di Trotzky nella sua nuova forma. La decisione sarebbe presa nei primi giorni della prossima settimana. Pare che Trotzky otterrà il permesso per un soggiorno passeggero in un luogo di cura tedesco. Trotzky dovrà dare però garanzia di astenersi da ogni attività politica. Il Governo provvederà a impedire manifestazioni di ogni genere.

Malattie del lavoro e malattie professionali

Lione, 6 notte.

Il gruppo francese, che partecipa ai lavori del Congresso internazionale di Lione, riunendosi a discutere il tema: « Che cosa si deve intendere per malattie professionali dal punto di vista della legislazione », ha invitato ad intervenire pure i membri stranieri del Congresso, poichè l'argomento, per quanto sia urgente per gli ambienti francesi, in realtà interessa tutte le Nazioni, che intendono attuare o perfezionare la legislazione propria in merito alle malattie di origine professionale.

Sulla *Stampa* abbiamo più volte manifestato il nostro pensiero, soprattutto in vista delle deliberazioni che una Commissione ministeriale, appositamente incaricata, stava per prendere, onde facilitare l'attuazione di quel punto della « Carta del Lavoro », che si riferisce precisamente alla promulgazione della legge assicurativa contro le malattie professionali.

Il prof. Etienne Martin, Presidente del Comitato locale organizzatore del Congresso, ha prospettato il suo punto di vista, ed ha infine esaminato i metodi per addivenire su un terreno pratico a salvaguardare la salute degli operai, od a compensarne adeguatamente con indennizzi quelle deficienze acquisite in seguito al lavoro effettivo.

La medicina del lavoro, difatti, non si propone soltanto di escogitare mezzi terapeutici speciali per le malattie professionali, ma soprattutto lo studio della profilassi e dei giusti procedimenti di indennizzo per la riparazione finanziaria della diminuzione della capacità lavorativa, provocata agli operai da cause di lavoro.

Bisogna che l'operaio possa produrre con tutte le sue forze, in condizioni di igiene e di sicurezza tali che il suo organismo non ne ritragga alcun danno. Qualora, nonostante tutti i mezzi profilattici e di prevenzione, venga leso o minorato, deve essere indennizzato nella forma più coscienziosa e più severa.

Mentre in tutti o quasi tutti gli Stati moderni esiste una legislazione abbastanza perfetta sugli infortuni veri e propri del lavoro, non così è per le malattie professionali. Ciò è accaduto per la difficoltà fin'ora apparsa nella distinzione, o, meglio, nella delimitazione del concetto delle malattie professionali stesse.

Il Martin distingue le « malattie del lavoro » dalle « malattie professionali », affermando che le prime sono comuni a tutti i lavoratori, mentre le altre colpiscono soltanto qualcuno tra quelli che esercitano una professione pericolosa, sia per le sostanze manipolate, sia per lo sforzo particolare che esse richiedono.

Nell'evoluzione o nella rapidità d'insorgenza delle malattie del lavoro, il fattore individuale e la costituzione sarebbero i fattori predominanti; mentre [illegible] potrebbero essere incolpati nello sviluppo delle malattie professionali.

Il lavoro in generale può divenire un fattore di malattia, inquantochè per lo sforzo giornaliero che richiede, per la sua durata, usura gli organismi più sani ed accentua più o meno rapidamente le tare degli individui costituzionalmente già deboli. Qualunque sia il lavoro effettuato ed in qualunque professione tali effetti si producono a scadenza più o meno lunga, a seconda dell'igiene osservata, del tenore di vita dell'operaio e della sua resistenza organica. Da ciò dipenderebbero le differenze individuali tanto frequenti nelle età della vita in cui si manifestano le malattie croniche e gli stati di invalidità.

Ma queste malattie ad evoluzione lenta — secondo il Martin — non sono l'appannaggio caratteristico dell'una o dell'altra professione, non sono, in altri termini, vere malattie professionali, bensì malattie del lavoro. La loro insorgenza sarebbe determinata e dalle tare costituzionali od acquisite dell'operaio e, secondariamente, per una parte ben più piccola, dal lavoro.

Le malattie professionali invece rispecchiano completamente i pericoli connessi a determinate lavorazioni e si potrebbero definire: « quelle create interamente da un determinato lavoro o dalle condizioni nelle quali esso viene effettuato ».

Per potere scientificamente distinguere una malattia professionale bisogna che i medici ne stabiliscano le seguenti condizioni: 1) la malattia deve presentare dei sintomi il cui complesso formi una sindrome clinica caratteristica che sia stata osservata tra gli operai impiegati nei medesimi lavori o nelle medesime manipolazioni; 2) bisogna dimostrare che tale sindrome clinica è dovuta alla presenza di una sostanza estranea in qualche organo, o alla presenza d'un veleno nel sangue o negli umori dell'organismo, o all'attitudine o ad uno sforzo richiesti dalla professione. Inoltre in qualche caso la riproduzione sperimentale della malattia fornisce un argomento probatorio definitivo per stabilirne l'origine professionale.

Le malattie professionali così dimostrate rappresentano indubbiamente un rischio paragonabile agli infortuni sul lavoro e debbono essere indennizzate alla stessa stregua di essi: mentre il Martin sostiene che gli indennizzi per le malattie del lavoro, che sono in gran parte attribuibili alle deficienze costituzionali degli operai, non debbono andare esclusivamente a carico dei datori di lavoro. Per l'assicurazione di queste ultime bisogna richiedere anche il contributo dei lavoratori: in altri termini esse rientrano nel quadro delle assicurazioni sociali.

Il prof. Martin giustamente ritiene che se si vuole realizzare un vero progresso nella lotta contro le malattie professionali occorre creare degli Istituti universitari di ricerca e d'insegnamento, con la collaborazione di tutti gli specialisti, di tutti i Laboratori che possono essere forniti da un centro universitario.

Scopo di tali Istituti sarebbe: 1) stabilire, con ricerche di laboratorio, i pericoli inerenti la manipolazione di certi prodotti; 2) svelare con l'attento esame degli operai le manifestazioni morbose che possano derivare dal lavoro o dagli stessi prodotti fabbricati; per cui dei medici investigatori, chiamati dagli stessi industriali, potrebbero ricercare, attraverso ad indagini di fabbrica, la vera causa dei sintomi rilevati negli operai ammalati; 3) impartire ai medici l'insegnamento e la istruzione tecnica necessaria per l'esercizio della medicina nei centri operai e nelle officine; 4) istruire gli operai, attraverso conferenze di volgarizzazione, sui pericoli che possono presentare i lavori che essi effettuano e sui mezzi per prevenirli; 5) riunire infine la documentazione scientifica necessaria per la conoscenza della patologia del lavoro.

Attraverso tali Istituti universitari certamente le amministrazioni interessate potrebbero avere in ogni caso tutte le informazioni possibili sulle malattie professionali e tutte le documentazioni utili per l'estensione ed il miglioramento delle leggi relative.

Il Martin ha presentato anzi una mozione per la costituzione di Istituti simili in Francia ed il gruppo francese, costituito non solo di medici, ma anche di rappresentanti della classe operaia e di quella padronale, l'ha fatta sua esprimendo un voto in tal senso. La Francia verrà in tal modo a prendere parte fattiva in quel movimento mondiale per la salute dei lavoratori, che ha avuto la sua più alta espressione in Italia nella Carta del Lavoro.

Dott. Angelo Visiano.

Dichiarazioni di De Pinedo sulle ricerche del « Croce del Sud »

Gli abitatori del « Nero Queensland »

Roma, 6, notte.

Sulla scomparsa del *Croce del Sud* e la mancanza di notizie atte a stabilire dove Kingsford Smith ed i suoi compagni possono avere atterrato, *La Tribuna* ha interrogato il generale De Pinedo, che nel suo grande volo dei 55 mila chilometri ebbe a compiere il periplo dell'Australia, onde avere da lui precise notizie sui territori sorvolati dal *Croce del Sud*.

« Le notizie pubblicate dai giornali, sulle informazioni pervenute dall'Australia sono molto confuse — ha detto De Pinedo. — Non stabiliscono, infatti, quali zone abbia sorvolato il *Croce del Sud* nel suo volo da Sidney a Windham. A prescindere da queste osservazioni, si possono giustificare le varie congetture che ogni giornale ha potuto fare con i pochi elementi informativi a disposizione. Stabilito, ad ogni modo, che Smith fu avvistato da una missione religiosa domenica mattina, le ricerche dell'apparecchio sperduto non dovrebbero riuscire difficili, se il *Croce del Sud* non ha deviato la propria rotta dal momento della sua richiesta di informazioni. Non posso, anche per mancanza di elementi precisi esprimere così alcun giudizio sulle possibilità di ritrovamento dei valorosi aviatori.

« La zona dove presumibilmente l'apparecchio può avere atterrato non è sorvegliata nè controllata dal Governo australiano. Ricordo oggi alcune dichiarazioni fattemi a Townsville dal console italiano a proposito degli abitatori delle foreste del « Nero Queensland » e della costa del golfo di Carpentaria.

« Si tratta di aborigeni di cui le ultime tribù abitano ancora nei deserti e nelle foreste e lungo la costa dove conducono una vita miserabile e selvaggia, nutrendosi di radici e di vermi. Pochi di questi abitatori esercitano la caccia e la pesca. Le persecuzioni e le umiliazioni cui questi aborigeni furono fatti segno da parte dei primi coloni bianchi sbarcati in Australia, li hanno costretti ad appartarsi in località deserte ed inaccessibili. Essi vivono in grotte od in piccole capanne a riparo di uno schermo di foglie che spostano a seconda della direzione del vento.

« A causa della miseria, sacrificano molti neonati alla morte. Sono molto superstiziosi ed hanno cerimonie e riti stranissimi. Uno dei riti ha luogo quando i ragazzi sono giudicati di età matura per acquistare il nome di uomo. Essi vengono portati sopra un monte dove bendati vengono sottoposti ad esorcismi strani. Devono subire il taglio dei capelli, una completa depilazione; lo strappo di due denti incisivi; la perforazione del setto nasale in cui viene passata una sbarretta di legno e così conciati vengono lasciati in pace per qualche tempo. Però, dopo che i capelli sono cresciuti, subiscono delle incisioni sulla pelle fatte con pezzi di quarzo ed in modo da ottenere profonde cicatrici, portate poi a suppurazione per ottenere maggiore effetto decorativo. Dopo questa cerimonia ed altri supplizi, il paziente viene dichiarato uomo e può prendere moglie.

« Come si può capire si tratta di popolazioni primitive. Il cannibalismo è cosa comune. Queste tribù abitano il più delle volte in posti dove possono trovare i mezzi adatti per mangiare. Se il *Croce del Sud* ha atterrato in una zona desertica non so come l'equipaggio potrà, consumate le riserve di bordo, resistere alla fame ed alla sete. Se invece ha atterrato nei pressi di qualche tribù di aborigeni quale accoglienza questi avranno fatto agli uomini caduti dal cielo? Il carattere e le forme della loro superstizione che cosa avranno provocato? C'è da augurarsi che l'equipaggio del *Croce del Sud* abbia atterrato non molto lontano dalla residenza delle missioni e che gli aeroplani inviati per la loro ricerca riescano a trovarlo. In ogni modo non si può credere che potrà essere organizzato un servizio aereo attraverso l'Australia, sino a che tutte le zone da sorvolare non potranno essere sorvegliate e controllate dal Governo locale. La zona costiera, per quanto difficile, per le svariatissime condizioni atmosferiche e di temperatura sarà per molti anni ancora preferibile per la rotta degli aeroplani e degli idrovolanti ».

SPORT

Gli « azzurri » a Vienna

Il match sarà giocato in condizioni invernali? — 70 mila posti tutti venduti — Il nuovo centro-attacco austriaco

(Dal nostro inviato)

Vienna, 6 notte.

La più inaspettata delle messinscene hanno trovato gli italiani al loro arrivo a Vienna per l'avvenimento che li attende. Gli austriaci avevano mobilitato la neve, il vento, il freddo in grande stile, facendo tornare indietro di un paio di mesi il calendario delle stagioni. La neve era stata quasi gentilmente inviata incontro agli ospiti in folte masse fin dal confine, dimodochè quando gli azzurri ed i loro accompagnatori si svegliarono al mattino, essi si trovarono in pieno panorama invernale ed ebbero l'impressione che il treno avesse sbagliato strada. Quattro gradi sotto zero al mattino, venti centimetri di neve a mezzogiorno ed una aria tagliante e nevischio per tutta la giornata: questo è il quadro meteorologico di Vienna.

Il quadro dell'interesse è rappresentato da una considerazione sola: un campo capace di settantamila persone secondo le modifiche e le innovazioni ad esso apportate per la sicurezza del pubblico è completamente venduto. Diciamo completamente venduto. Stasera non sarebbe stato possibile di trovare un solo posto se non piegando la testa ed aprendo la borsa alle esigenze dei bagarini. I quali mostrano una intraprendenza ed un'audacia del tutto simile a quella dei loro colleghi che cotanto si distinsero alle Olimpiadi di Amsterdam.

Per i viennesi che resteranno a casa la Radio di Vienna ha organizzato un originale servizio di trasmissione affidando al professor Schmieger, specializzatore in questo genere di declamazione narrativa, l'incarico di descrivere, davanti al microfono, le fasi del giuoco che si svolgerà sotto i suoi occhi. L'accompagnamento sarà fatto dai clamori degli appassionati, dagli applausi e dalle altre mille rumorose manifestazioni alle quali suole abbandonarsi la folla in simili circostanze.

Nulla può rendere l'idea dell'interesse con cui l'incontro è atteso dalla popolazione viennese. Le prove degli italiani sono sempre seguite con il più vivo interesse dagli sportivi austriaci, ma quella di domani, circondata come è dalla notorietà di circostanze speciali e glorificata dalla fama acquistata dai nostri rappresentanti, è attesa in tono addirittura morboso.

A dimostrare che l'interesse non ha però carattere puramente locale, sono convenuti qui stasera sportivi numerosi da Budapest, da Praga, da Monaco di Baviera e da Berlino. Gli italiani arrivati a Vienna per l'occasione non sono questa volta molto numerosi. Essi fanno però un « tifo » che per intensità batte quello dell'intera popolazione della capitale austriaca.

I giuocatori italiani arrivati stamane alle sette e mezza hanno passato la giornata in piccole visite e riposando. Essi si trovano in ottime condizioni fisiche e morali. La formazione definitiva in cui la squadra scenderà in campo non è ancora stata stabilita, dato che molto dipende dalle condizioni del tempo e del campo nella giornata di domani. Comunque essa non dovrebbe differire di molto dalla seguente:

Combi; Rosetta e Caligaris; Pietroboni, Janni, Pitto; Conti, Schiavio, Libonatti, Rossetti e Piccaluga.

Gli austriaci hanno dovuto modificare la loro composizione in uno dei punti più vitali, quello cioè del centro dell'attacco. Venuto a mancare il giuocatore Gschweidl per una ferita riportata tempo addietro, il capitano federale Meisl ha richiamato nientemeno che dalla Cecoslovacchia il giocatore Hefli, un viennese autentico, che giuocò a lungo in squadre della capitale austriaca e che finì per fermarsi definitivamente come centro attacco in Cecoslovacchia. E' questa una delle prime volte nel dopoguerra che gli austriaci ricorrono a loro sudditi emigrati all'estero per la difesa dei loro colori nelle grandi competizioni internazionali.

Il nuovo venuto rappresenta un po' un punto oscuro nella compagine austriaca. Gli si attribuiscono però appunto quelle doti che devono essere caratteristiche della giornata per gli austriaci, quella cioè della velocità e della penetrazione. La partita avrà un inizio un po' tardivo dato che le ostilità non verranno aperte dall'arbitro inglese Prince Cox se non alle quattro e mezza del pomeriggio.

Previsioni se ne leggono in tutti i giornali. In qual tono esse siano tenute lo indica il commento della *Wiener Allgemeine Zeitung*, secondo la quale basta mettere in rilievo che gli austriaci si considererebbero soddisfatti terminando la partita alla pari. I critici sportivi riconoscono concordi agli italiani grande tecnica e grande spirito aggressivo, doti di velocità e di energia. Però hanno l'impressione che la nostra difesa sia inferiore alla prima e seconda linea (questa giudicata eccellente) e che gli italiani generalmente sfoggiano il meglio della loro energia nel primo tempo.

Vittorio Pozzo.

La Coppa Luzzatto di tennis

I primi incontri

Milano, 6, notte.

Oggi sui campi di Vigentino si sono svolti i primi incontri del torneo interclubs, valevoli per il campionato italiano di tennis di seconda categoria (Coppa Luzzatto), tra le squadre rappresentative della Forza e Coraggio di Milano e della Virtus di Bologna. Ecco i risultati:

Singolari: Pilati F. (V.) batte Levi (F. e C.) per 6-3, 6-4, 7-5, 6-4. Pilati A. (V.) batte Sonnino (F. e C.) per 6-1, 6-4, 6-3. Viganotti (F. e C.) batte Scota (V.) per 5-7, 6-3, 6-1, 0-6, 6-3. Albert (V.) batte Sacerdoti (F. e C.) per 6-1, 6-3, 6-2.

Doppi: Levi-Sonnino (F. e C.) battono Alberi-Scota (V.) per 6-3, 6-2, 6-2. Pilati A.-Pilati F. (V.) battono Viganotti-Sacerdoti (F. e C.) per 6-4, 6-2, 6-4.

Un torneo tennistico del G. U. F.

La racchetta d'argento

La Sezione sportiva del Gruppo Universitario Fascista di Torino farà svolgere quest'anno per la prima volta un torneo a squadre fra le Università di Genova, Milano, Roma e Torino, mettendo in palio una magnifica racchetta d'argento massiccio, del peso di oltre 2 kg. La competizione avrà luogo dal 13 al 17 corr. sui campi del T. C. Juventus e sarà il primo grande torneo del 1929: esso potrà mettere in luce il lavoro di preparazione invernale di alcune fra le migliori racchette italiane. La Federazione Italiana di Lawn-Tennis, assecondando gli sforzi degli organizzatori ha concesso agli studenti convocati per gli allenamenti della Coppa Davis di ritardare fino al 15 aprile il loro arrivo a Roma per poter partecipare a questo torneo; è certo quindi che nessuno dei migliori mancherà.

Il corridore Ghersi ferito

in allenamento su la « Mille Miglia »

Bologna, 6 notte.

Ad Anzola nell'Emilia, stasera verso le 18,15, in località Chiesa Nuova, il corridore Pietro Ghersi, mentre pilotava la sua macchina allenandosi per la corsa delle Mille Miglia, si trovava improvvisamente ad una svolta ostruita la strada da un biroccio condotto da certo Torri Emanuele. Nonostante gli sforzi fatti l'investimento non si potè evitare. Corridore e collaboratore venivano lanciati in aria, riportando nella caduta ferite fortunatamente non gravi. Il conducente del carro ha invece riportato gravissime ferite alla testa.

I campionati europei di lotta

Gozzi e Donati battuti

Berlino, 6, notte.

La seconda giornata dei campionati europei di lotta di Dortmund è stata una giornata nera così per i tedeschi come per gli italiani, mentre è stata estremamente favorevole ai finlandesi e svedesi. Rupp, tedesco, soccombette ai punti a Pellinan, finlandese; lo svedese Lindelow si difese accanitamente contro Gozzi, italiano, e lo vinse; Foeldeak, tedesco, soccombette contro l'olimpionico Kakkinem, finlandese; Hirsch, austriaco, dovette rinunziare alla lotta, perchè ferito, contro Gerlin, tedesco; Nystrom, finlandese, in quattro minuti vinse l'italiano Donati; l'olimpionico Svensson, svedese, vinse Dejong, olandese; Urban, czeco-slovacco, vinse ai punti Zocyniez, lettone; Szelky, ungherese, vinse Einar Hansen, danese. La maggiore sorpresa della giornata si è avuta nei pesi bantam, in cui il campione europeo Gozzi soccombette a Zombory, ungherese; il danese Erland Nylsen vinse ai punti Ganzera, polacco; Nik, czeco-slovacco, vinse Pytela, austriaco.

La « Supermaratona » americana

Gavuzzi è in testa

Baltimora, 6, notte.

L'anglo-italiano Pietro Gavuzzi con la sua vittoria nella tappa di ieri di 61 chilometri e 300 metri, è in testa alla classifica generale della gara podistica New York-Los Angeles, organizzata dal celebre Pyle, e che comporta una distanza di più di 5,00[illegible] chilometri da coprire in circa 75 tappe. Il triestino Giusto Umek si è classificato al secondo posto insieme con l'americano John Salo.

2600 chilometri in sci

Vienna, 6 notte.

Un ufficiale dell'esercito russo, Gregorio Koroposkin, ventinovenne, ha stabilito un nuovo record di sci. Partito dalla Siberia, ha percorso in 64 giorni i 2635 chilometri che dividono Omsk da Mosca. Il giovane sciatore si è trovato due volte in pericolo di vita. Una volta fu assalito da lupi nottetempo in una foresta siberiana; l'altra fu lì lì per affogare in una gelida palude in una valle dei monti Urali. Durante l'intero viaggio la temperatura oscillò fra i 10 e i 30 gradi sotto zero. All'arrivo a Mosca era diminuito di una libbra. Inoltre egli afferma di essere diventato più piccolo di due centimetri e mezzo.

Il Premio Parioli a Roma

ed il « San Gottardo » a Milano

Tra le numerose corse al galoppo che si svolgono oggi, sono degni di attenzione il Premio Parioli (L. 100.000, m. 1.800) riservato ai tre anni nati in Italia, che si corre all'Ippodromo delle Capannelle ed il Premio San Gottardo (L. 30.000, m. 2.000) che si disputa a San Siro.

Il Premio Parioli radunerà allo start un distinto lotto di tre anni sebbene siano assenti parecchi dei maggiori protagonisti delle corse della passata stagione. Il campo dei partenti dovrebbe così essere composto: Fabricius (58) e Sumna (56) di Centurini, Andorno (58) di De Montel; Zulio (58) di Flamminago; Arno (58) di Gualino; Scapino (58) di Lorenzini; Mimo d'Arezzo (58) di R. Casal S. Antonio; Gericault (58) di Tesio. I migliori, tenuto conto anche della forma attuale, ci sembrano Fabricius, Scapino ed Arno. Tra questi tre preferiamo Arno che non dovrebbe lasciarsi sfuggire l'occasione di assicurare alla sua scuderia un ambito e ricco premio.

Per il San Gottardo saranno invece allo start: Lionello (56) di Gualino, Scarpetta di Madonna (52) di Razza Oldaniga, Tadolina (44) di Lorenzini, Viluchio (45) di Razza Oldaniga, Kaul (47) di Galdi, Casciago (45) di De Montel. Noi crediamo che la corsa debba avere i suoi maggiori protagonisti in Tadolina, Lionello, Viluchio e tra i tre preferiamo il quattro anni della Scuderia Gualino. Da oggi, nei giorni festivi, a Milano si disputeranno 8 corse per riunione invece di 7.

Le corse a San Siro

Milano, 6, notte.

Premio Lenno (steeple chase, L. 10.000, m. 3000): 1. Claverhouse (Pozzoli), 2. Costantino I. Una lungh. e mezza. Tot.: L. 6,50.

Premio Arzone (corsa di siepi a vendere, L. 8000, m. 1800): 1. Vara (Michelotti), 2. Fortunatello, 3. Testa. Corta testa, cinque lunghezze, sei lungh. Tot.: L. 35,50, 11,50, 7.

Premio Appennino (steeple chase, L. [illegible], m. 4000): 1. Montreux (Emery): 2. Tour du Cap, 3. Dorval. Fermato Orbigny. Corta incollatura, cinque lungh. Tot.: L. 37,50, 9, 7,50.

Premio Uda (siepi, L. 10.000, m. 3000): 1. Una Fragrans (Fogi), 2. Amos, 3. Vagabondo. Sei lungh. facilmente, quattro lunghezze. Tot.: L. 8,50.

Premio Malpensa (siepi, L. 20.000, m. 4000): 1. Iso (Pandolfi): 2. Flying Master, 3. Pro de Anselmo. Otto lungh. facilmente, tre lunghezze. Tot.: L. 8,50.

Premio Fabbrica (steeple chase, L. 10.000, m. 3000): 1. Robert Guiscard (Emery), 2. Fairaby, 3. Jacopo della Fonte. Una lungh., due lungh. Tot.: L. 14.

Premio Galusso (siepi, L. 10.000, m. 4000): 1. Fobello (Emery), 2. Fatina, 3. Edelweiss. Una lungh., tre lungh. Tot.: L. 14, 8,50, 11.

Il torneo schermistico di San Remo

Gli annaliti alla spada

Sanremo, 6, notte.

Alla presenza di un pubblico elegante è continuato stasera al Casino Municipale il torneo goliardico di scherma con gli incontri di spada. I risultati sono i seguenti:

Dutot, francese, vince Agostoni con 2 stoccate ad 1; Chailloux, francese, vince Piutti con 2 a 1; Berman, francese, vince Adragna con 2 a 1; Clausetti, italiano, vince Cernea, francese, con 2 a 1; Chailloux e Agostoni fanno match nullo; Piutti vince Berman con 2 a 0; Dutot vince Adragna con 2 a 1; Clausetti vince Chailloux con 2 a 1; Cernea vince Piutti con 2 a 0; Berman vince Agostoni con 2 a 1; Dutot vince Piutti con 2 a 1; Adragna vince Chailloux con 2 a 0; Agostoni vince Cernea con 2 a 0; Clausetti vince Dutot con 2 a 0; Cernea vince Adragna con 2 a 1; Clausetti vince Berman con 2 a 1. Totale 8 vittorie francesi e sette italiane, nonchè un match nullo.

La serata si è chiusa con un assalto accademico tra Gaudio e Mangiarotti che furono molto festeggiati. Le gare furono dirette a turno dai maestri Gaudio e Colombetti. Gli italiani avrebbero potuto vincere facilmente se avessero dimostrato più calma e più avvedutezza.

Arne Borg battuto

Honolulu, 6, notte.

Arne Borg è stato battuto dal giovane americano Crabbe in una gara di nuoto libero su 400 metri. Il tempo impiegato dall'americano è stato di 5' 2" e 1/5, e quello di Arne Borg 5' 7".

LA STRADA

Ucciso da un carro

Udine, 6 notte.

A Bastano certo Giuseppe Pizzinato di Antonio, di anni 57, da San Giovanni di Polcenigo, mentre ritornava a casa col proprio carro, colto da improvviso malore cadde a terra e le ruote del pesante veicolo gli passarono sopra ferendolo gravemente al capo. Fu raccolto da alcuni contadini e trasportato a casa dove purtroppo cessava di vivere.

Donna travolta da un'automobile

Novara, 6, notte.

Transitava lungo la strada provinciale di Gravellona Toce in bicicletta, certa Angela Ravagnoli di Ernesto quando venne investita e travolta da una automobile, riportando la frattura del cranio.

IL PAESE SPORTIVO

pubblica oggi interessanti articoli di presentazione dei maggiori avvenimenti sportivi nazionali e stranieri.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 6 aprile

TORINO	73	58	15	20	82
BARI	22	38	44	43	49
FIRENZE	34	22	84	90	19
MILANO	70	14	65	85	40
NAPOLI	46	2	50	6	67
PALERMO	81	50	89	38	83
ROMA	45	90	61	4	55
VENEZIA	56	23	86	50	37

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 6. — Anche nella riunione ultima della settimana ha predominato la pesantezza delle quotazioni fra affari sempre più scarsi. Tutti i valori hanno nuovamente perso qualche unità ad eccezione delle Italgas, sulle quali si è avuta una energica difesa.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	70 95
Id. id. cont.	—	—	—	70 10
Consolidato 5 %	—	80 97½	80 90	80 95
Id. id. cont.	—	80 90	80 90	80 90
Torino 4 % c.	—	—	—	460 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	440 —
F. Venezia 4 % c.	—	—	—	477 50
Buoni Nov. 1931	—	—	—	95 95
Banca Italia c.	—	—	—	1975 —
Banca Comm.	1375	1380 —	1380 —	1380 50
Credito Italiano	100	770 —	—	770 —
Banco di Roma	—	—	—	119 —
Naz. di Credito	—	—	—	543 —
Consorzio M. F.	400	670 —	668 —	668 —
Italbrit. B. C.	—	—	—	415 —
Mediterranea	500	630 —	630 —	630 —
Meridionali	—	—	—	800 —
Rubattino	50	500 —	—	500 —
Sabaudo	600	307 —	304 50	304 50
Cosulich	1050	111 —	109 —	111 —
N. A. I.	—	—	—	186 —
Italiana Gas	6100	[illegible]	252 —	[illegible]
Id. id. nuove	—	—	—	190 —
Stige	140	258 —	—	256 —
E. A. I.	300	267 —	266 75	267 —
Sip	5000	161 —	159 50	160 75
Terni	400	469 —	421 —	421 —
Siet	2250	141 50	140 50	140 50
Savigliano	50	600 —	—	600 —
Nebiolo	—	—	—	310 —
Tedeschi	60	284 50	—	284 50
Off. Moncenisio	—	—	—	36 —
F. Cirià Lanzo	—	—	—	177 —
Fiat	1000	517 —	513 —	513 —
Amiata	—	—	—	281 —
Schiapparelli	400	80 75	80 00	79 75
Montecatini	1000	281 —	282 50	282 —
Mira Lanza	—	—	—	95 —
Acqua Potabile	—	—	—	610 —
Bonifiche	300	530 —	528 —	530 75
Florio	—	—	—	110 —
Unica	—	—	—	150 —
Valli Lanzo	—	—	—	110 —
Viscosa	9000	115 50	114 00	114 50
Châtillon	3000	920 50	917 50	917 50
Varedo	200	40 25	—	40 25
Beni Stabili	—	—	—	885 —
Cementi	—	—	—	338 50
Pittaluga	800	40 50	40 —	40 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 58¾
Svizzera	—	—	—	368 —
Londra	—	—	—	92 76
New York	—	—	—	19 09½

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	70 90	70 90	70 —	70 90
Id. id. cont.	—	—	70 90	—
Consolidato 5 %	80 90	80 90	80 —	81 —
Id. id. cont.	—	80 70	80 72½	—
Obblig. Venezie	—	74 60	74 62	74 60
BANCARIE				
Banca d'Italia	1970 —	1980 —	1980 —	—
Comm. Italiana	1380 —	1360 50	1360 50	1380 —
Naz. di Credito	540 —	544 —	547 —	550 —
Banco di Roma	111 —	119 —	119 —	119 —
Credito Italiano	770 —	772 —	772 —	775 —
Credito Maritt.	500 —	500 —	500 —	—
Consorzio M. F.	668 —	660 —	660 —	—
Comm. Triestina	—	—	—	330 —
TRASPORTI				
Mediterranea	631 —	631 —	—	—
Meridionali	807 —	805 —	808 —	801 —
Rubattino	500 —	500 —	501 —	—
Libera Triestina	131 —	130 —	—	137 —
Cosulich	110 —	110 —	112 —	115 —
Lloyd Sabaudo	—	304 —	—	—
Nav. Alta Italia	—	100 —	—	—
MANIFATTURE				
Châtillon	920 —	—	920 —	—
Linif. Can. Naz.	444 —	—	—	—
Rossari Varzi	770 —	—	—	—
Snia	115 50	115 50	115 50	—
Varedo	40 —	—	40 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	151 —	152 —	152 —	—
Ilva	161 —	164 —	164 —	—
Elba	44 75	44 60	45 —	—
Montecatini	283 —	283 —	282 75	—
Amiata	207 50	206 —	207 50	—
MECCANICHE				
Breda	415 —	—	—	—
Fiat	515 —	515 —	515 —	—
Isotta	346 50	—	—	—
Dalmine	148 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	237 50	238 —	—	—
Sip	160 —	160 —	—	—
Marconi	—	—	201 —	—
Terni	430 50	430 50	430 —	—
F. Elettrici	137 25	137 —	—	—
Lombarda Vizz.	288 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	117 —	117 —	—	—
Raffineria L. L.	685 —	685 —	—	—
Eridania	480 —	480 —	475 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aidea	5 95	5 95½	—	—
Fondi Rustici	209 —	—	207 —	—
Imprese Fond.	—	—	140 —	—
Bonifiche Ferr.	530 —	—	530 —	—
Beni Stabili	880 —	880 —	884 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	3470 —
Esport. It. Am.	485 —	—	—	—
Pirelli	180 —	—	—	—
Gas Torino	134 50	—	—	—
Mira Lanza	95 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 70	74 70	74 80	74 70
Svizzera	367 50	368 —	—	367 75
Londra	92 74	92 74	92 74	92 78
New York	19 09	19 09½	19 09½	19 11½
Berlino	453 50	—	—	453 50
Vienna	268 70	—	—	269 —
Bucarest	11 30	—	—	11 30
Belgio	265 50	—	—	265 50
Spagna	287 25	287 25	—	288 —
Praga	56 63	—	—	56 62½
Budapest	333 —	—	—	331 —
Albania	366 —	—	—	366 75
Belgrado	33 60	—	—	33 61
Olanda	766 75	—	—	766 50
Norvegia	—	—	—	510 —
Atene	24 70	—	—	—

Media Cambi e Consolidati. — **Roma,** 6 — Rendita 3,50 % netto 1906, 69,90; 3,50 % netto 1902, 65,50; 3 % lordo 44; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 80,72,5; Obblig. Venezie 3,50 % 74,62,5. — Cambi: Parigi 74,69; Zurigo 367,08; Londra 92,74,4; Amsterdam 766,50; Madrid 287,38; Bruxelles 265,50; Berlino 453,30; Vienna 268,70; Praga 56,63; Bucarest 11,30; Buenos Aires, pesos oro 18,30, carta 8; New York 19,09,5; Montreal 19; Belgrado 33,62; Budapest 333; Tirana 366; Oslo 510,50; Mosca 98; Stoccolma 510,90; Varsavia 214; Copenaghen 509,70; Oro 368,44.

Borse estere

Parigi, 6. — Titoli: Rendita francese 3 % 78,70; Redimibile francese 3 % 78,05; 3,50 % 95,00; 5 % 99,35; 4 % 1917, 97,50; 4 % 1918, 98,00; Prestito francese 6 % 1920, 190,50; 6 % 103,95; Rendita italiana 3,50 % 63,00; Banca di Francia 25800; Banca di Parigi 3125 ex; Crédit Foncier 5700; Crédit Lyonnais 3810; Rio Tinto 7500; Wagons Lits 767; Snia Viscosa 186; Montecatini 385. — Chiusura cambi: Italia 133,90; Londra 124,22; New York 25,58,00; Belgio 355,50; Spagna 384,50; Svizzera 491,90; Olanda 1030,50; Praga 75,80; Romania 15,30; Germania 607.

Londra, 6. — Chiusura cambi: Italia 92,82; New York 4,85,28; Amsterdam 12,10,31; Francia 124,22; Belgio 34,94,75; Germania 20,41; Svizzera 25,21,75; Spagna 32,40; Copenaghen 18,21 1/8; Stoccolma 18,13,50; Oslo 18,20 1/8; Helsingfors 192,90; Praga 163,87; Budapest 27,86; Belgrado 276; Sofia 673; Bucarest 815; Atene 374,87; Costantinopoli 987; Austria 34,74; Varsavia 43,29; Buenos Aires (pesos oro) 47,59; Rio Janeiro 5,79; Yokohama 22,00.

Ginevra, 6. — Cambi: Italia 27,18,15; Francia 20,30,50; Inghilterra 25,22; New York 5,19 9/16; Belgio 72,16,25; Spagna 77,70; Olanda 208,12,50; Germania 123,30; Austria 73,01,25; Svezia 138,75; Norvegia 138,55; Danimarca 138,45; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,38,75; Ungheria 90,50.

New York, 6. — Apertura cambi: Roma 5,23 1/8; Londra 4,85 3/8; Parigi 3,90,70; Bruxelles 13,89; Madrid 15,50; Berna 19,24,25; Amsterdam 40,08,50; Berlino 23,71.

Berlino, 6. — Italia 22,06,5; Francia 16,40; Svizzera 81,17; Vienna 59,00,5; Ungheria 73,40,5; Londra 204,98; Amsterdam 169,00; New York 4,21,55; Praga 12,44.

Vienna, 6. — Cambi: Italia 37,20,5; New York 7,10,75; Parigi 27,77,50; Romania 4,21,37; Bulgaria 5,11,00; Jugoslavia 12,48,7; Berlino 169,00; Svizzera 136,80; Amsterdam 285,00; Praga 21,03,37; Budapest 123,80; Varsavia 79,00,5; Londra 34,50,80; Belgio 98,73.

Parigi, 6. — La Borsa stamane si è aperta in un'atmosfera di fiducia e ne è risultato un mercato discreto senza importanti affari al parquet. Tendenza rinsaldata. Resistenza delle Rendite e dei Bancari. Le Suez e le Rio calme. In coulisse debole affermazione dei minerari.

Berlino, 6. — La Borsa si è aperta oggi con tendenza ferma. La liquidità del mercato e le dichiarazioni della Reserve Bank che hanno fatto intravvedere la possibilità della riduzione del tasso di sconto hanno avuto buona influenza sull'andamento e l'interesse si è concentrato soprattutto sui valori minerari renani. Nelle ore più tarde, in seguito a notizie da Parigi, si sono avute oscillazioni e vendite di speculazione che indebolirono la chiusura, sebbene con resistenza.

Rivista finanziaria settimanale

I mercati nella corrente settimana furono abbastanza attivi, ma dimostrarono del nervosismo causato in parte dalle notizie provenienti dalle Borse estere e in parte dalla svogliatezza degli operatori.

Dobbiamo pur troppo ancora una volta constatare che manca sempre fra i dirigenti una linea di condotta comune: così mentre si nota il continuo e provvido intervento di un grande Istituto bancario, si deve deplorare l'assenteismo delle altre grandi Banche private.

Consegue da ciò che il pubblico seguita a mantenersi diffidente ed evita di interessarsi persino dei buoni titoli locali che avrebbero diritto ad una maggiore valutazione.

Si aggiunga inoltre che in questi ultimi tempi il risparmiatore ha visto il suo capitale investito in azioni industriali diminuire notevolmente; è logico quindi che preferisca tenere il denaro liquido presso le Banche anzichè accrescere gli investimenti.

Per ottenere che il privato risparmio ritorni alle Borse è assolutamente necessario — lo abbiamo già scritto più volte e lo ripeteremo sino a quando la nostra voce non sarà ascoltata da chi di dovere — che la tendenza dei mercati sia meno contrastata o che non si avvalorino con basse quotazioni le dicerie pessimiste che i soliti male intenzionati vanno spargendo fra le persone che frequentano la Borsa.

Auguriamoci che la crisi attuale abbia presto a finire e che i mercati borsistici riprendano in pieno quell'attività che tanto giova all'industria ed all'economia generale del Paese.

Il confronto dei prezzi di chiusura di questa settimana con quelli della precedente è veramente poco confortante.

I Fondi di Stato non registrano in verità un forte ribasso (Rendita a 70,25 e Consolidato da 81,125 a 80,95), ma impressiona poco favorevolmente l'abbandono in cui sono lasciati.

Nei valori bancari è sempre la Commerciale che segna il maggior numero di contrattazioni, seguita dal Consorzio Mobiliare Finanziario; negletti gli altri titoli del comparto.

La Banca d'Italia, dopo lo stacco della cedola di L. 60, ha perduto notevolmente terreno scendendo da 2085 a 1975.

Fra i titoli di navigazione, tutti poco trattati all'infuori del Rubattino, ancora in reazione la Cosulich da 109 a 111.

Ex ferroviari abbastanza fermi colle Mediterranee in miglioria da 620 a 630 dopo un massimo di 633.

Una ventata improvvisa di reazione fece ribassare le Italiana Gas da 263 a 252; ma il pronto e valido intervento del gruppo dirigente riportava nella riunione odierna il titolo a 254. Stige da 290 a 256 ex cedola.

Il gruppo elettrico, come già abbiamo avuto occasione di rilevare, appare un po' lasciato a se stesso; pur tuttavia i titoli dimostrarono discreta fermezza, rimanendo invariate l'Elettricità Alta Italia a 207 e la Sip perdendo solo qualche unità da 164 a 160. Siet da 142,25 a 140,50.

La Fiat, oscillante come al solito, da 506,50 a 527,50 a 513.

Le sete artificiali furono quelle che alimentarono maggiormente il mercato dando luogo a numerosi scambi che non servirono però a spostare le quotazioni della trascorsa ottava.

Nei valori locali troviamo invariate le Savigliano, Nebiolo, Tedeschi e Unione Italiana cementi; più deboli le Banchiero, Schiapparelli e Acqua potabile.

6 aprile 1929.

La grave crisi dell'industria cotoniera tedesca

Berlino, 6, sera.

Nei circoli competenti si prevede che gli industriali cotonieri tedeschi saranno costretti nei prossimi mesi a ridurre la loro produzione del 20 0/0 circa; da notarsi che un certo numero di filande ha già applicato tale misura. I filatori della Sassonia, la cui situazione appare molto critica, propongono addirittura una riduzione generale della produzione del 40 0/0. Nella Renania, intanto, parecchi stabilimenti hanno già dovuto chiudersi col conseguente licenziamento di qualche migliaio di operai.

La « General Motors » in Ungheria

Berlino, 6, sera.

Decisamente gli americani della « General Motors » si propongono la conquista di tutti i mercati europei. Dopo gli accordi colla « Opel » in Germania, è ora la volta dell'Ungheria: i giornali annunciano infatti che la Compagnia ha recentemente acquistato larghe estensioni di terreno presso Szegedin in Ungheria allo scopo di impiantarvi delle officine per costruzione di automobili.

Gli utili di bilancio della « Seta Artificiale di Lione »

Parigi, 6, sera.

La crisi, che altrove ha colpito l'industria della seta artificiale, non sembra abbia avuto in Francia ripercussioni molto gravi. Si annunzia, infatti, che come già la « Tubize », anche la « Seta Artificiale di Lione » darà dividendo, destinando 2.440.000 franchi per compenso agli azionisti, su 11.531.137 franchi di utile netti dell'esercizio 1928.

Fallimenti

TORINO. — **Lattes Giulio**, già residente in via Madama Cristina, 19 bis; fall. cred.; sent. 5 corr.; prima adunanza 24 corr. ore 14,30; verifica crediti 21 maggio ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli; giud. deleg. cav. Pirani Domenico; curat. procr. rag. Lanza Ugo. — **Dalmasso Daniele**, articoli sport, piazza Emanuele Filiberto, 1; con sent. 5 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato. — **Padus**, ditta, in persona di **Smeraldo Smeraldi e Smeraldo Carmo**, officina meccanica, via Giacosa, 19; con sent. 5 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato. — « **La Pilotessile** », Società Anonima, via Ospedale, 10; con sent. 5 corr., retrodatata cessazione pagamenti al 31 dicembre 1928. — **Carrozzeria Lettere e C.**, in persona di **Lettere Paolo, Viotti Andrea, Gini Cerviolo Angelo e Appendino Oddone**, via Bidone, 3, via Nizza, 150, corso Valentino, 31 e via Demonte, 2; con sent. 5 corr. chiusa procedura per avvenuto riparto: 9,50 % ai creditori chirografari. — **Brocia Giuseppe**, bar, via Ospedale, 2 e via Roma, 20; con sent. 5 corr. omolog. concordato 15 % ai creditori verificati ed ammessi al passaggio in giudicato della sentenza. — **Bogliana Pietro e Dardellino Luigi**, falegnami in Bra; con sent. 5 corr. omologato concordato; 100 % ai creditori privilegiati e 10 % ai chirografari. — **Armandino Angelo**, capo mastro, Orbassano; con sent. 5 corr. omologato concordato (15 % ai creditori chirografari) con pagamento metà entro un mese dal passaggio in giudicato della sentenza e l'altra metà entro due mesi dalla data stessa; concessi benefici legge. — **Trebaldo Ferdinando**, vetreria, via Susa, 4; con sent. 5 corr. omologato concordato (10 % ai creditori chirografari). — **De Giorgis Luigina**, mercerie, Lanzo Torinese; fissata adun. 19 corr. ore 15 per esperimento di concordato proposto al 10 % ai creditori chirografari. — **Sorisio Eugenio**, impresario costruttore, via Moretta, 11; fissata adun. 30 corr. ore 15 per esperimento concordato proposto al 100 % nei confronti dei creditori privilegiati; 10 % ai chirografari. — **Meneghelli Luigi e Arcangelo**, carradori, Ciriè; con sent. 6 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato. — **Zanardi Marco**, sartoria, via Buniva, 11; con sent. 6 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato.

Dichiarazioni fallimentari.

BOLOGNA. — **Papa Umberto**, impianti di riscaldamenti sanitari; **Bighinelli Secondo**, generi diversi. — **CAGLIARI.** — **Lenza Antonio**, coloniali; **Melis Federico**, coloniali. — **CAPODISTRIA.** — **Carlassa Giovanni**, manifatture, Isola d'Istria. — **CHIETI.** — **Rossi Fratelli**, calzature, Guardiagrele; **Tonelli Giuseppe**, esercizio ristorante, Pescara. —

...Purgante Prodigioso...

L. 0.80

IN OGNI FARMACIA

Purga deliziosamente gradevolmente abbondantemente senza disgustare il palato senza disturbare lo stomaco senza irritare promuove l'appetito ridà il benessere alle persone sofferenti rieduca l'intestino

Provarlo! Provarlo!

La rinomata Ditte

DEMATTEIS e C.

— 42 Via Roma — Piazza Carlo Felice —

INFORMA

che continuano gli arrivi delle Ultime novità dettate dalla Moda per la Stagione Primavera-Estate in Moires imprimés - Mousselines - Crêpes Fantasie d'ogni genere - Voiles - Mussole Lana.

Grandioso assortimento in Cretonnes e Lanerie per Signore.

VISITATECI

Ai migliori prezzi OFFRIANO qualità migliori.

ECCO LA NOSTRA « RECLAME ».

MOBILI MODERNI - Riproduzione antica, ecc. camere - Visitate esposizione - Facilitazioni pagamento - STEFFENINO, Via Pinelli, 3 angolo Corso F. Sidoli.

La vocazione

Quando Gianpietro, dopo aver preso la laurea, l'aveva detto ben chiaro: — Voglio far lo scrittore — parve che si fosse abbattuta una sciagura, su quella casa di laboriosi commercianti fortunati. Dunque era proprio vero. Quel continuo comprar libri, quegli occhi sempre un po' stanchi, tutto quel caffè, e quelle lettere, e quei tali che ogni tanto piombavan di fuori, la parlantina sciolta, gli occhi spiritati, o sovente le scarpe rotte, i suoi amici, tutti geni, a sentir lui; tutto quel gran studiare, e quel sentirsi dire che sarebbe diventato chi sa che cosa, un pezzo grosso per lo meno: l'avevan condotto a quel bellissimo risultato. Il padre borbottava, dava ogni colpa e di e alla moglie, più alla moglie che a sè; almeno si fosse innamorato, e malamente: l'avrebbe spedito a Parigi, a Londra, a casa del diavolo, e gli sarebbe tornato bell'e guarito. Poi voleva far la voce grossa, imporsi, farlo filar dritto, al magazzino, zuccheri e cacao, per sovrintendere; e la moglie a implorare che quel povero ragazzo, già tanto gracile, non glielo facesse ammalare per davvero, mentre la sorella era tutta contenta, perchè Gianpietro sarebbe diventato celebre sul serio.

A poco a poco, però, anche il padre s'era andato rassegnando. Quel figliolo, era come se gliel'avessero riportato a casa senza un braccio; ma se quello del letterato doveva essere il suo destino, almeno non sarebbe morto di fame come tutti gli altri. Era per ciò stato un momento solenne quando, con un cenno, aveva congedato le donne, che erano uscite a capo chino; e con i pollici s'era messo a far oscillare un ciondolo sul panciotto. — Lui era un padre, come dire, che rispettava, anzi, che capiva le vocazioni dei figlioli; e il suo mal contento, la sua, ecco, la sua opposizione, volevan soltanto provare la serietà di quei propositi. — Qui s'era interrotto, attendendosi uno slancio di commossa gratitudine; e quell'altro, che sin dal mattino era stato dalla sorella avvertito d'ogni cosa, a capo chino, serrando le labbra, appoggiando quattro dita distese sulla palma dell'altra mano, si guardava le unghie attentamente. A quell'aria di degnazione, a quel silenzio, al vederlo soltanto guardarsi le unghie, il padre era rimasto un po' interdetto, quasi intimidito, con sotto una voglia matta di dargli uno scapaccione; ma poi era voluto tornare al dunque, alle spese d'impianto, come lo aveva chiamato; e le risposte eran state brevi e perentorie. — Un assegno mensile e uno studio. Con la biblioteca.

Per l'assegno e per lo studio, si eran messi subito d'accordo. L'assegno press'a poco gli spettava, e i mobili dello studio eran pur sempre mobili. Ma per la biblioteca... Nel salotto, la madre e la sorella eran come in attesa che uscisse per l'ultima volta il dottore, dalla camera d'un convalescente, dopo una lunga malattia: e invece, per quelle urla, si guardavano sgomente. Almeno diciamo il Pazzo era, di sicuro. Se non c'eran che dei libri, in quella casa. Impossibile, che li avesse letti tutti. Macchè ferri del mestiere. Per quelli c'era la biblioteca, la cosa, la nazionale, dove andavano fior di professori. Cinquemila: s'accontentasse di cinquemila. — Gianpietro non ebbe il coraggio d'impuntarsi; e, tutto sommato, il padre si convinse d'aver concluso un pessimo affare.

***

Per qualche mese Gianpietro fu in gran faccende. Dalla tappezzeria quasi di broccato, una tavola immensa, una libreria girevole, due scaffali con i vetrini colorati e con le listarelle di piombo, una pelle di giaguaro, tre candelabri di ferro battuto: era uno studio e cattedrale, diceva convinta la sorella. Quando tutto fu a posto, Gianpietro si sentì un po' svogliato. Fra quei mobili massicci e troppo nuovi, fra quei libri che aveva voluto tutti rilegati, gli pareva di essere un intruso. Ma poi s'accorse che gli mancava ancora una veste da camera, di seta a fiorami; a quella pensò la madre; la sorella provvide la teiera elettrica; le visite degli amici aumentarono. Non si faceva che chiedere acqua per il the, dei pasticcini comunque fossero, un gran vociare: discutevano. Tutti lodavano Gianpietro, tutti fumavano le sue sigarette. E scendendo poi le scale si consolavano a vicenda, con gran risate, commentando ogni gesto, ogni libro, ogni parola — di quel povero imbecille, un bravissimo ragazzo.

A tavola, ormai, non si parlava che di cacao e di edizioni, di zuccheri e di libri. Gianpietro aveva lasciato gli occhiali a stanghetta per quelli con la catenina. E trinciava gran giudizi. Tutto brutto, tutto stupido. La sorella approvava con dei sorrisi da complice; ma il padre non ne pareva troppo convinto; e un giorno aveva azzardato quella domanda: — Che cosa stai scrivendo — che già troppe volte gli era venuta alle labbra.

— Un romanzo.

— Un bel titolo!! — aveva chiesto la sorella, con occhi gelosi, sfavillanti. Ma il padre, che aveva voluto sapere chi ne sarebbe stato l'editore, per dare poi un'occhiata, a suo tempo, a quel contratto, era rimasto con la forchetta dinanzi alle labbra, al sentire che all'editore non aveva ancora pensato perchè di editori ce n'eran tanti: basta pagare. Un primo libro, bisognava pagarselo. E anche il secondo. E forse il terzo. — Quando poi si è lanciati, ti pagan loro.

— E quando sarà finito?

— Caro papà, un romanzo non è zucchero da raffinare. Forse fra un anno, forse fra dieci.

Un silenzio. Il padre aveva sbirciato la madre che, al sentirsi guardata, aveva chinato gli occhi sul piatto.

— Ma intanto, non potresti scriver sui giornali?

— Sui giornali, io!!

— Ti fai un nome, ti guadagni qualche soldo, e chi sa che poi non ti paghi subito, l'editore.

Pagare, pagare! Sempre questione di quattrini! Quando l'avrebbero capito che, con l'arte, i quattrini non avevan nulla a che fare? Dovevano abituarsi, diamine, rassegnarsi, almeno, a quell'idea! S'era alzato sbuffando, per uscirsene furente. Ma sulla soglia s'era trovato tra le mani il tovagliolo; e, non sapendo dove ficcarlo, era tornato a sedersi, con un sospiro, fra quei suoi poveri diavoli, che tanto non avrebbero mai capito niente.

***

Verso la trentina Gianpietro credette di scoprire che, per poter scrivere, bisognava aver vissuto. La poltrona a teatro, un paio di viaggetti all'anno, una donnetta non troppo a buon mercato, diventarono dolorose e importanti « esperienze », come le chiamava, necessarie esperienze di vita; s'era fatto fare una bustina di bulgaro nella quale inserire tanti foglietti di carta velina, sempre pronti per ogni appunto in ogni occasione; ogni tanto li mutava perchè, nella tasca, troppo pigiati dalle chiavi, si gualcivano sovente; vagheggiava incontri terribili, incarichi tremendi che diventavan missioni, epiloghi di morte, inaudite avventure — come un ragazzo, lui che un ragazzo non era stato mai: ah, se almeno si fosse potuto innamorare, che romanzo avrebbe scritto!

La sorella dovette pregarlo in tutti i modi perchè scrivesse una commediola in un atto per un gruppo di filodrammatici amici suoi. E ogni sera, rincasando, dopo quelle prove, Gianpietro ebbe un tremendo mal di capo. Volle portare in teatro, un lungo sotterraneo e gentilmente concesso, quel gran paesaggio della camera da pranzo, appenderlo nel bel mezzo della terza parete; il giorno prima della recita, per dare una lezione a quei cani, voleva a tutti i costi ritirar la commedia; ma la sera dopo, se il padre, secco, secco, aveva dichiarato di non poter venire in quella cantina, la madre, a quegli applausi, aveva i lucciconi agli occhi, e non le pareva vero che si applaudisse anche la marina della camera da pranzo, la sua marina, che tremolava lassù, sul piccolo palcoscenico, appesa a una parete di carta.

L'anno dopo il giornale della sera pubblicò una novella di Gianpietro. Era diventato più miope e cerulo, un po' curvo, un po' trascurato nel vestire: ormai più non riteneva indispensabili le esperienze di vita, passava lunghe ore nel suo studio, a postillare i suoi libri con veemenza. S'era abbonato a un mucchio di riviste, teneva in gran dispregio i suoi « lavoretti » giovanili e, a furia di parlarne, s'era convinto che esistessero. Per poco non si sposò. Ma poi il pensiero di essere due artisti nella stessa casa, uno scrittore e una pittrice, lo atterrì. Troppo sottile, troppo complesso il problema di quel clima spirituale. Marta avrebbe abbandonato volentieri i pennelli per aver dei bimbi da ninnare; ma chi sa come Gianpietro l'avrebbe giudicata, se glielo avesse detto così, senz'altro. E tutto finì con una lettera straziante.

Il padre si rifugiava, la sera, nelle salette « riservate » di un caffè; quando era un po' eccitato (— non di vino, di liquori — affermava strizzando l'occhiolino, e gli pareva tutta un'altra cosa —) gli amici lo aizzavano: a quello a dire che il figlio era un mangiapane a tradimento, ma un gran talentone, che aveva avuto il nome sui giornali, e che stava scrivendo dei libri, tanti libri, che avrebbero fatto restar tutti a bocca aperta. Una mattina lo portarono a casa che rantolava, e Gianpietro quasi s'ammalò, poi, con tutte quelle banche. Doveva andarci magari all'una del pomeriggio. L'ultimo giorno dovette passarlo in magazzino, per assistere all'inventario, la cosa più bestiale che si potesse immaginare. Tutti quei sacchi, tutte quelle scatole. Si finì sull'imbrunire. Filò a casa, fece un bagno, e si mise a letto.

Ora, quando non esce con la madre, va a trascrivere su di un taccuino, rione per rione, le epigrafi di tutte le lapidi della città. Vuol pubblicarne la raccolta completa. S'è fatto calvo. Talvolta sorride di compiacenza fra sè, dietro gli occhiali, pensando al rosa-rossa che sta insegnando al figlio di sua sorella. E passa ore e ore lungo le bancarelle di libri usati, tutto contento se riesce a scovare un libercolo ingiallito da insaccare in una tasca un po' lisa del suo soprabituccio verdino, tornandosene poi a casa in fretta e in furia, premendo una mano su quella tasca, come a difendervi un tesoro rubato.

Mario Gromo.

Un vagabondo innamorato dell'Italia

Ieri mi è capitato fra le mani un libro curioso e geniale di un grande prosatore inglese che per l'amore verso il nostro Paese e la fine e schietta comprensione del nostro paesaggio alpestre e religioso mi fa grande stupore sia sfuggito alle ricerche dei nostri avidi rintracciatori di cose straniere sull'Italia: « Alps and Sanctuaries » di Samuel Butler.

Il libro è dell'82, consiste in un lungo e frammentario vagabondaggio fatto dall'autore in più riprese per le valli, le chiese e i santuari del Canton Ticino, del Piemonte e della Lombardia; nulla infine di eccezionale, nessuna nuova scoperta e neppure, diremo, una grande potenza descrittiva che dia a quel diario una fastosa sonorità stilistica tipo Ruskin o Barrès: eppure, appena terminata la lettura di questo libro, io son convinto che nulla mai di più squisitamente comprensivo della nostra natura e del nostro carattere alpestre sia mai stato scritto da uno straniero. Ed è per ciò che intendo parlarne qui come di una delle più felici e commosse scoperte del mio spirito.

Gli scrittori inglesi, di solito, nel parlar di cose nostre sono assai più accurati e attenti dei francesi: scrupolosi nella topografia dei luoghi, esatti nelle descrizioni e nel riferire nomi e parlate, trattano il nostro paesaggio con una loro singolare diligenza scientifica, quasi di nuova terra da esplorare, della quale debbano dare un esatto resoconto ad una Società Geografica. Il volume, ad esempio, di Richard Bagot sulla regione dei nostri laghi, è per sobrietà e compiutezza di particolari un perfetto trattato; le pagine del vecchio Dickens sono amene e vigilate, Ruskin e Symonds, a parte i loro giudizi estetici, sono diligenti e onesti. Mentre mi dite qual'è il francese che abbia parlato di cose nostre senza infiorare il suo racconto di qualche evasione? La cosa potrebbe forse condurci a fare qualche malinconica considerazione sulla diversa qualità di amicizia che le due nazioni hanno per noi. Ma sorvoliamo.

E' certo che il libro del Butler ci rende meglio di tanti altri il carattere del temperamento artistico inglese di fronte al paesaggio straniero: esso è quintessenza di raffinato amore pel nostro Paese.

Samuel Butler, com'è noto anche fra noi, era un pastore protestante morto nel 1902, a 67 anni, e che scrisse dei romanzi fantastici, delle « utopie » piene di paradossi originali ed aggressivi, ma che fino a pochi anni or sono erano pressochè ignorati in Inghilterra dal gran pubblico. Fu Bernard Shaw o meglio fu il trionfo dell'opera sua a rimettere in onore il pensiero e l'arte butleriana. L'ideologia antiborghese, anticostituzionale, antimoralistica dello Shaw, quel suo fare freddamente oltraggioso, graziosamente canzonatorio e paradossale si ritrovano già tutti nelle pagine di Butler che, oltrechè uomo di fantasia, era anche uno schietto filosofo evoluzionista. « Erewhon », « Erewhon rivisited », « The way of all flesh », « The Fair Heaven » ed altri volumi di filosofia e d'introspezione sono le opere di Butler, che lo Shaw e una società di studiosi e di filosofi rimisero in onore. Esse furono riprese, studiate, ammirate come modelli classici di stile e di pensiero: e se ne fecero traduzioni un po' in tutte le lingue, e qualcuna anche in italiano.

Ma Butler era pressochè sconosciuto come vagabondo. Egli era uno squisito flâneur innamorato dell'Italia che adorava come una sua seconda patria. Amava soprattutto l'Italia del Nord e per anni ed anni continuò a consacrare le sue vacanze a pellegrinaggi ed escursioni fra le vallate ticinesi, lombarde e piemontesi visitando santuari e studiandoli nella loro storia e nell'arte. Certe sue pagine sulla statua in terracotta del Santuario di Varallo e di Orta, sono quanto di più penetrante si sia mai scritto intorno all'arte degli antichi plasticatori religiosi come il Tabacchetti e il Ferrari. Ma sorso l'82 egli ci dà questo delizioso diario.

***

La figura di Samuel Butler è assai interessante per noi anche per questo che pastore anglicano aveva abbracciata la difesa delle teorie darwiniste allineandosi con le simpatie degli ortodossi; situazione ch'egli aveva aggravata pubblicando più tardi « Alps and Sanctuaries », dove non solo l'argomento, ma anche le idee che lo corredavano, le palesi simpatie che egli vi dimostrava per il clero italiano lo prospettarono addirittura come un bandito dell'anglicanismo.

Egli, del resto, si compiaceva di favorire una specie di accostamento fra la Chiesa Romana e « the advanced wing of the Broad Church party ». Ecco, bisognerebbe tradurre qui una delle sue più nobili dichiarazioni dove con un candore delizioso ci viene discorrendo della possibilità di un simile ravvicinamento e del suo amore per le umili e gloriose chiesette che la fede cattolica creò sulle robuste nervature alpine per arginarvi l'invasione della riforma luterana.

Il buon pastore scende per Val Leventina e visita i santuari di Campiogna, di Primadengo, Dalpe, Prato, Rossura, Tengia, Calònico, Giornico... Su e giù per greppi e per mulattiere, sempre a piedi, solo in compagnia di qualche alpigiano osserva, descrive: ogni tanto colpito dal suono di una campana o dall'accento musicale di un paesaggio butta giù quattro note per rendere il suo stato d'animo in quel momento. Ma più spesso disegna: una balza, una chiesa, un paesello. Il libro è pieno di questi suoi schizzi a matita precisi, ariosi. Poi se gli viene a tiro un'idea geniale, ecco una bella pagina dove l'unghia del darwinista, del capovolgitore di valori lascia qua e là segni acri e potenti.

Se ne potrebbero stralciare parecchie dal volume di queste geniali conclusioni.

A proposito di progresso, il Butler lo vede diventare in un prossimo avvenire così rapido e pressante che verrà tempo, dice, in cui gli uomini dovranno studiare ... mezzi artificiali per troncare il progredire delle invenzioni. Rapidissimi mutamenti verranno effettuati in un'ora, in un secondo, in una frazione di secondo, finchè essi passeranno inosservati, o saranno percepiti solo come delle semplici vibrazioni. Il passato è troppo lento, il futuro troppo svelto; tutto sommato, egli si assicura, il più bel vivere è ancora nel presente.

E la sua idea che il *mangiare* è una forma di conversione, un mezzo di far proseliti? Parrebbe un paradosso di puro metallo shawiano... Piante e creature, egli dice, nascono da un unico principio, da un unico protoplasma, ma le piante per le prime si staccarono da questa unicità dell'esistenza universale, quindi sono loro le eretiche e noi di conseguenza cerchiamo di convertirle mangiandole. Senonchè quando siamo morti, sono loro che mangiano e convertono noi. Scisma davvero laborioso ed insolubile.

E la menzogna? Cos'è la menzogna?

« Se io mi rivolgo, egli dice, ai miei cugini animali che ricevono direttamente da Dio le norme della loro condotta, io trovo, per esempio, che molti fra essi sono abilissimi mentitori, usano dell'inganno con astuzia raffinata come di un mezzo naturale per vivere e per difendersi. Pensate al ragno, una brutta creatura cui Dio certo deve voler bene: che bassa e odiosa menzogna quella sua tela che i naturalisti celebrano come un modello di accortezza istintiva! E la femmina del piviere che per distoglierci dai suoi piccoli finge di essere ferita nell'ala, e l'orchidea che si dà gran faccende per imitare la mosca coi suoi petali, per impedire a quella vera di saccheggiare il suo nettare? Tutto dipende infine da cosa si intende per menzogna. Questi può rubare un cavallo, quegli non osa guardare al di là d'una siepe: tutto dipende dalla volontà di Dio, se ha voluto porre verità o falsità nel cuore dell'uomo. Da questo, poi, trarrà un'estrema conclusione, che *chi non sa ingannare non sa dire il vero* ».

***

Dal Canton Ticino, il Butler passa a visitare i santuari della corona piemontese: S. Michele, S. Ambrogio, Viù, Fucine, S. Ignazio, Oropa e Graglia. Pagine squisite. Storie di monasteri e di Principi, descrizioni minute di fortezze religiose, le loro leggende, i riti, gli umili borghi accovacciati ai loro piedi; e di Lanzo vi è qui una descrizione amorosissima... Egli tutto adora di quest'Italia nordica che è un poco simile alla sua Inghilterra, allo York, alla Cornovaglia; tutto approva e riesce persino, egli inglese e scettico, a scusarci se mettiamo arrosto i piccoli uccelli di San Francesco.

Ama le osterie, i *crotti*, le scanette d'albergo, i pittori vaganti che gli tengono compagnia, le nostre belle parole di saluto o d'augurio: *Ciao! Cerea!* e intorno ad esse, da filologo puro, scopre sensi e derivazioni curiose. Ma non si abbandona mai alla beseggine degli ammiratori di professione. Ha le sue idee sul destino dell'Italia. La sua arte è sul declinare. Troppa academia. Egli è contro all'academia, contro all'università: è per il genio che prorompe libero e naturale dall'intimo cuore, che si manifesta sciolto da ogni insegnamento e cultura. Ciascuno si provi e faccia, lavorando la propria vocazione, coltivando l'istinto; il resto verrà da sè.

Ma i suoi amici sono soprattutto quei poveri e semplici curati di montagna dalle prebende di fame, pieni di una fede così pura, capaci di ogni sacrificio per il bene dei loro parrocchiani. Ne trova lungo il suo cammino, il va a cercare nelle loro canoniche puntate sui greppi, all'ombra dei loro campanili vetusti. E gli garba tanto quella loro bontà e semplicità e rassegnazione di vita che ritrovandosi in loro compagnia egli a volte sospira: — Vorrei tanto poter essere un cattolico fra cattolici e un protestante fra protestanti! — Poi soggiunge: — Certamente ci sono delle cose, come la politica, che sono troppo serie per esser prese sul serio. *Surtout point de zèle* non è è detto di un cinico ma la conclusione di un uomo sensibile: e più profondo è il nostro sentimento in una cosa e più in guardia noi dobbiamo stare contro lo *zelo*.

Butler fu spesso rimproverato dai suoi amici inglesi di flirtare un po' troppo col « partito nero », e si deve forse a questo suo ambientismo confessionale se intorno ai suoi libri, per anni ed anni (tutta la sua vita), critica e pubblico fecero il più desolato silenzio.

Ma egli era soprattutto un sincero, un innamorato di verità e di bellezza; un uomo libero a cui il mentire verso sè stesso, ai proprii istinti, quello si pareva vera eresia.

Carlo Linati.

« L'Italia Letteraria »

La necessità di un grande organo letterario, che rappresentasse con nobiltà la produzione intellettuale, culturale e artistica italiana in ogni sua manifestazione più significativa ed interessante, era vivamente sentita da qualche anno a questa parte: da quando cioè le nuove generazioni hanno cominciato a esprimere chiaramente il proprio valore, il proprio carattere e le proprie possibilità nel campo dello spirito. Al nuovo clima intellettuale italiano doveva ormai rispondere un organismo giornalistico degno di presentare non solo nel nostro paese, ma in tutto il mondo, le opere e le attività dell'ingegno italiano. A questo compito ha pienamente soddisfatto la *Fiera Letteraria* rinnovandosi e perfezionandosi, e dando quindi vita a un nuovo giornale, il cui primo numero si è pubblicato oggi a Roma, con felicissimo titolo, *L'Italia Letteraria*, e con felicissima forma. L'Italia ha finalmente un giornale di grande formato e di vasta portata che le darà, anche giornalisticamente, il posto degno nel mondo della cultura, della letteratura e dell'arte. *L'Italia Letteraria*, difatti, non ha nulla da invidiare alle pubblicazioni straniere dello stesso genere, e possiamo anzi affermare che per alcuni lati le supera: la vivacità e la serietà, il contenuto originale e i servizi informativi s'integrano e si equilibrano in modo armonioso, con un gusto classicamente italiano, che è ben diverso, come si sa, dal solito gusto di tante riviste e rivistine italiane, che pullulano qua e là e che servono piccoli scopi e cause meschine.

Alla direzione dell'*Italia Letteraria* sono preposti i due valorosi letterati che già dirigevano la *Fiera*: Angioletti e Malaparte. Il formato, la stampa e la distribuzione della materia rappresentano un notevole progresso in confronto alla *Fiera*, le cui benemerenze, del resto, rimangono innegabili e la cui funzione ha molto giovato alla vita intellettuale italiana e al buon nome del nostro paese. *L'Italia Letteraria* ha quindi basi sicure sulle quali poggiare il proprio lavoro, e dalle quali svilupparsi e muovere a nuovi successi, che il felice esordio assicura e garantisce. La pubblicazione dell'*Italia Letteraria* costituisce insomma un avvenimento di prim'ordine nel campo culturale, e un'opera che fa onore all'Italia.

Avvenimenti culturali a Bari

Bari, 6 mattino.

Iermattina è giunto, accompagnato dal suo segretario, il Rettore Magnifico della Università del Sacro Cuore di Milano, padre Gemelli. Egli è stato ricevuto dal Rettore Magnifico dell'Università di Bari. Padre Gemelli ha tenuto al Teatro Comunale una dotta conferenza alla gioventù universitaria.

Sono pure giunti a Bari i geografi delle università italiane, i quali stanno in questi giorni visitando le Puglie. In loro onore è stato offerto un ricevimento, cui sono intervenute le maggiori personalità dell'ambiente culturale.

Arte italiana e critica straniera

Ancora e sempre la grandezza pittorica dell'Ottocento italiano continua ad essere ignorata all'estero con un candore, con una buona fede che quasi smorzano ogni velleità polemica. Del resto, come potrebbe esser diverso, se noi stessi soltanto adesso cominciamo a raccogliere i primi risultati di un'opera di revisione dovuta a pochi volenterosi, e siamo tuttora pronti a stupirci, dinanzi all'evidenza, d'aver creduto per tanto tempo d'essere andati a scuola da mezz'Europa, mentre potevamo farla agli altri se non da maestri almeno da colleghi? E se ancora non ci decidiamo a riconoscere che Fontanesi, ad esempio, è più grande di Corot e che Fattori non la cede per nulla a Degas?

E' così che un critico francese d'avanguardia, Waldemar George, può oggi scrivere con perfetta ingenuità che « lo spettacolo della rapida decadenza offerto dalla pittura italiana durante il secolo scorso non è forse altro che l'effetto del cosmopolitismo degli artisti, chiusi di un passato troppo pesante per essere fecondo ». Rapida decadenza? La solita formola superficiale e trita, che richiamata poi a proposito di un preteso cosmopolitismo, addirittura scoppia come una bolla di sapone. Chè se per decadenza si vuole indicare la gelida stasi dell'Accademia seguita al neoclassicismo del Canova, degli Appiani, dei Camuccini, dei Sabatelli, possiamo anche accettare (con le dovute precauzioni) la parola, ricordando però, contemporaneamente, gli effetti della dittatura artistica in Francia di David; ma supporre che l'impulso, manifestatosi quasi nello stesso tempo a Napoli, in Toscana, in Lombardia e in Piemonte, a varcare le barriere provinciali della pittura scolastica, coincida con la rinunzia cosciente ad una nostra, non egemonia, ma autonomia artistica, significa avere una visione totalmente sbagliata prima dell'evoluzione, poi del valore della pittura italiana del secolo passato, la quale si inquadra con aspetti suoi ben definiti e indipendenti nel più vasto fenomeno europeo del ritorno al vero e alla natura. O forse che uno dei primi umili anelli italiani ottocenteschi al cosmopolitismo — lo studio appassionato dei pochi esemplari d'arte francese della Galleria Demidoff alla villa San Donato — non s'identifica con la grande rivoluzione della pittura di *macchia*? e che nello stesso giro d'anni Antonio Fontanesi, già in pieno possesso dei suoi mezzi espressivi, non si riconosce a fondo recandosi nel Delfinato presso il Ravier? Insomma, la pittura italiana ricomincia la sua ascesa quando il vento del risveglio realistico corre sull'Europa, o — se volete seguire la tesi di Enrico Somarè ora riesposta nella sua poderosa opera « Storia dei pittori italiani dell'Ottocento » — quando lo spirito unitario e nazionale si concreta nelle vittorie e nelle disfatte militari e politiche; ed è ascesa parallela, non dipendente, a quella francese, con caratteri propri, con risultati spesso grandiosi.

Ma all'estero si continua a rimasticare luoghi comuni e idee sbagliate, e a credere, poniamo, che gli impressionisti dal '74 in poi abbiano rinnovato la pittura italiana, e a considerare pittori francesi De Nittis e Boldini. E a chi darne la colpa se non a noi stessi? Un italiano appena appena colto si vergognerebbe di non conoscere — almeno dalle riproduzioni — Delacroix ed Ingres, Courbet e Millet, Corot e Manet, Renoir e Cézanne; a Venezia son trenta e più anni che i maestri stranieri sono portati a contatto col nostro pubblico da Mostre retrospettive; ma a Parigi che cosa se ne sa di un Hayez o di un Grigoletti, di un Piccio o di un Induno, d'un Gigante o d'un Faruffini, d'un Palizzi o d'un Signorini, d'un Fattori o d'un Ranzoni, d'un Fontanesi o d'un Favretto? Vi si conoscono tutt'al più quelli che, giovani, v'andarono a cercare il battesimo della celebrità, da Gemito a Mancini; e su gli altri, tenebra fitta.

Scrittori e poeti italiani dell'Ottocento hanno almeno il vantaggio delle poche traduzioni; musicisti e autori drammatici quello delle « stagioni » e delle « tournées », chè il teatro, tutti lo sanno, appunto perchè vive di solidi interessi extra-artistici, è quello che più facilmente riesce ad abbattere i muri che soffocano il dialogo culturale dei popoli. Ma la pittura? Difficoltà e pericoli, si dirà, di trasportare opere preziose e fragili. Come se la recente Mostra a Roma dei maestri olandesi non li avesse presentati questi pericoli, e non le avesse vittoriosamente superate codeste difficoltà.

Ma noi, duri. I nostri collezionisti si vantano di possedere un Troyon e Decamps; ma un Sernesi o un Avondo al di là delle Alpi, anche supponendo che se ne conosca il nome, chi è che lo cerca? E se invece di seguitare a favorire soltanto (chè una cosa non esclude l'altra) la conoscenza fuori di casa di quanto si fa oggi, si badasse anche ad insegnare un poco la nostra storia di ieri al mondo che allegramente, beatamente la ignora e che tutt'al più si spinge — termine ultimo di cultura e ammirazione — al Tiepolo e al Guardi, tanto per mostrargli che non siamo poi nè dei decrepiti veronofiliali, nè dei ragazzini usciti adesso adesso di tutela, il mercato artistico internazionale — almeno il mercato — non acquisterebbe il dovuto equilibrio?

Ma nessuno ha pensato che quelle duecentotanta pitture dell'Ottocento italiano esposte l'anno scorso a Venezia — portate a Parigi — avrebbero distrutto per sempre la leggenda della nostra « rapida decadenza » pittorica del secolo scorso: sì che oggi Waldemar George — che pure riconosce lealmente a proposito di un'esposizione a Parigi del lombardo Mario Tozzi, la « bella vittoria riportata dall'Italia con il risorgimento dell'idea imperiale di Roma, del culto dell'individualità nazionale »; che ricorda l'azione precorritrice del futurismo marinettiano e dei *valori plastici* di Carrà, e si dimostra informatissimo intorno a movimento novecentista — oggi Waldemar George sarebbe indotto a diffidare se non altro delle frasi fatte. E con lui i suoi colleghi.

mar. ber.

Alla Mostra Internazionale di Monza

Monza, 6, notte.

La prossima Mostra internazionale di arte decorativa e industriale di Monza non sarà più suddivisa, come nel passato, in sezioni regionali, ma le opere vi saranno ordinate per categorie. A tal fine, per quanto riguarda la categoria dei metalli lavorati di ogni regione d'Italia, che saranno raggruppati in una grande galleria della Villa Reale di Monza, è stato chiamato dal Direttorio a collaborare all'opera di organizzazione il pittore torinese Carlo Turina, noto per la sua competenza in materia. Egli sarà coadiuvato dal pittore Luigi Chessa.

TEATRI

« Le farfalle dalle ali di fuoco »

Milano, 6 notte.

Una nuova commedia in due atti di Giuseppe Bevilacqua, *Le farfalle dalle ali di fuoco*, è stata rappresentata questa sera all'Arcimboldi dalla Compagnia permanente « Virgilio Talli ».

John Bleck, miliardario americano, considera la vita come un libro di *chèques*; il denaro, tutto gli ha fatto ottenere e godere... sicchè in lui son subentrati una specie di cinica rassegnazione e di sconsolato adattamento. Ogni persona ed ogni cosa è alla sua portata, è soggetta alla sua volontà: non può più assaporare un'ambizione poichè quante erano nelle sue aspirazioni tutte le ha raggiunte, nessuna gioia di lavoro perchè alla moltiplicazione del suo denaro egli è forzatamente estraneo, nessun desiderio di conquista femminile perchè le donne, abbacinate dall'oro del suo forziere, non hanno resistenze. Insomma il denaro ha ucciso in lui l'uomo e l'uomo è soffocato dalla inutilità e dalla noia. Però, un giorno, per una sciagura d'auto gli furono amputate quattro dita e tale e tanta è stata la perfezione ortopedica delle dita meccaniche ch'egli fece eseguire, che, in fondo, se ebbe un motivo di vanità e ne conserva un certo orgoglio.

Una sera, in uno dei più lussuosi varietà di New York, John Bleck ha ammirato due danzatrici, due autentiche stelle, che si presentano in un numero di eccezionale attrazione e di qualche rischio, in quello delle « Farfalle dalle ali di fuoco », ali di garza che durante il frenetico ballo s'incendiano al contatto di una scintilla elettrica. Quando Bleck dice che una cosa gli piace, significa che la vuole, ed una schiera di segretari è sempre pronta ad interpretare e soddisfare i suoi umori. Ora, ha voluto le due *farfalle*, e le avrà. Ma ecco, che per una bizzarra disputa avvenuta nelle cucine del palazzo, capita a John Bleck di far la conoscenza di un curiosissimo tipo, che gli ruzzola tra i piedi, un tal Ciocco Mosca, primo sguattiero addetto all'argenteria, strambo, ... mezzo deforme, che tutto ha fatto nella vita, dal *clown* in un circo equestre allo scaricatore nei porti. Ciocco Mosca, che ha una maschera la quale ricorda le sue origini di saltimbanco, osservatore istintivamente acuto sebbene ciarlatanesco, si è costruita sugli uomini una singolare filosofia di cui non fa mistero; ed ha imparato, anzitutto, che nella vita il ridere ed il saper far ridere annulla qualsiasi distanza, annienta il maggior sussiego. Inoltre, egli cerca di praticare il più possibile un concetto tutto suo della vita: poichè egli era felice soltanto quando versava nella più squallida miseria in quanto che la sola aspirazione di uscirne lo arricchiva di lusinghiere illusioni, Ciocco Mosca sostiene per ogni contingenza che il vero stato di beatitudine è solamente lo stato di desiderio e che tanto più si è circondati e provati dalla sofferenza, tanto meglio si può gustare la gioia. Ciocco Mosca non ha riguardi per alcuno, nemmeno pel proprio padrone, semi-dio dell'oro. Anche a lui spiattella tutte le sue verità e della noia di John Bleck, disinvoltamente, denuncia le cause. Nel mondo egli ha ecceduto: troppo egli è passato da padrone e troppo, il mondo, gli è stato ai piedi da servo. John Bleck, servito e corteggiato, è da Ciocco Mosca, al contrario, disprezzato e compatito. Non per questo l'americano se ne avrà a male. Ne è dilettato anzi e stuzzicato, sicchè a Ciocco Mosca fa questa singolare proposta: viva con lui, accanto a lui, vestito come lui, sia il suo buffone, il suo giullare di casa. E Ciocco accetta, ma svolgerà il suo ruolo non già come i buffoni antichi che si preoccupavano soltanto di provocare il riso esteriore, il divertimento, il passatempo, ma come un buffone intelligente e moderno che al proprio padrone deve donare qualcosa di più e di meglio. E Ciocco Mosca architetta subito il suo primo servizio. Si è accorto che John Bleck nutre per una delle due farfalle, per la bellissima e superba Niecka, una messicana schiettamente india e quasi selvaggia, una preferenza assai viva. Ed allora Ciocco, secondo l'esperienza tipica del suo passato di clown, imbastisce trucchi impensati per impedire ad ogni costo che l'una cada tra le braccia dell'altro: ridiventa il mimo, l'imbroglione, si ricopre della maschera di una volta e quando sta per perdere la partita, non si ritrae dall'escogitare anche i mezzi più sottili e delicati per vincerla. Ed ogni possibilità di incontro amoroso tra Niecka e John Bleck va all'aria. Bleck impreca, s'agita, si esaspera.

Ciocco Mosca canta piena vittoria: ha suscitato in Bleck uno spasimo, una emozione, un giocondo dolore. Adesso l'americano se la merita: avrà quella donna come nessun'altra ha avuto, con un'ansia ed un desiderio. Aver tutto equivale a non poter desiderare più nulla; per gustare il possibile bisogna conoscere l'impossibile.

I due atti hanno riscosso un successo schietto, spontaneo, tanto più notevole per il pubblico eccezionalmente scelto che affollava l'« Arcimboldi », nel quale si notavano diverse personalità della letteratura e del teatro. I due atti sono sostenuti da un dialogo scintillante, sempre vivace, nutrito di una comicità che non è giuoco di parola ma di dialettica e di immagini. Non era facile tener vivo costantemente l'interesse e non tralignare nel buffonesco; il Bevilacqua ha saputo raggiungere il successo con gusto e perizia. Alla fine del primo atto gli artisti si sono presentati cinque volte alla ribalta, ed al termine del lavoro oltre sette volte il velario si è alzato tra gli applausi. L'autore si è presentato quattro volte. L'interpretazione è stata efficace, misurata e bene affiatata. Prima dello spettacolo Luigi Chiarelli ha intrattenuto piacevolmente il pubblico parlando del giovane autore ed accennando ad un gruppo del 900 drammatico che si sta formando a Milano tra giovani autori, gruppo che non si atteggia ad imitazioni di nessun genere straniero ma si propone di dare all'arte drammatica un contenuto di gusto e di luminosità solare tutta italica.

AL TEATRO DI TORINO. — Domani sera, alle 21,15, avrà luogo, per iniziativa del Gruppo Universitario Musicale, un concerto della violinista Gioconda De Vito e del pianista Sandro Fuga. I concertisti eseguiranno sonate di Veracini, Bach, Beethoven e Grieg. Il concerto è offerto agli iscritti al G.U.M. Sono riservati alcuni posti per la vendita, a partire da domattina.

AL CHIARELLA continuano, fra la simpatia del pubblico, le rappresentazioni della « Compagnia dell'opera comica e lirica », diretta da Marcello Govoni. Tale compagnia, organizzata con mezzi proprii, vocali, corali e orchestrali, ha un repertorio vasto e sempre in aumento. Dopo la *Sonnambula* e *L'amico Fritz* è andata in scena, iersera, *La Traviata*, protagonista la signorina Bogino, distinta cantante, sotto la direzione del maestro Mugnai. Il pubblico applaudì i preludi, chiamò alla ribalta gli esecutori, sottolineò con applausi i pezzi consacrati all'entusiasmo.

ALL'ODEON ha avuto inizio, ieri sera, l'annunciato corso di recite di Pucci Zannoni, l'attore bambino. Con una commovente commedia di Possenti: *Fuori dal nido* e i due atti di Sansoni: *Nel regno di Lolò*, Pucci si è presentato al pubblico, disinvolto e sicuro. I suoi sette anni, la grazia che va unita a queste manifestazioni infantili, e certi toni ora maliziosi ora sentimentali gli hanno conciliato il favore degli spettatori che hanno applaudito ripetutamente.

Per gli influenzati dello scorso inverno.

La maggior parte di coloro che hanno sofferto d'influenza nello scorso inverno, non si sono completamente ristabiliti, voce comune il risentire ancora le sue cattive conseguenze. Ed in realtà essi risentono ancora di sudori copiosi, di debolezza persistente alle gambe, di digestioni difficili, di palpitazione di cuore e talvolta anche di sincope; ora questo stato di depressione li predispone purtroppo a delle recidive.

A tutti questi malati noi raccomandiamo le PILLOLE PINK che dissipano questi residui d'influenza. Le PILLOLE PINK purificano il sangue ricostituendogli la sua ricchezza in globuli rossi, stimolano l'attività degli organi, specialmente del fegato, dei reni e degli intestini, permettendo così una perfetta eliminazione delle impurità che hanno intossicato l'organismo. E queste disaparendo ben presto, le forze si ristabiliscono completamente.

Le Pillole Pink

Rigeneratrici del sangue, tonico dei nervi sono sovrane contro l'anemia, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi dello sviluppo e della menopausa, i mali di stomaco e di testa, l'esaurimento nervoso. Si vendono in tutte le farmacie: L. 5,50 la scatola; L. 30 le 6 scatole, franco. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 45, Milano (126).

Avvertimenti di Debolezza Renale.

Attenti! Un dolore cupo, continuo nella schiena, dopo qualche sforzo, o uno spasimo subitaneo nel raddrizzarvi, è spesso la prima indicazione di seria debolezza renale. Presto sperimentereste disordini urinari, mal di testa, stanchezza, vertigini, nervosità, attacchi cardiaci, difficoltà di respiro, perdita di peso e mancanza di vigore.

Tutti questi sintomi vi avvertono che i vostri reni possono essere deboli e deficienti. Non trascurate tali avvisi! Date ai reni il tonico che occorre, senza ritardo. Cominciate subito a prendere le Pillole Foster per i Reni, il tonico speciale per i reni deboli e la vescica. Questa medicina rinvigorirà i reni e vi proteggerà contro reumatismo, lombaggine, sciatica e irregolarità urinarie.

Uomini e donne di tutte le parti d'Italia hanno provato come le Pillole Foster fanno perfettamente il loro lavoro. Ovunque: L. 7.— Dep. Gen. C. Giongo, Milano (106).

Peli Superflui

VEET

Hai sofferto di vertigini? Mal di capo? Il vostro intestino funziona male? Una tazza del nostro delizioso the vi porrà rimedio.

TISANE CISBEY

Visita alla «FIAT»

Dal giorno 11 corrente si inizierà il servizio con auto, partenti ogni Giovedì da Piazza Castello alle ore 15,30. Ufficio NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA. Prenotatevi.

Dividendo STEN

per l'esercizio 1928 in L. 4 per azione. E' pagabile presso la Cassa della Società (Via Nizza 149) a partire dall'8 Aprile contro presentazione dei certificati nominativi o della cedola N. 15.

TRIOFOSFORO

Ricostituente nervino

GASTRICA

CATTIVE DIGESTIONI - STITICHEZZA MALATTIE FEGATO - INAPPETENZA guariscono con ANTIGASTRICO Maynardi

Per Giardini e Caffè

Sedie, tavoli, poltroncine. Carrozzelle da bambini. ANGELO PORRO Corso Vittorio Eman.

I PROCESSI

Il crak Pescarmona

(Tribunale Penale di Torino)

Un personaggio balzacchiano fu definito il dott. Prospero Pescarmona di 50 anni, da Asti, quando la sua indiavolata attività affaristicobancaria venne in luce dall'indagine che conseguì al suo crak clamoroso. Oltre sei milioni di passivo e meno di cento di attivo; ecco le cifre che determinano la entità del dissesto, intorno alle cui singolari ed eccezionali caratteristiche tanto si è già avuto occasione di dire. Ma se queste cifre costituiscono per così dire il corollario di tutti i rilievi che si potevano fare sulla febbrile ed arruffata attività del Pescarmona, concorrendo in non esigua parte a colorire ed a caratterizzare la figura del vulcanico finanziere astigiano, alla luce della ribalta giudiziaria, ieri egli è apparso privo di ogni alone romanzesco.

Una teoria di accuse

Tarchiato, i grossi baffi spioventi ed il viso che conserva un colorito bronzeo a dispetto del lungo periodo trascorso nella cella del carcere (il Pescarmona è detenuto dal 14 maggio 1927) egli non ha fisicamente alcunchè da farlo accostare al protagonista di un romanzo moderno. Ben lungi dall'avere l'aspetto del « business man » dei tempi moderni, egli può offrire invece il perfetto ritratto del fattore di campagna, e per riferirsi più strettamente alla sua personalità — il Pescarmona è anche medico chirurgo — quello di un pacifico medico condotto di un comunello di campagna, assente al ritmo impetuoso della modernità.

Le accuse che pesano su di lui sono svariate e gravi. Per precisarle occorrerà ricordare sommariamente che il Pescarmona si era imposto ad una specie di speculazioni: l'una consisteva nell'acquisto e nella rivendita di beni immobili, e cioè case, cascine, ville, terreni minerari, aree fabbricabili, ecc., l'altra consisteva in una fitta rete di operazioni bancarie, da quelle di sconto alla creazione di buoni fruttiferi, alla emissione di cheques e alla creazione di cambiali di finanziamento, al rilievo di diverse banche: in tutto escogitato e tentato per sorreggere e puntellare le audaci speculazioni immobiliari.

In tre organismi bancari il Pescarmona si trovò interessato in modo principale dal 1922 al 1927. Rilevatario e consolidatario della Cassa Agricola di San Secondo d'Asti e della Cassa di Sconto di Torino, egli ebbe poi la gestione della Banca di Credito Agricolo e Commerciale di Chivasso, di cui divenne, coll'essere amministratore delegato, il proprietario. Questa Banca fu dichiarata fallita il 5 maggio 1927, ed al dissesto dell'Istituto (che raccoglieva i depositi di un migliaio di risparmiatori) seguì il dissesto in proprio del Pescarmona. Dall'attività spiegata nella gestione di questi organismi bancari, i quali, per altro, di Istituti bancari avevano soltanto il nome, essendo nella realtà Banche di comodo, di proprietà del Pescarmona, scaturirono a carico di lui le imputazioni di bancarotta semplice e fraudolenta; di truffa per valore assai rilevante in danno della Banca di Seterie di Milano; di truffa per valore rilevante in danno della Banca Fratelli Dogliani di Montaldo; di falsità in cambiale; di falsità, per avere determinato i notai Borisone e Pinna ad apporre a tergo di cambiali la falsa attestazione che erano garantite da ipoteche di primo grado, di emissione di assegni a vuoto.

Questa ultima imputazione, che riflette la emissione di un assegno per 67.159 lire, fatta il 15 luglio 1925, con pagamento a dieci giorni data, sulla Cassa Agricola di San Secondo di Asti, senza che esistesse presso la Banca alcuna somma disponibile, fu estesa anche ad uno zio del Pescarmona, Paolo Sazio, di 74 anni, da Asti. Per una decina di persone, che erano state coinvolte dapprincipio nell'istruttoria, si ebbe invece il proscioglimento.

Eccezioni procedurali

Come in tutti i processi macchinosi e complicati, il dibattimento a carico del Pescarmona, iniziatosi ieri mattina dinanzi alla Sez. 7.a del Tribunale (Pres. il cav. uff. Zanotti, P. M. il cav. De Majo) ha avuto un esordio dedicato alla trattazione di talune questioni procedurali. Questo dibattito ha occupato l'intera udienza antimeridiana. Esso è stato sollevato dai difensori del Pescarmona, avvocati Farinelli e Del Vecchio di Milano, costituitisi in Collegio coi difensori del Sazio, avv. Grassi e on. le Bertacchi, mentre si ebbero le costituzioni di Parte Civile. Per il fallimento, rappresentato dal curatore prof. Seracchi, si costituì P. C. l'avv. Quaglia, il quale preannunciò anche la costituzione di Parte Civ. del Setificio Santambrogio; per i F.lli Mastaldo si costituì P. C. l'on. Villabruna, e per la Banca delle Seterie di Milano l'on. Fea e l'avv. Romita di Milano. Ma le eccezioni sollevate dalla Difesa vennero respinte tutte dal Tribunale. Esse riguardavano l'incompetenza del Tribunale di Torino a giudicare di reati commessi in numero eguale a Torino e ad Asti, lo stralcio per i reati di bancarotta e l'opposizione a talune costituzioni di P. C. Il Tribunale ha ritenuto che i reati commessi dal Pescarmona fossero stati consumati in numero prevalente a Torino, ed ha escluso quindi ogni conflitto di competenza. Per le altre eccezioni ha dichiarato infondate le ragioni prospettate per sostenerle.

In « limine litis » si è avuto anche un avvenimento che ha determinato l'allontanamento dell'imputato a piede libero: il settuagenario Paolo Sazio. Per costui il P. M. ha chiesto al Tribunale di dichiarare estinta l'azione penale per amnistia, ricadendo il fatto che gli era attribuito sotto il beneficio del decreto 31 luglio 1925. Il Tribunale ha quindi dichiarato estinta l'azione penale per l'imputazione di emissione di assegni a vuoto (comune al Sazio ed al Pescarmona) ed il Sazio ha lasciato subito l'aula.

Si procede così all'interrogatorio del dott. Prospero Pescarmona.

Pres.: — Incominciamo dall'imputazione di bancarotta semplice. Lei è incolpato di non aver tenuto i libri prescritti e di avere consumato notevole parte del suo patrimonio in operazioni di pura sorte. Cosa ha da dire in sua difesa?

L'esposizione difensiva dell'imputato

L'imputato non vuol rispondere isolatamente su questo punto. Egli ritiene di dover premettere alla sua difesa una narrazione sintetica delle sue vicende.

Pres.: — Non è necessario. Si difenda da questo addebito. La sua vicenda la conosciamo.

Imp.: — E' inutile, piuttosto rinuncio a parlare. Ce ne sono delle tante intorno a questo mio affare che non posso non spiegare ogni singolo episodio della mia attività.

Pres.: — Dica, allora.

Il dott. Pescarmona intraprende quindi una prolissa esposizione alla quale premette queste dichiarazioni: — E' verissimo che io non ho rinviato le assemblee degli azionisti della Banca di Chivasso. Tuttavia i libri sono stati tenuti. Ma devo spiegare che quando conobbi la reale situazione di quella banca io mi sono trovato in un bivio doloroso: o passeggiare il bilancio al Tribunale o andare contro la legge per salvare la situazione. Avevo in corso in quel tempo trattative per la sistemazione generale ed ho preferito attendere.

Pres.: — E perchè si è ingolfato in operazioni di pura sorte?

Imp.: — E' necessario che io spieghi perchè mi sono reso rilevatario della Banca di Chivasso. Allo scoppio della guerra io ero a capo di un piccolo istituto bancario, che pensavo di conglobare con altri per dare vita ad un ente di una certa importanza. In quel tempo il Pontefice aveva inibito ai sacerdoti di occuparsi delle Casse Rurali, e per questa ragione taluni di quegli Istituti erano suscettibili di essere assorbiti. Ma venne la guerra ed io non potei attuare il mio piano...

Il dott. Pescarmona prosegue dicendo che dopo Caporetto fu colpito dal fenomeno che si verificò in Italia, col tracollo dei valori. Molti si liberavano delle proprietà, ritenendo che il valore degli immobili dovesse decrescere. Egli invece fu d'opinione contraria: non disperava della Patria e pensava che dopo la bufera i valori avrebbero ripreso il loro corso. Così acquistò parecchi immobili, sui quali accese delle ipoteche per poter acquistare altri beni. I fatti gli dimostrarono che la economia aveva visto giusto. Senonchè, nel dopo-guerra, si ebbero dei periodi torbidi: gli scioperi, le giornate rosse, che furono cagione per lui di danni incalcolabili. Comunque comprò sempre, rivendendo ben poco. La cura delle proprietà lo assorbiva completamente, così da fargli dimenticare la Banca che gestiva in Asti. Tuttavia, poichè urgeva, si preoccupò di mettere a posto anche la Banca, fondendola — anzichè liquidarla — con un Istituto di una certa importanza. Trattò col conte Barbaroux di Torino per il rilievo della Banca di cui questi era proprietario, e l'affare venne concluso.

Pres.: — Su che basi?

— Fu pattuita per il rilievo la somma di 100 mila lire.

Pres.: — E la pagò?

— Sì, in denaro.

E l'imputato prosegue dichiarando che dopo il rilievo dell'Istituto gli toccò una delusione. La Banca cedutagli dal conte Barbaroux era una Banca a base personale. Inadatta allo scopo per cui si era deciso a rilevarla. Avviò altre trattative e per consiglio di un legale di Siena, trattò l'assorbimento della Banca dell'Italia Centrale. Sborsò per questo 200 mila lire, senza riuscire tuttavia ad ottenere le azioni che gli erano state promesse. Andato a monte questo affare, ebbe in seguito occasione di esporre il suo piano di raggruppamento bancario al comm. Vittorio Gialio, ora defunto, proprietario della Banca di Chivasso. Il rilievo di questa Banca fu concluso ed egli subentrò nella gestione dell'Istituto.

E l'imputato prosegue nella sua esposizione difensiva, soffermandosi su episodi minuti e su particolari operazioni di indole tecnica, per confutare le accuse che gli sono rivolte.

Il processo sarà ripreso lunedì e proseguirà per una quindicina di giorni.

Il Consiglio di Amministrazione di un'anonima rinviato a giudizio per falso

Milano, 6 notte.

Oggi il sostituto Procuratore del Re avv. Vaccari in seguito a denunzia dell'industriale Michele Petrini dimorante a Smirne ha rinviato a giudizio Ulisse Lesmini fu Stefano, di Sadolo; Rodolfo Cantalupi di Como; Adolfo Primavesi di Milano; Adolfo Grassi residente a Parigi; Bernardo Sansiventi; Alfonso Ruscelli e Alfredo Casnati, di Carrara. Il primo, nella sua qualità di consigliere delegato della società anonima Manifatture Gemonio con sede a Milano in via Borgonuovo 9, deve rispondere di appropriazione indebita qualificata in danno del denunziante Petrini; gli altri consiglieri di amministrazione o sindaci della società stessa di falso in scrittura privata. La vertenza giudiziaria sulla quale dovrà dire la sua ultima parola la magistratura giudicante è stata originata dal deposito di mille azioni del valore nominale di 250 mila lire dal Petrini fatto nelle mani del consigliere delegato perchè servissero a rappresentarlo nelle assemblee e che, secondo la denunzia, il Lesmini avrebbe destinate a altro scopo.

La guerra al malcostume

Il bisturi della polizia in un losco ambiente di Biella

Biella, 6 notte.

La locale Questura e l'Arma dei carabinieri continuando l'attiva campagna moralizzatrice dei costumi è riuscita a scoprire e chiudere una duplice casa clandestina di prostituzione. L'operazione ha richiesto numerosi appostamenti ed un lavoro diligentissimo di indagini.

Al Favaro, in posizione amena, da molti anni esiste un albergo denominato « Villa Bianca »: qui si davano convegno giovani gaudenti, che trovavano, sotto le spoglie di finte cameriere, giovani ragazze allegre. Era proprietaria della « Villa Bianca », la sessantacinquenne Clotilde Beccaro in Panzeri fu Giuseppe, da Graglia. La Beccaro, in questi ultimi tempi, notato che l'esercizio del Favaro era sorvegliato da carabinieri in borghese, affittava in Biella, sullo stradale di Via Torino, al N. 115, nella pianura di Gaglianico, un intero piano d'una signorile palazzina. La donna non aveva badato a spese. Gli ambienti vennero lussuosamente approntati con ogni comfort. La Beccaro, benchè sola, aveva al seguito due cameriere, di cui una appena sedicenne. Quando la palazzina fu messa a puntino in fatto di mobili e la cantina fornita di ottimo vino, i vicini notarono con stupore come durante tutto il giorno e durante intere nottate vi si facesse baldoria. Erano signorili automobili che depositavano all'ingresso della palazzina — che era stata denominata « Villa Bianca » — coppie sospette in cui figuravano numerose minorenni. Le coppie entravano in casa della Beccaro, qui si univano ad altre e cominciavano i festini.

La strana cosa durò qualche giorno, fino a quando il fatto non venne alle orecchie dell'autorità di P. S. Il brigadiere Riscossa, dei carabinieri della nostra città, presi gli opportuni accordi col cav. dott. Cosenza, commissario capo della nostra questura, con un accorto travestimento vigilava per alcune sere consecutive la « Villa Bianca », e l'altra sera faceva irruzione, fermando nell'interno alcune coppie e diversi commercianti della città. La sorpresa era riuscita solo in parte. I fermati assicurarono che erano in casa della Beccaro unicamente per centellinare qualche buona bottiglia. La Beccaro, a sua volta esibì una licenza di esercizio intestata ad un nome fittizio e si disse in perfetta regola. Il funzionario, sempre d'accordo col cav. Cosenza, accettò per buone le scuse della Beccaro. La licenza venne ritirata.

Il Commissario capo disponeva immediatamente per altre indagini e nuovi appostamenti cui partecipava personalmente. Il cav. Cosenza poteva così accertare come la Beccaro, per festeggiare quello che essa credeva una vittoria sull'Autorità aveva invitato diversi *habitués* del suo locale e diverse giovanette che essa avviava per cattiva strada. La Beccaro venne immediatamente arrestata e con essa furono arrestate quattro minorenni, cinque signore sposate, diverse altre donne di facili costumi e un buon numero di giovanotti di buone famiglie. Fra questi ultimi diversi sono minori di 18 anni. Uno di questi, chiamato dalla Beccaro, mentre casualmente percorreva la via Torino, era riuscito con uno stratagemma a impossessarsi di circa mille lire della propria mamma e si era recato nella « Villa Bianca », ove si è trattenuto per cinque giorni. Qui la Beccaro con lusinghe e con minaccie, obbligava una ragazza quindicenne, che aveva assunto in qualità di cameriera, a convivere maritalmente col giovanetto. Il giovanetto in parola, al mattino del sesto giorno, era spinto fuori dall'uscio della « Villa Bianca » dalla stessa Beccaro; e non aveva più in tasca che una lira e 50 centesimi!

Gli arrestati, dopo essere stati diffidati a mantenere buona condotta, sono stati in parte rimpatriati al loro paese di origine con foglio di via obbligatorio, in parte riconsegnati ai genitori e in parte rilasciati. La Beccaro ristretta alle carceri di Biella Piazzo sarà deferita all'autorità giudiziaria per lenocinio, eccitamento alla prostituzione, esercizio abusivo, falso in licenza d'esercizio e qualche reato minore emerso nelle indagini compiute dal cav. Cosenza.

Boschi del Novarese devastati da violenti incendi

Novara, 6, notte.

In questi giorni, per cause tuttora ignote, si sono sviluppati allarmanti incendi nelle boscaglie della nostra regione montana. Nei territori di Bianè, Fondotoce e Bracchio, al monte Cimolino di Ofra e nelle boscaglie di Montorfano e di Monte Suna le fiamme hanno fatto una vera devastazione. Alcuni incendi hanno avuto la durata di parecchi giorni ed hanno causato danni enormi, nonostante l'opera di isolamento della Milizia forestale e delle popolazioni.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Ad 1 anno di reclusione venne condannato dal Tribunale tale Sbolca Umberto da Taranto per furto di denaro ed indumenti in danno di Nicodemo Persello da Tortona.

Per bancarotta venne condannato a 4 mesi di detenzione il negoziante in mercerie Pietro Balzari da Serravalle Scrivia.

DA BIELLA

Con una ampia ferita al collo che ha leso la trachea, è stato ricoverato di urgenza all'ospedale l'operaio Fiorindo Perino di 44 anni, da Andorno, che versa in gravi condizioni. Il ferito non ha voluto spiegare l'origine del ferimento. Ne è stata investita l'autorità di P. S.

L'incendio nella regione boschiva della Rovella è ripreso violento sotto l'azione del vento che soffia fortissimo. Molti volenterosi si sono prestati per circoscrivere le fiamme ed evitare il possibile propagarsi dell'incendio alle abitazioni dei paesi.

Precipitando da una scarpata nel torrente Cervo, l'operaia Secondina Peroda, di 37 anni, si è ferita gravemente in varie parti del corpo.

DA TORTONA

La frattura della colonna vertebrale ha riportato il guardafili telegrafonico Roberto Cavalli fu Albano, d'anni 27, da Borgo Mezzano di Viareggio. Il poveretto, mentre nei pressi del Rondò Scrivia lavorava su di un palo all'altezza di circa dieci metri, gli si spezzò la cinghia che lo teneva legato.

La neve sugli alberi in fiore

Tutta la Valle padana sotto la bufera

Brescia, 6, notte.

Il freddo anzichè mitigarsi aumenta di intensità e la temperatura si è abbassata raggiungendo la scorsa notte lo zero. Questa mattina è caduta della neve e le colline dei Ronchi che circondano la città sono apparse bianche. In molti uffici e case private si è dovuto riattivare il riscaldamento. Abbondanti nevicate sono segnalate nelle altre valli. Nelle campagne si desidera ardentemente la pioggia, ma il tempo si mantiene sereno.

Piacenza, 6, notte.

Quest'oggi è nevicato per qualche ora. La neve che aveva già coperto di uno strato bianco i tetti è scomparsa perchè è sopraggiunta la pioggia. La temperatura si è fatta rigidissima scendendo ad una media di 3-4 gradi sotto zero. Dalla provincia si ha notizia che dappertutto ha nevicato e i colli ed i monti sono coperti di neve. A Bobbio città nel pomeriggio la neve misurava un'altezza di dieci centimetri. Sui monti circostanti ha raggiunto i 25 centimetri.

Parma, 6, notte.

Da due giorni la temperatura si è notevolmente abbassata. Stamane nelle prime ore del mattino è caduta la neve, che però si è subito sciolta. In provincia si ha notizie di nevicate copiose specialmente nella zona del nostro alto Appennino. Il termometro è sceso ad un grado sotto zero.

Alessandria, 6, notte.

La temperatura è tornata rigida quasi come d'inverno: raffiche violenti di vento si alternano da parecchi giorni insistentemente. Nelle prime ore di stamane si è avuta una bufera di neve e di pioggia durata a lungo: nel pomeriggio è tornato il sole, ma il freddo è sempre pungente.

Voghera, 6, notte.

L'ondata di freddo si è fatta maggiormente sentire stanotte. Il termometro è sceso ancora e stanotte ha segnato meno 3,5. Nelle campagne stamane vi erano tracce di ghiaccioli e le piante fruttifere, che nella nostra zona sono coltivate intensamente, si temo abbiano a soffrire.

Biella, 6, notte.

Una bufera di vento gelido ha imperversato oggi nel pomeriggio nella regione biellese. La temperatura si mantiene rigida e molti ruscelli sono gelati. Nel tardo pomeriggio la furia del vento ha scoperchiato qualche tetto maggiormente esposto al vento ed ha danneggiato le linee elettriche ad alta tensione tanto che qualche stabilimento ha dovuto cessare il lavoro. Anche le linee telefoniche hanno riportato danni.

Novara, 6, notte.

Dopo due giorni di vento e di freddo stamattina è caduta la neve sulle nostre alture ed in città aveva pure fatto la comparsa un leggiero nevischio. Nel pomeriggio è ritornato il sole, ma si è scatenato un ciclone violento e gelido. Stamane il termometro segnava due gradi sotto zero.

Le culture e specialmente le piante da frutta subiscono forti danni.

Bologna, 6, notte.

Preceduta da raffiche di vento gelido la neve nel pomeriggio di oggi ha fatto la sua comparsa sulla città che in breve ha assunto un bianco aspetto invernale. La nevicata è finita alle 22, dopo otto ore di intensa caduta. Nei viali di Circonvallazione la neve ha raggiunto l'altezza di dieci centimetri. Anche dalle colline circostanti si ha notizia di un improvviso abbassamento di temperatura accompagnato da bufere di neve.

Modena, 6, notte.

Da questa mattina nevica quasi senza interruzione con grave danno per le nostre campagne. Anche dalla provincia giungono notizie di abbondanti nevicate specialmente sul nostro Appennino. La temperatura è rigida e il termometro è nuovamente sceso al di sotto dello zero.

Stradella, 6, notte.

Stamane una leggera nevicata è scesa sulla nostra città e sulle colline circostanti. La temperatura è notevolmente rigida.

Acqui, 6, notte.

La temperatura ha subito uno sbalzo abbassandosi stamane fino a tre gradi sotto zero. Il terreno è gelato. Stamattina è pure caduta la neve. Si temono forti danni alla campagna.

La Porrettana interrotta
I treni dell'Italia Centrale bloccati

Milano, 6 notte.

Il rapido delle 20,30, perdurando la bufera sull'Italia Centrale, non è giunto sinora e si prevede che dovrà giungere solo verso le 3 di questa notte. Sulla Porrettana la bufera di neve ha abbattuto i fili della trazione elettrica e i treni provenienti da Roma sono stati bloccati alla Stazione di Sasso, presso Bologna.

Tutte le comunicazioni telefoniche sulla linea Milano-Roma sono interrotte. L'accelerato di Roma ha 7 ore di ritardo.

Le bufere di vento hanno causato la interruzione di molte linee telefoniche. Le comunicazioni di quasi tutta l'Alta Italia con Roma sono state completamente interrotte.

Violenta bora a Trieste
5 gradi sotto zero a Gorizia

Trieste, 6 notte.

Trieste e la Venezia Giulia sono piombate nell'inverno con tutti i suoi rigori. Da stamane è cominciato ad imperversare un molesto nevischio sull'Altipiano carsico, che ha coperto la campagna con uno strato di neve alto 4 centimetri. La discesa del termometro è stata sensibilissima, quantunque non possa essere paragonata a quella di Gorizia dove si sono registrati nella giornata di ieri non meno di 5 gradi sotto lo zero. In ogni caso lo sbalzo è stato tale da giustificare la ricomparsa in circolazione di cappotti e pellicce. Nel corso della giornata la bora ha raggiunto una velocità di 70 chilometri orari con raffiche che andavano fino agli 88 e perfino 90 chilometri nei punti più esposti.

Le previsioni per oggi

Roma, 6, notte.

Roma, 6 (Ufficio Presagi). — Situazione barica: pressione estesa a tutto il bacino Mediterraneo con centro (760) sull'alto Tirreno, pressione piuttosto elevata sulle coste atlantiche con massima (780) sulla Manica. — Probabilità: venti forti tra nord e levante sulla Val Padana, l'alto versante Adriatico e Tirrenico, molto forti i venti meridionali con prevalenza di libeccio sul rimanente d'Italia. Ovunque cielo nuvoloso con precipitazioni specie sulle regioni meridionali. Temperatura stazionaria sull'Alta Italia, in aumento altrove. Mare molto agitato.

L'avventura di venti ecclesiastici naufraghi nelle Valli di Comacchio

Ferrara, 6 notte.

Si ha notizia da Comacchio di un naufragio, al quale sono miracolosamente scampati una ventina di ecclesiastici.

Ieri sera, al ritorno dalla frazione San Giuseppe, dopo aver partecipato ad una cerimonia religiosa, attraversando le valli da pesca, un grosso barcone, il quale, oltre i rematori trasportava quattro sacerdoti e 16 seminaristi, per un colpo violentissimo di vento, che fece ingolfare la vela, incominciò a imbarcare acqua dai fianchi, fino a sommergersi.

L'incidente avveniva in un punto della valle, distante oltre due chilometri dalla riva, nel quale l'acqua poco profonda permetteva ai seminaristi di mantenersi in piedi, seppure fino a metà immersi nell'acqua.

Le grida invocanti soccorso non furono raccolte da alcuno, perchè la potenza del vento le disperdeva ed allora i pericolanti, immersi fino alla cintola, si misero a pregare.

Dopo un'ora di bagno, quando già incominciava a calare la notte, il gruppo fu scorto da un battello peschereccio condotto da due giovani. La violenza del vento però non permetteva di avvicinarsi, ed allora i vogatori filarono verso la riva più vicina, lanciando grida di soccorso.

Al richiamo numerose barche si staccarono, dirigendosi verso il gruppo dei seminaristi, i quali, dopo un'altra mezz'ora, vennero tratti in salvo semisvenuti dal freddo e dallo spavento. La notizia, sparsasi a Comacchio, richiamò sul posto le famiglie degli ecclesiastici, i quali accorsero per prestare le cure del caso. Si portarono subito sul posto S. E. il Vescovo ed il Rettore del Seminario, congratulandosi coi salvatori.

Il ritardo del servizio militare per gli studenti delle scuole medie

Roma, 6, notte.

Nello scorso anno il Ministero della Guerra, di concerto con quello della Pubblica Istruzione, stabilì che il beneficio di ritardare il servizio militare, concesso agli alunni delle Scuole medie soltanto quando risultassero regolarmente iscritti all'ultimo anno di corso di una Scuola Regia o pareggiata, fosse esteso anche agli alunni delle Scuole private, quando avessero conseguito in una Scuola governativa o pareggiata l'ammissione all'ultimo anno, oppure quando fossero iscritti all'ultimo anno di Istituti privati mantenuti da Provincie, da Comuni, o da Corporazioni religiose. Per ragioni equitative, il Ministero della Guerra ha ora disposto che gli alunni iscritti all'ultimo anno di qualsiasi Istituto privato, regolarmente autorizzato, possano ottenere il beneficio di ritardare il servizio militare, quando dimostrino di aver conseguito l'iscrizione agli esami di Stato per la maturità classica o scientifica, o per l'abilitazione tecnica, magistrale o tecnico-professionale.

Intanto il Ministero dell'Istruzione, nella eventualità che la chiamata alle armi abbia luogo in un periodo di tempo in cui non siano aperte le normali iscrizioni agli esami di Stato, ha concesso che le domande per tali iscrizioni possano essere presentate fin da ora ai Presidi o ai direttori delle Scuole, col corredo di tutti i documenti prescritti. I Presidi e i direttori hanno facoltà di accoglierle e di rilasciare analogo certificato, comprovante l'avvenuta iscrizione.

Il Bollettino Militare

Roma, 6, notte.

Il « Bollettino Militare » reca:

Corpo di Stato Maggiore. — Colonnelli: Gambelli, nominato capo di Stato Maggiore truppe coloniali Tripolitania. Tenenti colonnelli: Caneveri, è trasferito Corpo Stato Maggiore e destinato comando truppe coloniali Cirenaica; Berranti, collocato a disposizione Ministero Marina quale insegnante R. Accademia navale Livorno; Marza, cessa carica insegnante R. Accademia navale Livorno.

Fanteria. — Tenenti colonnelli: Boriola, scuola allievi ufficiali complemento Milano è trasferito comando distretto Brescia e assegnato Ministero Guerra; De Siro, comando distretto Aversa è trasferito 31.o fanteria; De Blaw, 39.o fanteria è trasferito R. Corpo truppe coloniali Tripolitania; Biauda, 31.o fanteria è trasferito 157.o fanteria.

Artiglieria. — Scarampi del Cairo, comandante 10.o campagna cessa carica suddetta e passa a disposizione Ministero Colonie per trasferimento R. Corpo truppe coloniali Tripolitania.

Genio. — Colonnelli: Carnia, ispettorato tecnico automobilistico Torino è collocato in aspettativa.

Corpo sanitario militare. — Tenenti colonnelli: Ferrari Lelli, passa a disposizione Ministero Aeronautica.

Il « Bollettino Militare » pubblica inoltre un elenco di ricompense al valor militare e l'elenco dei sergenti allievi ufficiali nominati sottotenenti di complemento.

I dati demografici di Alessandria

Alessandria, 6 notte.

I dati dell'anagrafe del mese di marzo indicano il seguente movimento: matrimoni 48, nascite 94, morti 131. In confronto del mese di febbraio u. s. vi furono 17 matrimoni in meno, 9 nati vivi in più, 1 nato morto in più e 7 morti in più.

LE VETRINE DELLA PROFUMERIA BERTELLI PIAZZA CASTELLO, 25 offrono a tutti, per pochi giorni, la possibilità di un vantaggioso acquisto. APPROFITTATENE

Remington Noiseless
l'unica macchina per scrivere TOTALMENTE SILENZIOSA

Ecco finalmente eliminato il gravoso e disturbante rumore della scrittura a macchina!!
CESARE VERONA
TORINO - Via Carlo Alberto, 10 e principali città.
Chiedere catalogo « R N »

L'ERNIA
è immobilizzata nelle 24 ore e rapidamente scompare senza interrompere le usuali occupazioni colla nuova invenzione « ORTOPLASTICO » MAZERON (Brevetto Italiano)
Esito garantito. Prim. referenze mediche
J. MAZERON SPECIALISTA ERNIARIO Diplomato R. Univ. Torino
TORINO - Via Venti Settembre, 36, p. 2°
Aperto tutto l'anno 9-12, 15-18. Festivi 9-12.
Listino gratis franco richiesta
Appr. R. Decreto Prefett.

FAGO VERO ESTRATTO OLANDESE

Contro la STITICHEZZA
abituale e sue conseguenze: Emicrania, emorroidi, dispepsie, difficoltà digestive, malattie di fegato, catarri intestinali, della stomaco, congestioni cerebrali, usate le pillole
Frerichs-Maldifassi
Preparate con estratti vegetali. Non danno irritazioni. 50 anni di successo. Attenersi al tipo originale - Torino: Laboratorio Farmaceutico Carlo Mae. Artisti, 16 - In tutte le Farmacie.

Fornelli e cucine a gas
i migliori, economici e a buon mercato, si acquistano dalla
DITTA TOMATIS - Via Lagrange, 16 - Torino

8 DI QUESTE PASTIGLIE
veramente medicamentose per la tosse, sono efficaci per la cura di un giorno
Guariscono qualunque tosse (anche la più ostinata), la tosse canina ed il singhiozzo convulso. Scongestionano i polmoni e liberano le vie respiratorie fluidificandone le mucosità ingombranti; rallentano l'azione dei centri nervosi da cui dipende il meccanismo generatore della tosse e obbligano l'espettorazione del catarro; sono altresì efficaci contro le tossi di origine extra respiratoria e cioè le spasmodiche, le convulsive e le tossi nervose che impediscono il sonno.
L. 3.30 la scatola
Stabilimento Chimico Farmaceutico G. ALBERANI BOLOGNA
PASTIGLIE ALBERANI MADONNA DELLA SALUTE
medicamentose per la tosse

In un'ORA si può applicare il BALATUM

IL COPRIPAVIMENTO MODERNO
L. 14 il mq.
Agenzie con depositi a:
TORINO - Corso Vittorio Emanuele, 24
VERCELLI - Gianoglio Battista.
STRESA - Lorenzini Ernesto.
DOMODOSSOLA - Attilio Beltrami.
ARONA - Gioventi Giuseppe.
Direzione Generale Vendite: MILANO, Via Monte Napoleone, 23

MOBILI LUIGI GATTI
Arredamenti Artistici - Fabbricazione propria
Esposizione - Via Carlo Alberto, 33 - Torino

APPENDICE DELLA STAMPA 100

La maschera del vizio

ROMANZO

di GASTONE RICHARD

— Voglio... voi! — disse Cristiano. — E mi pare di essere abbastanza chiaro... No!... Non protestate! Non vi indugiate! Io metto ai vostri piedi tutto ciò che sono e tutto ciò che possiedo... Noi siamo degni l'uno dell'altra... Noi c'intenderemo... ci completeremo a vicenda... Saremo un'anima in due corpi...

— Per tutto questo, è necessario, mi pare, il mio consenso. « Ciò che voglio da voi siete voi stessa », voi dite... Davvero?... E se io non volessi donarmi, nè a voi, nè ad altri?...

— Suvvia! — rispose febbrilmente Cristiano. — Che cosa potete ripromettervi dall'avventura? Che cosa potete sperare... Marcella Lambert? Io posso metterle sulla testa un diadema quasi regale...

Anita ebbe un piccolo riso ironico.

— Già!... — ella disse. — Un diadema da regina... della mano sinistra!... Grazie, signore... Ma io non so che farmene!...

— Che cosa vorreste, dunque? — domandò Cristiano.

— E voi che cosa vorreste? — replicò la fanciulla, con voce aspra. — Che io diventassi la vostra amante!... Voi mi offrite del denaro... dei gioielli... Mirate, nello stesso tempo, a conquistarmi, a disarmarmi, ad asservirmi. Sbagliate strada, caro signore!... Non è davvero questa la strada per giungere fino a me...

— Ma che cosa vorreste, dunque?... Parlate!... — esclamò Cristiano.

Anita fissò negli occhi il suo interlocutore e rispose lentamente:

— Che cosa voglio?... Ve lo dirò più tardi... Voi mi proponete di condividere la vostra esistenza... Ebbene: cominciate col convincermi che avrei torto a non accettare... Voi volete offrirmi un diadema quasi regale, per usare le vostre stesse parole?... Io non lo rifiuto...

— Ah! finalmente!...

La fanciulla interruppe con un gesto altero l'esclamazione dell'avventuriero e continuò:

— Ma costituitemi prima una fortuna tale che io possa accettare, senza aver l'aria di « fare un affare »... Non vi sembra logico tutto ciò?

— Voi vorreste che io vi sposassi? — egli chiese con voce sorda.

— Perchè no? — disse freddamente la fanciulla.

— Consentireste, dunque — esclamò il banchiere — a portare il falso nome che poco fa mi rimproveravate di avere assunto... Cambiereste il vostro vero nome di Marcella Lambert con un nome che sapete... effimero?...

— Chi vi dice che io mi chiami realmente Marcella Lambert? — disse Anita. — Chi vi dice che questo nome, così umile, non ne nasconda un altro, nobile, autenticamente illustre e splendente della gloria più pura?... Chi vi dice che anche io, come voi, abbia mutato la pelle nuova?... E chi vi dice che al titolo e al nome di contessa d'Izelles io non preferirei quelli che portarono i vostri antenati: il titolo e il nome di baronessa di Sochnenberg?

Cristiano scattò in piedi. Divenne pallido come un morto. Una fiamma cupa ed atroce si accese nei suoi occhi.

— Voi volete, dunque, che io vi uccida! — egli rantolò.

— Ma no, Ulrico! — disse tranquillamente Anita. — Sedetevi e cominciate col narrarmi la vostra storia...

— Oh!... Voi siete dunque un demonio, per sapere queste cose!...

— Ma no... ma no, Ulrico! — ripetè la fanciulla. — Io non sono che una donna un po' curiosa e che il caso ha ben servita...

— No!... No!... Il caso non esiste!... Ci sono dei fatti che non comprendiamo, degli effetti la cui causa ci sfugge: ecco tutto... Come avete fatto a scoprire che « io » nascondeva Cristiano d'Izelles e che Cristiano d'Izelles nascondeva Ulrico von Sochnenberg?... Io non lo so... So soltanto una cosa: che sono pronto a prendervi con la forza ed a strangolarvi poi con le mie mani...

Egli respirava affannosamente ed il suo sguardo ed il suo gesto erano quelli di un assassino.

Anita scrollò le spalle.

— Non dite sciocchezze — ella disse. — Noi siamo della stessa forza. Voi avete visto il fondo dell'abisso. Io ne ho sfiorato gli orli... Voi mi proponete di condividere il vostro avvenire. Io vi ho detto le mie condizioni: o, per essere più precisa, ho esaminato le cose dal punto di vista materiale. Guardiamole ora dal punto di vista morale, se così mi è lecito esprimermi. Desidero innanzi tutto conoscere il vostro passato, come conosco il vostro presente. Se dopo averlo conosciuto, rifiuterò le vostre offerte, non vi resterà che da fuggire dalla Francia al più presto possibile!... Se al contrario, le accetterò, dovrei però sottomettere il vostro amore e la vostra sincerità ad una prova decisiva...

Cristiano si asciugò la fronte imperlata di sudore.

— Io mi domando — egli mormorò — se sogno o son desto... Mi domando se sono proprio io che vi ascolto e perchè non vi ho ancora distesa per terra con una pugnalata nel cuore!... Non mi riconosco più!...

Rimase un momento in silenzio. Poi traendo un profondo sospiro, chiese quasi angosciosamente:

— Voi avete detto: « Se, al contrario, accettassi... ». Vedete, dunque, la possibilità di...

— Di diventare vostra moglie?... Mio Dio, perchè no? — disse sorridendo Anita.

— E la prova?... Quale sarebbe la prova?... — chiese Cristiano ansiosamente.

— Innanzi tutto, confessione piena ed intera. Poi una corte regolare, rispettosa e prolungata. Poi una fortuna, prima di sposare; ed infine... aspettare pazientemente che io mi decida...

Egli rimase per un momento assorto nei suoi pensieri. Poi con un filo di voce disse:

— Sia!...

— Ma voi siete ammogliato!... Bisognerà divorziare!...

— Divorzierò!...

— Voi avete guadagnato non so quanti milioni nell'affare della Transafricana... Ne voglio la metà...

— La metà?!...

— Sì!

La risposta fu netta come un colpo di staffile.

— L'avrete!...

— Voglio ancora le più belle pietre preziose del vecchio Malwaridoff...

— Le avrete!... — egli ripetè con un lampo di follia negli occhi. — Avrete tutto... tutto... tutto!... Ma quando sarete mia?

— Un anno dopo il divorzio... se accetterò...

— E quando saprò se accettate?...

— Fra un anno...

— Ah!... Ma voi vi burlate di me!... — ruggì Cristiano, stringendo i pugni minacciosamente.

— Non alzate la voce, vi prego! — disse tranquillamente Anita. — Non siete mica nel cortile della caserma della Legione straniera. Io ho dei buoni vicini e non voglio che siano disturbati. Vi ho detto le mie condizioni... Voi siete libero di accettarle o no.

— Ma perchè tutto questo tempo?

— Perchè io voglio farmi un nome a Parigi e riconquistare la mia posizione per elevarvi un po' più in alto di quanto abbia fatto quella piccola signorina Arnaudi; che voi avete sciocamente sposata!... E per fare tutto ciò ci vuole del tempo... Infine, ho bisogno di danaro per comprarmi il palazzo Arnaudi; che voi mi venderete con o senza il consenso di vostra moglie...

— Ma voi siete pazza!... — esclamò Cristiano. — Voi pensate che io sia tanto sciocco da rovinarmi per voi, senza nemmeno sapere se una volta rovinato, otterrò quel che voglio da voi!...

Anita scrollò le spalle.

— Ma, mio caro — ella disse — mi pare di avervi già detto che voi siete perfettamente libero di rifiutare. Le mie condizioni sono queste. Ma voi non sapete ancora quel che io valgo.

— Ma intanto mi volete... Volete scorticarmi vivo!... Ma io non accetto...

— In tal caso, mio caro — disse Anita, con l'aria più imperturbabile del mondo — non vi resta che infilare la porta e non farvi più rivedere da me.

Cristiano si alzò, guardò la fanciulla con occhi torvi, e disse:

— E' infatti, quel che mi accingo a fare!... Ma non vi meravigliate se nell'avvenire dovesse capitarvi qualche dispiacere...

Anita rispose con una fresca risata.

— Voi sapete benissimo, mio Sochnenberg — ella disse — che voi non potete nulla contro di me. Io invece potrei raccontare come e perchè l'aspirante Ulrico Carlo Federico von Sochnenberg fu espulso dal suo reggimento per aver rubato il portafogli del suo compagno d'armi Ludovico von Volzan...

— Tacete!... Tacete!... — balbettò Cristiano.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

Il sindacalismo tra le «toilettes»

Un comitato di sei sartine spiega e difende gli interessi della categoria — Tre questioni salienti e le trattative per il contratto di lavoro.

La questione sindacale delle cinquemila sartine torinesi non è ancora giunta a soluzione; e sebbene si preveda prossimo un accordo equo e soddisfacente per entrambe le parti, saranno ancora necessarie alcune riunioni per definire i punti controversi del contratto collettivo.

I vari argomenti che formano materia di discussione tra la Commissione delle lavoranti e la rappresentanza dei datori di lavoro (cioè dei laboratori e delle case di confezioni) sono stati ripresi l'altra sera in una adunanza tenutasi presso la sede dei Sindacati. Al convegno hanno partecipato Mario Scotari, capo dell'ufficio-contratti dei Sindacati, il signor Guerrini, segretario del Sindacato di categoria e le sei «esperte» scelte tra la numerosa falange delle sartine; e per la parte industriale l'avv. Pistoia, della Unione industriale, il sig. Mattè e la signa Lanfranco, delegati dei datori di lavoro. E' degno di nota il fatto che le sei giovani sartine, incaricate di difendere gli interessi delle compagne di lavoro, hanno saputo portare un contributo valido, tecnico e veramente serio allo svolgimento delle trattative e alla interpretazione delle consuetudini lavorative della categoria, tanto che il capo dell'ufficio-contratti ha elogiato apertamente la loro capacità sindacale.

La discussione delle clausole contrattuali è stata ampia e minuta e si è svolta in un'atmosfera di cordiale comprensione; ma sul tema delle ferie pagate e delle indennità di licenziamento si è arenata per una divergenza di vedute tra le parti ed è stata rinviata ad una nuova adunanza da convocarsi entro pochi giorni. I rappresentanti dei datori di lavoro si sono dichiarati disposti ad accordare le ferie e le indennità soltanto alle lavoranti che abbiano al loro attivo almeno nove mesi di lavoro ininterrotto; i Sindacati, invece, sostengono che le due clausole debbano essere concordate senza condizione di tempo. E per sostenere la loro tesi essi affermano, innanzitutto, che le sartine fruiscono già delle ferie pagate, il che rende superfluo soffermarsi a considerare se la Carta del Lavoro stabilisca o meno le ferie per i lavoratori soggetti a disoccupazione stagionale; ed in secondo luogo perchè è consuetudine degli impresari di sartoria di non licenziare, ma di sospendere le lavoranti durante i periodi di «moria», il che significa che la mano d'opera rimane costantemente impegnata senza limitazione di tempo e vede quindi maturare i propri diritti fondamentali, al l'infuori delle occasionali oscillazioni del lavoro. Stabilire un termine di lavoro continuativo e fissarlo, anzi, ad una durata precisa di nove mesi, non sarebbe nè logico nè giusto — affermano i Sindacati, con l'appoggio eloquentissimo delle sei esperte — poichè il periodo di lavoro continuativo delle sartine torinesi è inferiore a tale termine: e quindi in pratica la istituzione in questo senso perderebbe ogni valore. La questione dell'indennità di licenziamento segue naturalmente le sorti delle ferie.

Il fatto che gli impresari sospendano le lavoranti (trattenendo il loro libretto di lavoro), anzichè licenziarle, si spiega con l'utilità di avere una mano d'opera provata e che già conosca le abitudini, lo stile, i metodi di lavorazione della ditta.

Il terzo punto importante della questione è costituito dalle paghe. Anche le sartine, come le grandi categorie di lavoratori, come i metallurgici, hanno i loro minimi di paga, costituiti da una sola tariffa oraria ed economia. I minimi di paga giornaliera attualmente praticati sono i seguenti: per le lavoranti di 1.a categoria L. 15; per la 2.a categoria L. 13,50; per le mezze lavoranti L. 11,50; per le aiutanti di 1.a categoria L. 9; per le aiutanti di 2.a categoria L. 7; per le aiutantine L. 4; per le apprendiste L. 2,40. Ora la rappresentanza sindacale, avuto riguardo al lungo e faticoso orario di lavoro, alle doti di buon gusto ed alla speciale abilità che si richiedono da questa mano d'opera specialissima, ritiene che i minimi siano un po' bassi e intende quindi propugnare una revisione, basando la sua richiesta anche sul fatto che le sartine in complesso guadagnano meno di quanto potrebbe sembrare, poichè il loro anno lavorativo è soggetto a lunghi periodi di disoccupazione.

Tali le principali questioni sindacali e economiche delle sartine, che saranno nuovamente portate in discussione alla prossima ripresa delle trattative con i rappresentanti dei grandi laboratori e con i delegati delle 300 botteghe artigiane di sartoria per donna.

L'on. Basile ricevuto da S. E. Turati

Ci telefonano da Roma che S. E. Turati ha ricevuto ieri mattina il segretario della Federazione provinciale fascista di Torino, on. barone Basile, col quale ha avuto un colloquio sulla situazione della nostra Provincia.

Nei Fasci femminili

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica:

La Delegata provinciale dei Fasci femminili, contessa Beatrice Barattieri di S. Pietro, ha così composto il suo Direttorio: Fiduciaria provinciale Giovani Italiane: baronessa Mercedes de Martino di Silvi; Fiduciaria prov. Piccole Italiane: signora Annetta Nicola-Giordano; Fiduciaria prov. di Sanità: sig.ra Felicina Brezzi Cinelli; Fiduc. prov. di propaganda, difesa del prodotto nazionale e cultura: signora Ida Codogni Amisano; Direttrice prov. del Dopolavoro: contessa Laura Bodo di Albaretto Campredon; Ispettrice prov.: marchesa Rorà Pallavicino.

Fascio di Torino. — Segretaria: contessa Barattieri di S. Pietro d'Incisa; Vice-segretaria e delegata delle Giovani Italiane: baronessa Mercedes de Martino; Delegata delle Piccole Italiane: signora Annetta Nicola-Giordano; Tesoriera: contessa Carolina Avogadro Marsengo Basile; Delegata di Sanità: signora Felicina Brezzi Cinelli; Delegata di Cultura: Donna Emilia Marazzi Medici del Vascello; Delegata Prodotto nazionale e Propaganda, contessa Biscaretti di Ruffia Borelli; Direttrice del Dopolavoro: signorina Maria Luisa Carron Ceva.

Giovani Italiane. — Fanno parte del gruppo dirigente delle Giovani Italiane: contessa Rossi Leumann, professoressa Fussoni, signora Maria Bossetto, signorina Maria Carelli.

Segretaria provinciale dell'Associazione Nazionale Fascista tra Infermiere diplomate di Scuola-Convitto: signora Caterina Verona Doria.

Il Sottosegretario per la Pubblica Istruzione a Torino

La conferenza all'Università

Come abbiamo annunciato, questa mattina alle 10,15 giungerà da Roma, atteso alla stazione di Porta Nuova da tutte le autorità e dalle rappresentanze del mondo degli studi, il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione S. E. Leicht, che ha per Torino, a cui lo legano ricordi di giovinezza e di studi, una particolare simpatia.

Fu qui infatti che egli compì presso il Liceo Massimo D'Azeglio gli studi liceali, quando il padre suo copriva l'alta carica di sostituto Procuratore Generale presso l'antica Corte di Cassazione.

Il Leicht, che è un patriota ferventissimo, percorse brillantemente la carriera universitaria che lo portava in breve tempo all'importante cattedra di storia del diritto italiano presso l'Università di Bologna. Egli svolse lungamente nel Friuli, sua regione d'origine, opera attiva e vigile per le affermazioni nazionali specialmente negli anni del dopo guerra.

Il movimento fascista lo ebbe fin dalle origini assertore convinto ed apostolo entusiasta, soprattutto negli ambienti culturali e degli alti studi di scienza ed economia politica. Vivissima pertanto è l'attesa per la conferenza che il chiarissimo professore di storia del diritto italiano all'Università di Bologna terrà oggi alle 17 nell'Aula Magna dell'Ateneo torinese sul tema: «Le Corporazioni delle arti nel Medio Evo e lo Stato corporativo italiano».

L'Università, gli Istituti e le organizzazioni scolastiche della città tributeranno all'insigne gerarca accoglienze degne di lui e dell'Ateneo che lo ospita. I preparativi per le accoglienze sono stati curati dal Rettore Magnifico e dal Provveditore agli studi. Subito dopo l'arrivo il Sottosegretario si recherà a visitare la Biblioteca Nazionale, l'Istituto Giuridico, la Biblioteca della Facoltà di lettere. Alle 12,30 i professori degli Istituti superiori gli offriranno una colazione al Cambio.

Nelle prime ore del pomeriggio S. E. Leicht visiterà il grandioso compartimento scolastico Santorre Santarosa, dove sono anche Istituti d'istruzione media e dove si troveranno per rendere omaggio al Sottosegretario professori delle Scuole medie ed insegnanti delle Scuole elementari. Visiterà in seguito l'Istituto Massimo D'Azeglio.

Gli studenti universitari sono invitati a trovarsi oggi alle ore 17 all'Università per presenziare alla conferenza che S. E. Leicht terrà nell'Aula Magna.

Le avventure di un torinese nella terra di Re Amanullah

Un nostro concittadino è da pochi giorni reduce dall'Afghanistan, ove ha avuto la fortuna — possiamo proprio dire così poichè è tutto bene ciò che finisce bene — di assistere al dramma dinastico che tanto ha appassionato l'opinione pubblica, predisposta all'attenzione dal lieto, ma ahimè non augurale viaggio di Re Amanullah per le capitali europee. Abbiamo avuto occasione di avvicinare l'ing. Gay, così si chiama il concittadino in questione, il quale ci ha succintamente narrato la sua avventura:

La ribellione della tribù

«Ero da qualche mese a Kabul, in qualità di tecnico automobilistico, agli ordini diretti del Re, il quale, nel suo intento di migliorare il tenore di vita dei suoi sudditi, raggiungibile soltanto con rapidi e perfetti mezzi, simile a quello delle nazioni occidentali, fidava molto sulle comunicazioni ed aveva all'uopo firmato un contratto importantissimo con la più grande fabbrica italiana di automobili. Il mio lavoro consisteva essenzialmente nell'organizzare i servizi. Dipendevo quasi esclusivamente dal Re, che stava interessandosi personalmente della questione. Tutto procedeva nel migliore dei modi, allorchè, ai primi di novembre, apprendemmo che la tribù dei Sinnari, che abita la parte meridionale dell'Afghanistan, si era rivoltata. Ma nessuno a Kabul attribuiva importanza alla cosa e tutti erano concordi nell'affermare che la ribellione sarebbe stata domata in breve tempo. Neppure le notizie, giunte in seguito, relative al sollevamento delle bande agli ordini di Baciâ Sakau, al nord del regno, valsero a scuotere la fiducia nelle armi regolari, talchè quando, verso la metà di novembre, ebbi dal Re l'ordine di recarmi a Djelabad, ove erano quasi tutti gli automezzi di marca italiana, partii tranquillo, in automobile, senza il più vago sospetto di quello che mi doveva accadere. A Djelabad era concentrato il grosso delle truppe regolari e nessuno avrebbe supposto che recarvisi fosse come gettarsi in bocca al lupo. Giunto a Djelabad, dovetti asserragliarmi in fretta e furia, con le truppe fedeli, nel palazzo reale, poichè la piazza era già investita dai ribelli, e vi rimasi due giorni, in capo ai quali riuscii a fuggire, con un'automobile, e — a Dio piacendo — raggiunsi Kabul. Alla capitale non si aveva ancora la sensazione del crollo. Il Re mi fece chiamare una mattina, e mi pregò di accompagnarlo in macchina: durante il percorso, egli mi parve preoccupato, ma non osai chiedergliene il motivo.

Il 14 dicembre, improvvisamente, si udirono delle fucilate, ma un ufficiale della corte, da me interrogato, mi rispose con noncuranza: «Si stanno provando dei fucili tedeschi giunti ieri».

Il bandito Sakau e il suo «harem»

«Malgrado lo stupefacente ottimismo ufficiale, la sparatoria non cessava, anzi, andava intensificandosi. Si trattava, nientemeno che d'un attacco in piena regola del bandito Baciâ Sakau, il quale, però, venne respinto dalle forze regolari e dovette retrocedere ad una trentina di chilometri dalla capitale. A Kabul, intanto, si mancava completamente di notizie dal resto del mondo e si era nella impossibilità di darne. Ad ovviare tale inconveniente, alcuni velivoli inglesi volarono il giorno 22 sulla Legazione britannica e lasciarono cadere un apparecchio radio munito di paracadute. Così fu possibile comunicare, fra quei di dentro e quei di fuori, un piano concreto di sgombero. Il giorno di Natale, cominciò l'esodo delle donne per le vie del cielo, mentre tutti gli stranieri residenti a Kabul, tranne gli italiani, si ritirarono nelle rispettive Legazioni.

«Il 14 gennaio Baciâ Sakau, approfittando d'una abbondante nevicata e della fitta nebbia, riuscì a penetrare, di notte, nella piazza che Re Amanullah si era deciso ad abbandonare quella notte stessa, abdicando a favore di Inajatullah. Ma il nuovo infelice Re non regnò che poche ore: assediato nel suo palazzo dai ribelli, per ben due giorni, dovette alla fine capitolare ed ebbe salva la vita mercè il concorso degli aviatori inglesi, che riuscirono a rapire anche lui e a trasportarlo in India. Baciâ Sakau si proclamò emiro, col nome di Habib Ullah Khan il Vincitore. Suo primo atto di governo fu di requisire le più belle donne di Kabul, per il suo harem.

La fuga per le vie del cielo

«Il 14 febbraio gli italiani residenti a Kabul giudicarono più prudente rinchiudersi in Legazione, sebbene non avessero sino allora subito alcuna molestia da parte degli afgani, memori forse del caso Piperno. Habib Ullah, intanto, provvedeva a rafforzare la difesa della capitale.

«Il 15 febbraio, in seguito ad accordi intervenuti fra il Governo italiano e quello britannico, gli aviatori inglesi operarono il trasporto dei nostri connazionali da Kabul a Peshawar, piazza militare indostana, ove i profughi furono fatti segno a cortesie da parte delle autorità, le quali provvidero all'alloggio — dato che l'unico albergo era già pieno zeppo — facendo erigere ottime e spaziose tende a doppia parete. Io, però, non abbandonai Kabul che il giorno 17. Da Peshawar, gli italiani raggiunsero Bombay per ferrovia, a spese del nostro Governo imbarcandosi poi a Calcutta per l'Italia».

I lavoratori ed il Plebiscito

Un plauso dei Sindacati fascisti

Il Commissario dei Sindacati fascisti della Provincia, on. Edoardo Malusardi, in seguito all'esito delle elezioni plebiscitarie ha inviato a tutti i dirigenti sindacali la seguente circolare di saluto e di plauso:

«I lavoratori torinesi, che una falsa leggenda dipingeva ancora ieri ostili od estranei alla magnifica opera di rinascimento italico compiuta dal Fascismo, hanno dimostrato, il XXIV Marzo, che questa forte terra piemontese, che ha dato gli alpini più tenaci all'Esercito di Vittorio Veneto, non poteva mai ribellarsi a quel minuscolo mondo fatto di disertori di tutte le battaglie e di pusillanimi di tutte le ore, che aveva tentato gettare la sua ombra nefasta su un popolo che ha nelle vene il sangue degli Eroi del Risorgimento.

«Noi che sempre fidammo nelle sane energie di questi lavoratori; noi che sapevamo che un attimo di smarrimento dovuto agli uomini che un giorno governarono il Popolo italiano senza capirne nè il sentimento nè la volontà, non poteva averne distrutto nobiltà e fede; noi che giorno per giorno avvicinammo l'umile lavoratore di tutte le contrade di questa Provincia sonante di officine e di opere, per portargli la parola della Patria palladio del lavoro; noi rivendichiamo il diritto di aver fornito la prova del fuoco a tutti i bastardi che nelle desolate terre straniere pregustavano la gioia di una Torino raggomitolata nella loro stessa negazione.

«Il XXIV Marzo è stato giorno di giuramento e di rassegna di forze, giuramento di Popolo che ha consacrato l'opera immane svolta dal Duce; rassegna imponente dei nostri quadri nei quali ha trovato disciplina e fede nell'avvenire il Lavoro italiano.

«Camerati: porgete a tutti i lavoratori della Provincia il mio saluto riconoscente e fraterno.

«Le fanfare e gli inni che hanno innalzato al cielo di ogni città e villaggio le note di questa passione che non ci fa conoscere nè soste, nè delusioni, sono state un breve intermezzo alla diuturna gioiosa fatica.

«Entusiasti e maggiormente sicuri nel domani, che sarà nostro, riprendiamo con lo stesso ardore la nostra opera di costruttori.

«Fummo chiamati, al nostro sorgere, nei giorni del misconoscimento e dell'impeto garibaldino dei nostri assalti, «guardie bianche»; ci dipinsero seguaci senza fede di un Dittatore senza scrupoli e senza cuore.

«Otto anni dopo, tutto il Popolo italiano ha marciato tre per tre, dietro le insegne della Rivoluzione Fascista e, deponendo nell'urna plebiscitaria il segno romanissimo del Littorio, ha consacrato il figlio del fabbro di Dovia mito di questa nostra inesauribile Stirpe ed antesignano del futuro Impero d'Italia».

Per lo sviluppo demografico

L'iniziativa della Snia-Viscosa a favore degli operai di Abbadia di Stura

Constatavamo ieri come l'esempio dei padroni di casa che presero provvedimenti a favore dei loro inquilini, i quali fossero allietati da nascite, abbia dato buoni frutti; la stessa constatazione dobbiamo ora fare per le Ditte industriali. Anche in questo campo l'esempio dei primi ha avuto dei seguaci, che quasi quotidianamente noi abbiamo segnalato. Sono ormai parecchie le Ditte che hanno preso provvedimenti a favore del loro personale operaio e impiegatizio nei riguardi delle nascite, e oggi è il nome di un importante Stabilimento cittadino che viene ad aggiungersi alla serie dei benemeriti della campagna demografica. Lo Stabilimento della Snia-Viscosa all'Abbadia di Stura. E' di questi giorni un comunicato interno della Cassa mutua malattie di quello Stabilimento, a firma del presidente ing. Biagio Berla, che assegna i seguenti premi agli operai dipendenti:

Premio di nozze:		L. 250
Premio di natalità: al 1° figlio		» 100
al 2° figlio L. 200	al 3° figlio	» 300
al 4° figlio		» 400
al 5° figlio e successivi		» 500
al 10° figlio e successivi		» 1000

I suddetti premi speciali sono ad integrazione di altro sussidio che la Cassa mutua concede alle proprie operaie in caso di parto, per l'ammontare di lire 200, sussidio che a sua volta integra il premio della Cassa statale maternità ed infanzia. Inoltre, gli operai dello Stabilimento Abbadia di Stura, che già hanno avuto sensibili riduzioni nell'affitto delle Case operaie, affitti che sempre più si riducono in proporzione del numero dei figli; che già hanno avuto in distribuzione un piccolo appezzamento di terreno per un orto, i prodotti del quale rappresentano un cospicuo vantaggio sul bilancio familiare dell'operaio, hanno pure in questi giorni avuto in concessione dalla Cassa mutua il rimborso dei due terzi delle medicine in caso di malattia.

Bollettino demografico

6 aprile 1929

NASCITE	[illegible]
MATRIMONI	30
MORTI	17

M.V.S.N. - Legione «Sabauda». - Centuria premilitari ex-avanguardisti. — Oggi, alle ore 8 precise adunata nel cortile della caserma Carlo Emanuele per istruzione. I militi della classe 1909 che non hanno ancora consegnato la fotografia per il libretto personale premilitare dovranno per oggi farlo pervenire al comando di centuria.

Un colpo di scena nella vicenda Airaldi

Il vecchio esattore in preda a demenza senile non risponde all'interrogatorio del giudice istruttore

Qualche settimana fa ci siamo diffusamente occupati su queste colonne dell'arresto del comm. Celidonio Airaldi, il quale da parecchi anni gestiva l'Esattoria Comunale di Torino, in via Ospedale, 18. Un cumulo di gravissime imputazioni, delle quali a suo tempo abbiamo dato largo cenno, pesano a di lui carico e si sono venute man mano ancora accrescendo fino a provocare l'estremo provvedimento del mandato di cattura dalla autorità giudiziaria.

Esso è stato eseguito a Villa Turina, nella Casa di Salute ove l'Airaldi si trova da molti mesi ricoverato per il suo allarmante stato di salute, reso più precario dall'età avanzata dell'ex Esattore di Torino, ormai quasi ottantenne. La notizia del procedimento penale instaurato nei suoi confronti, non è giunta completamente nuova e inaspettata poichè già si era a conoscenza del di lui allontanamento, avvenuto dalla carica che circa un anno fa egli ricopriva, in seguito ai gravi elementi di responsabilità emersi durante la sua lunga gestione di Esattore e Tesoriere delle Opere Pie di Torino. L'esercizio dell'Esattoria venne allora assunto dalla locale Cassa di Risparmio, mentre si apriva sull'operato caotico e colposo dell'Airaldi, una severa e diligente indagine di natura contabile e amministrativa, inchiesta la quale confermava i sospetti nutriti a di lui carico.

La visita del giudice istruttore

Nei giorni scorsi il consigliere istruttore cav. Andriano, cui è stato affidato il delicato compito di raccogliere gli elementi processuali, si è recato a San Maurizio Canavese, a Villa Turina, per interrogare l'Airaldi. Egli, già all'epoca in cui venne espletata la formalità dell'arresto, si trovava in una tale prostrazione fisica e mentale che gli diminuì grandemente l'esatta percezione del sensazionale avvenimento, fino a ridurlo alle modeste proporzioni di una semplice visita di persone conoscenti.

Le condizioni di salute del vecchio Esattore in questi ultimi tempi, sono venute poi peggiorando sensibilmente, così da non consentirgli di lasciare, sia pure per poco, il letto in cui giace sofferente.

Oltremodo difficile si presenta quindi l'espletamento dell'indagine giudiziaria poichè l'Airaldi non è in grado di dare risposte concrete sulle numerose e complesse imputazioni che gli sono contestate e tanto meno di spiegare le cause che hanno determinato la situazione arruffata della gestione esattoriale.

Anche alle più semplici ed elementari domande egli non sa trovare una risposta e giunge soltanto a dire di non ricordarsi più di nulla.

Come già è stato pubblicato, e come i nostri lettori ricorderanno, è supponibile che l'Airaldi non si sia mai reso conto delle conseguenze catastrofiche che poteva avere il suo sistema di redigere una contabilità semplicissima e — diciamolo pure — primitiva, per le diverse gestioni delle quali egli era il responsabile.

Il quasi ottantenne ex-esattore, apprese la notizia del mandato di cattura dalle pubblicazioni dei giornali. La prima cosa che [illegible] fu di scorgere il suo nome in un titolo molto visibile nelle cronache cittadine. Cominciò a leggere, e man mano che apprendeva le risultanze dell'inchiesta condotta a suo carico, il suo volto si oscurava; e nello stesso tempo egli non poteva nascondere un senso di stupore come se apprendesse soltanto allora le gravi responsabilità a cui era andato incontro.

Generoso alla sua maniera

Quando giunse al punto in cui si diceva che l'autorità giudiziaria, dopo l'accurato esame dei fatti, aveva spiccato mandato di cattura contro di lui, l'Airaldi abbandonò il giornale ed i suoi occhi si fissarono nel vuoto mentre sulle gote gli scendevano copiose le lacrime. Rimase così per poco e poi, con una voce che tradiva un'intensa emozione, disse soltanto: «Povera la mia famiglia! rovinata!» e scoppiò in singhiozzi.

Con questa frase, l'Airaldi dimostrò come la punizione che lo colpiva lo addolorasse soltanto per il pensiero della sua famiglia rovinata. Ed è forse riassunta in questa frase tutta la figura morale di quest'uomo che vien descritto da chi lo ha avvicinato in altri tempi come di un carattere buono, a fondo generoso.

Ciò spiega come sia potuto a moltissimi sembrare strano che, all'improvviso, sia stato messo allo scoperto il noto impressionante ammanco nelle casse gestite dall'Airaldi. Come è stato detto il fenomeno dell'ammanco di milioni, si è verificato in una gestione di miliardi, della quale, — dato il sistema con cui il vecchio teneva la contabilità, — non era possibile, di punto in bianco, nemmeno a un competente, farsi una idea adeguata.

L'Airaldi continuava, nonostante la avanzata età ad accentrare in sè tutta la mole del lavoro; ma la memoria lo tradiva ed egli non se ne rendeva conto.

Nella vita privata egli non si abbandonava a spese eccessive: così la sua famiglia. Viveva in apparenza modestamente senza permettersi quel lusso che la sua posizione poteva consentirgli. Era dotato di un cuore generoso. Si dice — e noi raccogliamo la voce a titolo di cronaca — che tutti coloro i quali avevano bussato alla sua porta, non lo avevano fatto invano. Sembra persino ch'egli donasse generosamente somme non indifferenti ad opere di beneficenza e ad opere di carità. Occorre anzi aggiungere a questo proposito un particolare curioso: ch'egli era solito allontanare semplicemente dagli uffici che reggeva, impiegati o, comunque, dipendenti che avessero dato prova di disonestà, senza chieder conto di quel che avessero commesso, rinunciando a denunciare i fatti alle competenti autorità per i provvedimenti del caso.

A San Maurizio Canavese

Nell'estate scorsa, come a suo tempo abbiamo pubblicato, l'ex esattore manifestò i primi sintomi di demenza senile, per cui si rese necessario il suo immediato allontanamento dagli affari e il ricovero in una casa di salute. Già da allora, nelle esattorie di Torino e di Genova, erano emerse alcune irregolarità che, dapprima, si ritennero semplicemente di carattere contabile; ma a poco a poco lo stato caotico delle due gestioni venne a galla, e si vide che, per poter redigere un resoconto approssimativo, occorreva iniziare un lavoro colossale che avrebbe richiesto parecchi mesi di tempo.

L'Airaldi fu ricoverato, come abbiamo detto, a San Maurizio Canavese (Villa Turina) e affidato alle cure del dottor Amione e del prof. Angela.

Attualmente nella clinica il vecchio, che occupa una camera appartata, tiene un contegno calmo. Trascorre quasi tutta la giornata in letto, e legge pochissimo. Ha accolto il giudice istruttore che si è recato a visitarlo, con un sorriso e con la stessa indifferenza con cui si accoglie una persona con la quale non esistono rapporti di importanza. Ad ogni domanda del funzionario, l'Airaldi non ha saputo rispondere che con una sola frase: «Io ho fatto questo? Non ricordo!»

Durante i primi giorni che il vecchio fu ospite di Villa Turina, dimostrò quell'irrequietezza comune nei malati di demenza senile. Scendeva nel giardino a prendere un poco d'aria, e subito dopo risaliva in camera sua per cercare qualche cosa e ridiscendeva di nuovo. Così per intere giornate. Deponeva un oggetto sul tavolo della sua stanza, e pochi minuti dopo lo cercava altrove irritandosi con sè e cogli altri per non averlo trovato. Poi, a poco a poco anche le forze lo abbandonarono e fu costretto a mettersi a letto.

Una serata d'eccezione al «Teatro di Torino»

Con il benevolo interessamento della Duchessa di Pistoia, un volenteroso ed eletto stuolo di dame e di cavalieri darà, la sera del 12 aprile, nel Teatro di Torino, un trattenimento a scopo benefico e precisamente per le Colonie Marine Fasciste.

Possiamo commettere alcune indiscrezioni circa il programma che è quanto mai vario, bizzarro ed attraente. Parte degli artisti che vi parteciperanno sono già noti al pubblico cittadino e non sono nuovi al... successo del palcoscenico. Altri invece si prestano per la prima volta a contribuire con il loro gentile intervento alla riuscita della serata, il provento della quale ripetiamo, sarà integralmente devoluto in favore dei bambini poveri. L'estate s'avvicina, il desiderio, il bisogno di un po' di mare e di un po' di sole, per i bimbi che hanno svernato tra le pareti domestiche, non sempre ospitali e non sempre igieniche, comincia a farsi sentire.

Il modo scelto dal «gruppo benefico» appositamente costituitosi è dei più gentili e popolari: il teatro; e il costo — ci sia permesso parlare anche di questo — non supera di un gran che (si facciano generosi gli spettatori), il solito contributo che tanto volentieri si dà per ogni genere di spettacoli.

Ma questo sarà intanto uno spettacolo di primissimo ordine. Non è detto che colui che fa della beneficenza debba poi, necessariamente, anche annoiarsi. Ci è stato confidato che la baronessa Basile calcherà le scene interpretando una squisita commedia di Labiche, e che i due fratelli Biscaretti ne hanno inventata una per conto loro in compagnia del Zaffrani, e che il gruppo capitanato dalla Signora Sciorelli ha mobilitato un pezzo cospicuo della fauna e un altro pezzo non meno cospicuo della flora e della signorina Incisa farà, dopo i trionfi dell'ultima recita, una «rentrée» sensazionale in compagnia, niente di meno dei fratelli... Fratellini, e che la signorina Mireille de Mariolly eseguirà delle deliziose danze classiche e che il maestro Edoardo Lessona ha musicato un dramma cinese di Ciao Ciao, e che il Maestro Antonicelli... Adesso basta con le indiscrezioni. Cioè no, vogliamo dir l'ultima: i fratelli Lupi daranno battaglia sul palco del Torino ad un'orda di malintenzionati figli del Sol levante.

Gli amici del Teatro di Torino hanno messo generosamente a disposizione tutto quanto occorre per il fantastico spettacolo. Il Principe di Piemonte e gli altri Principi che in tale sera saranno a Torino, assisteranno alla rappresentazione.

Il secondo Concorso filodrammatico del Dopolavoro Provinciale

Si è inaugurato ieri sera al Teatro del Dopolavoro (ex-Romano) il secondo concorso filodrammatico indetto dal Dopolavoro provinciale fascista. La Compagnia filodrammatica del Dopolavoro di Torino ha rappresentato «Il terzo marito» di Sabatino Lopez, davanti ad un foltissimo uditorio. Il successo è stato vivissimo. Numerosi e calorosi gli applausi, tanto al lavoro come ai bravi interpreti, fra i quali si distinsero in special modo la signorina Rango e il signor Giorgi. Assisteva il cav. Gasparri, direttore del Dopolavoro provinciale, in rappresentanza anche del presidente, barone Basile.

La recita di ieri ha avuto carattere puramente inaugurale, cioè fuori concorso. La Filodrammatica di Torino, infatti, non partecipa alla artistica competizione. Questa è riservata ad undici Compagnie dei vari Dopolavoro della Provincia, ed il concorso vero e proprio si inizia questa sera, alle 21, nello stesso teatro, con la Filodrammatica del Dopolavoro di Chivasso che rappresenta «Bufere» di Sabatino Lopez. Il concorso avrà tre rappresentazioni settimanali, e durerà fino al 27 del corrente mese. Sono in palio vistosi premi in danaro ed in oggetti artistici, e la gara comprende altresì premi per la messa in scena, per la maggiore distanza, per il valore individuale degli attori, ecc.

Non occorre dire che scopo del concorso è quello di promuovere un incessante miglioramento e affinamento nelle nostre Compagnie filodrammatiche, nonchè di propagandare fra le masse l'amore al teatro, offrendo loro lavori sani e interessanti; nobile scopo, che la perfetta organizzazione del concorso certamente consentirà di conseguire in ampia misura.

***

AL DOPOLAVORO POSTELEGRAFONICO. Ieri sera, nei locali del Dopolavoro postelegrafonico di Torino, ebbe luogo uno spettacolo teatrale a beneficio delle Opere assistenziali dell'Associazione P. T. T. Fascista ed in onore dei vincitori delle gare nazionali postelegrafiche, avvenute recentemente in Roma, presso il Ministero delle comunicazioni. Erano presenti, fra una imponente folla di funzionari ed invitati, il Direttore Prov. delle Poste comm. Gaviani, il Comandante della Milizia P. T. cav. Galassi, il Segretario Sezionale dell'Associazione signor Alessi, ecc. Parlarono applauditissimi il comm. Gaviani, il signor Marchis e il signor Alessi.

Note spicciole

Associazione Nazion. Combattenti - Gruppo corale. — Il Gruppo corale della Sezione dell'Associazione Naz. Combattenti è convocato per questa mattina alle ore 9,30 precise, in via Juvarra 15, presso il teatro del Collegio degli Artigianelli.

Associazione Arma Cavalleria - Gruppo Regionale del Piemonte. — Per norma degli associati si avverte che i locali sono aperti dalle 20,30 alle 23 nei giorni di martedì, giovedì e sabato.

Seguendo la Cronaca

Un ladro logico

I ladri preferiscono generalmente rubare del denaro. Non richiede potenti mezzi di trasporto e si può rimettere subito in circolazione. Il furto in denaro è un affare che rende sempre all'autore — quando è solo e non ha complici che lo... derubino — il cento per cento. Ma non è sempre facile mettere le mani sulla carta moneta, ben chiusa talvolta in casseforti che esigono un lavoro eccessivo per lasciarsi aprire. Perciò i ladri devono rassegnarsi a rubare gioielli o le merci più diverse con la prospettiva di guadagnare pochissimo.

In questi giorni sono stati scoperti dei ladri di stoffe. La notizia ha sorpreso un ladro... a riposo, che ha osservato logicamente essere stupido rischiare il carcere rubando dei tessuti quando questi si possono invece comprare onestamente a prezzi insignificanti dalla S. A. Succ. Bertone - via Milano, angolo via Quattro Marzo - dove si trova tutto quanto occorre per l'abbigliamento personale e per l'arredamento della casa negli assortimenti più grandiosi. Malgrado la convenienza dei prezzi si riceve anche un regalo proporzionato alla spesa, si ha gratis la fattura di un vestito comperando due tagli d'abito e forniture, e infine si può pagare con Cartelle del Consolidato e del Littorio, valutate almeno sette lire più che in Borsa: cioè al prezzo d'emissione di Lire 87,50.

I nuovi tessuti e la moda a «LA RINASCENTE»

Anche quest'anno «La Rinascente» ha arricchito i suoi riparti «*Tessuti*» e «*Confezioni per signora*» di tutto quanto di meglio la moda ha creato per la nuova stagione. Non si potrebbe desiderare un maggior assortimento nelle lanerie, cotonerie, seterie, per signora, una più ricca scelta nelle tinte e nei disegni. Nel riparto stoffe per uomo, richiameranno la particolare attenzione della clientela gli ultimi arrivi nei tipi «fantasia» e «pettinati». Sono ammiratissimi, per la distinzione e la linea perfetta, i numerosi modelli di confezioni per signora: abiti, princesse, soprabiti, mantelli, impermeabili.

Se alla bontà e bellezza di tutti gli articoli si aggiunge che essi vengono venduti a prezzi di reale convenienza, ne deriva che una visita ai Grandi Magazzini de «La Rinascente» riuscirà utilissima a chi deve fare acquisti di tessuti e di confezioni per signora e per uomo.

«LA PARIGINA» - Mode

Premiata Fabbrica Cappelli per signora

Questa rinomata Casa si è fatta in pochi anni una vastissima ed elegante clientela, che sempre si accresce, offrendo alle gentili signore e signorine un grandissimo assortimento di eleganti modelli nelle ultime creazioni della moda delle primarie Case parigine. I prezzi poi sono modicissimi: anche il cappello modello, il più ricco che si possa creare, che in altre Case è costosissimo, a «La Parigina» è accessibile a qualunque borsa. Signore, signorine, se non siete ancora nostre clienti, visitateci: vi convincerete. Non confondetevi, annotate l'indirizzo: via Garibaldi 10, piano primo, Tel. 52-011 (unica sede di vendita).

RENARD

è il dono che si offre alla Donna amata, come riconoscenza e contributo ai supremi elementi estetici e di gioia, che Ella porta nella fiorente *Primavera*.

Prof. Todros De Benedetti.

P. S. — Il dono si sceglie in via Pietro Micca 19, nella incomparabile collezione di renards, personalmente ordinata e classificata, ai minimi prezzi, dal Prof. Todros De Benedetti, Dottore in Storia Naturale.

BIANCHERIE CORREDI Succ. FRATELLI NICOLA Casa fondata nel 1830

Via Roma, 23

Telerie, tovaglierie, maglierie, coperte, forniture letto, tende. Grande assortimento in servizio per tavola e thè, ricamati a mano stile antico.

Oggi Esposizione.

Dove sceglierete le nuove tende

per sostituirle a quelle logore e stinte durante il prossimo riordino primaverile della vostra casa? Nel ricchissimo campionario della *Manifattura di via Consolata, 5, (interno), Torino.*

Sono già pronte le novità. Prezzi minimissimi su tutti gli articoli.

LINGUE STRANIERE

Oggi la conoscenza di una lingua straniera è diventata una necessità per tutti. Lo studio diventa un piacere frequentando la

BERLITZ SCHOOL

via Roma, 43 - Telefono 51-309

In brevissimo tempo e con poca spesa potrete parlare, leggere e scrivere correntemente una lingua straniera.

Domani, alle ore 21, si inizierà un nuovo corso accelerato d'inglese. La prima lezione è pubblica.

I contratti di lavoro dei lavoratori di albergo e mensa

La Segreteria del Sindacato fascista lavoratori d'albergo e mensa comunica che sono stati ratificati tutti i contratti di lavoro per il personale dipendente dai ristoranti, alberghi e caffè, e che essi hanno valore dalla data del 1.o gennaio 1929, e devono essere applicati.

Le percentuali per i caffè sono le seguenti: categoria di lusso 15 %; 1.a e 2.a categoria 14 %; 3.a categoria 12 %; 4.a categoria 8 %. Le percentuali per i ristoranti sono: 14 % per la categoria di lusso; 12 % per la 1.a categoria; 10 % per la 2.a categoria; 8 % per la 3.a e la 4.a categoria. Tali percentuali sono tassative; la Segreteria provinciale prenderà provvedimenti a carico dei lavoratori che accettassero condizioni inferiori a quelle del contratto. Inoltre dal Sindacato e dalla locale Federazione dei Commercianti, inoltre gli organizzati sono invitati a denunciare alla Segreteria del Sindacato tutti i datori di lavoro che ancora non abbiano applicato i contratti, per i provvedimenti del caso.

L'Ufficio per il tesseramento del Sindacato è aperto dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 15 alle 19 di tutti i giorni, e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

***

Il personale dipendente dai «Ristoranti Toscani» è invitato a passare presso la Segreteria del Sindacato albergo e mensa, via Bogino, 4, per prendere visione del nuovo contratto di lavoro. La Segreteria provinciale prenderà provvedimenti a carico del personale che non osserverà il contratto firmato dalle organizzazioni locali.

L'Ufficio di collocamento dei Sindacati fascisti comunica: «Tutti gli operai falegnami scorciai, sellai e sellaie per carrozzeria e operaie tessitrici sono pregati di passare all'ufficio, in via Bogino, 4, per essere avviati al lavoro».

Alla Società di Cultura

Tre conferenze che non mancheranno di suscitare interesse e curiosità, verranno tenute in questi giorni alla Società di Cultura. Mercoledì 10, alle ore 18, Gigi Michelotti dirà «L'elogio del Cavalier Servente». Venerdì 12, alla stessa ora, Lorenzo Gigli parlerà del suo «Amico Gobineau». In serata da destinarsi, poi, Lionello Venturi esporrà le sue «Impressioni americane». Le conferenze vengono tenute alla sede della Società, piazzetta Madonna degli Angeli, 1. Biglietti d'invito alla Segreteria della Società.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Orchestra stabile Municipale). — Ore 21,15: «Concerto sinfonico».
TORINO — Riposo.
VITTORIO (Loie Fuller). — Ore 21,15: «Balletti fantastici e féerici».
CARIGNANO (Comp. dialettale G. Govi). — Ore 15: «Manni pe' maja na figgia»; Ore 21: «Rembo storto e barca vegia».
ALFIERI (Compagnia Armando Falconi). — Ore 15 e 21: «Il topolino» di L. Fodor.
CHIARELLA (Comp. Ital. Opera Comica). — Ore 15: «Traviata» di G. Verdi. — Ore 21: «Barbiere di Siviglia» di G. Rossini.
BALBO (Compagnia Vanda Capodaglio). — Ore 15 e 21: «Topaze» di Marcel Pagnol.
ODEON (Comp. Pucci Zanconi). — Ore 15: «Piccolo Balilla»; «Nel regno di Lolò». Ore 21: «Fuori dal nido»; «Così va il mondo».
ROSSINI (Compagnia dialettale «La Stabile di Torino»). — Ore 15 e 21: «I mostrin a Val Dondôna» di Fondio e Croce.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Gianduja al centro della terra».
MAFFEI — 15 e 21: Varietà. Ore 24: Dancing.

I Divertimenti

PALAZZO DEL GAS

Via XX Settembre, n. 41

Ore 15,30: Conferenza teorico-pratica sugli usi del gas.

Ingresso libero.

Cinematografi

GHERSI — «Giuditta e Oloferne», con Jia Ruskaya e Maciste. (Edizione Pittaluga).
AMBROSIO — «L'aiutante dello Zar», con Ivan Mosjoukine e Carmen Boni. Successo.
VITTORIA — «La valle dei giganti», (Milton Sills). — Numeri di varietà.
ROYAL — «La duchessa d'Alba», T. Rich.
ITALA — «L'evaso di [illegible] nera», Avventi.
BORSA — «Calze di seta», Laura la Plante.
SPLENDOR — «Villa Falconieri», Jacobini.
ALPI — «L'ultima gioia», Trionfo.
PRINCIPE — «La rivolta» e gran varietà.
SAVOJA — «Moulin rouge». Scelto varietà.

Grande successo al GHERSI di GIUDITTA e OLOFERNE

Come era facile prevedere continua e s'intensifica il successo di questo film italiano, edito dalla *Pittaluga*, per la superba interpretazione di *Jia Ruskaya* e *Bartolomeo Pagano* (Maciste). Continuano le fortunate repliche.

FILMS PARLANTI — Entro il mese corrente avranno inizio al *Salone Ghersi* le proiezioni di films parlanti (sistema «Vitaphone» e «Movietone») con apparecchi della Western-Electric di New-York. Perfezione di tecnica cinematografica.

PARIGI, CHE PASSIONE! al CINEMA AMBROSIO

Una commedia audace, briosa, sentimentale. Lo sfondo suggestivo di Parigi. L'arte mirabile di *Dorothy Mackaill*. Da domani al *Cinema Ambrosio*. Oggi ultima de «L'aiutante dello zar».

CINEPALAZZO IL KRASSIN

Tutta Torino lo acclama!

Domani, un grande avvenimento!!

«Anna Karenina» (?) «Vena d'oro».

E. I. A. R. - Radio Torino

Potenza Kw. 7 antenna — Lunghezza d'onda metri 291,1

Il programma d'oggi

Ore 10-11: Musica sacra. — Ore 11: Conferenza «Voci del cuore, Voci del mare», Mons. De Donno. — Ore 12,30-13,30: Musica varia.

Ore 16,45: Segnale di apertura - Notizie Stefani. — Ore 17-18,15: Concerto sestetto E.I.A.R.: 1) Delibes: «Danze circassiane»; 2) De Micheli: «Sighing», valse; 3) Verdi: «La Traviata», fantasia; 4) Scassola: «Capriolesse», intermezzo; 5) Amadei: «Saltarello» (Dalla Suite campestre); 6) Waldteufel: «La signorina del Cinematografo»; 7) Escobar: «Zanyta», fox trot.

Ore 20,25: Segnale di apertura - Notizie Stefani. — Ore 20,30: Segnale orario. — Ore 20,31: Radio giornale dell'E.N.I.T. — Ore 20,45: Comunicazioni del Dopolavoro. — Ore 20,55: Concerto orchestrina E.I.A.R., direttore M.o Gedda: 1) Gluck: «Ifigenia in Aulide», sinfonia; 2) soprano C. Fino Savio: Mozart: «Porgi amor qualche ristoro»; Mozart: «Voi che sapete...»; 3) Rimsky Korsakow: quintetto per fiati e pianoforte; 4) Nino Rota: Dizione di versi; 5) orchestra: Gragnani: «Frammento lirico»; 6) soprano C. Fino Savio: Wolf Ferrari: «I stornelli»; 7) orchestra: Boccherini: Carambola; 8) orchestra: Verdi: «Oberto conte di S. Bonifacio», sinfonia. — Ore 22,15: notizie varie. — Ore 22,30: musica da ballo (jazz band). — Ore 23,30: fine della trasmissione.

Seguendo la Radio

Radio-Magazzino

Pezzi staccati. Prezzi di concorrenza. Bostrini — via XX Settembre, 15

Il turno delle Farmacie

Schiapparelli, piazza S. Giovanni — Bavarzia, via Bellezia 4 — Taricco, piazza San Carlo — Bernocco, via Lagrange 27 — Nicola, piazza Savoia — Brignolo, corso Regina Margherita 143 — Gruner, via San Tommaso 34 — Prato, via Amedeo Avogadro 24 — Cooperativa V, via Nizza 60 — Tetti Fre', via Nizza 224 — Varnoni e Vinciolo, via Accademia Albertina 42 — Bargis-Gallo, via Nizza 18 — Santa Zita, via Cibrario 87 — Lucento, strada Pianezza 40 — Università, via Po 14 — Operti, piazza Vittorio Veneto 11 — Valsalice, strada Valsalice 10 — Porta Nuova, via Sacchi 4 — Del Leone, via San Secondo 46 — Nuova, corso Orbassano 63 — Cervino, corso Vercelli 117 — Fillia e Merlo, corso Regina Margherita 110 — Porinelli, corso San Maurizio 77 — Graffigna, corso Regio Parco 47 — Frejus, corso Francia 33 — Boano e Olivetti, via Stradella 4 — Milanese, via Villafranca 44 — R. Parco, corso R. Parco 191 — Pinocchio, corso Moncalieri 98 — Sassi, strada Casale 380.

Per Dimagrire

prendete le Pillole GALTON

Dimagrante perfetto che agisce portando un miglioramento alla digestione e senza nuocere alla salute. Mento doppio, guancie grasse, anche, ventre, sono presto ridotti e l'organismo ringiovanito.

Scatola L. 10,40 anticipate spedite franco.

Milano: Farm. Zambeletti, P. S. Carlo. — Torino: Taricco. — Napoli: Lancellotti. — Roma: A. Manzoni e C., 91, via di Pietra. *Autoriz. Prefett. Milano n° 13.422.*

Una novità eccezionale PETTINE PER I RICCI

D.R.G.M. Brevettato in tutti gli Stati. Ondula da sè i capelli corti e lunghi soltanto pettinando. Indistruttibile. Indispensabile per ogni signora. Prezzo L. 12,50 al pezzo, franco, esente da dazio. Spedizione in provincia per rivalsa, oppure verso invio anticipato dell'importo alla Casa di Esportazione FRANZ HUMANN, Vienna II Aloisgasse 3/58. — Innumerevoli attestazioni di ringraziamento.

ALBERGO RISTORANTE D'ASTI

TORINO - Via Nizza, 2

(Dirimpetto Staz. Porta Nuova, lato partenze)

Camere con acqua corrente. — Pranzo L. 15, antipasto, minestra, piatto carne guarnito e dolce, frutta e formaggio, vino e servizio compresi. — 10 tagliandi colazione L. 140. — Pensione mensile L. [illegible] — Aperto fino alle ore 1 con servizio di ristorante. — Rinomati Vini G. Vittoria.

Malattie Stomaco - Intestino RAGGI X

Via Lamarmora, 36 Dr. FENOGLIETTO

ULTIME NOTIZIE

LA GERMANIA
I passi per la grande coalizione

Berlino, 6 notte.

Pare che il piano escogitato ieri dalla riunione dei tecnici finanziari dei partiti per rimediare al deficit del bilancio e spianare così la via alla grande coalizione possa considerarsi sulla via di un successo nel senso che possa riscuotere l'approvazione dei partiti che alla coalizione stessa dovranno prendere parte. E' stato diramato un comunicato nel quale è detto che i competenti finanziari dei partiti social-democratico, del Centro, dei tedesco populisti, dei democratici e dei populisti bavaresi nella loro riunione hanno ridotto da 350 a 130 milioni il deficit e che nei prossimi giorni il Gabinetto si riunirà per pronunciarsi su tali proposte. I gruppi parlamentari rispettivi si riuniranno martedì per decidere sull'accettazione o meno di queste proposte fatte dai loro tecnici. In rapporto con questa questione, continua il comunicato, dopo la decisione del Gabinetto nei primi giorni della settimana si riuniranno i capi partito per discutere le questioni politiche connesse con quelle del bilancio. Si tratterà poi di decidere se i partiti sono disposti dopo l'avvenuto accordo obiettivo circa il preventivo a vincolarsi in forma di coalizione col presente Governo.

Il *Vorwaerts*, che può considerarsi come l'organo ufficioso del Governo, pubblicando il comunicato lo fa seguire da un commento in cui riepiloga la situazione che viene a formarsi, dicendo che ora si tratta unicamente di vedere se il Gabinetto ed i partiti adotteranno o meno le proposte dei competenti finanziari. Prima di tutti, dice il giornale, sarà il Governo che dovrà prendere la sua decisione; da tale sua decisione dipenderà poi il fatto se l'accordo tecnico potrà avere conseguenze politiche. Il partito populista che finora si è rifiutato (accentua il giornale) di legarsi in coalizione finchè non fosse chiarita la questione del bilancio, dovrà ora dire se è pronto a rinunciare alle sue resistenze. Così anche il Centro dovrà in riguardo rivedere la sua attitudine ed eventualmente rientrare nel Governo. Qualcosa di chiaro e di preciso si saprà soltanto dopo la conferenza dei capi partito che avrà luogo lunedì prossimo. Infine il resto dipenderà dalla riunione delle frazioni che avrà luogo martedì.

Il *Vorwaerts* è dunque ottimista, ma in maniera prudente e si guarda bene dal lasciarsi andare ad affermazioni affrettate che possano autorizzare eccessive illusioni sulla certezza della formazione della grande coalizione per cui da mesi e mesi ormai si combatte e si lavora invano. Dopo tanti mesi di esperienza amara, il *Vorwaerts* conosce ormai i suoi polli ed il cancelliere Mueller ne sa qualcosa.

Le cifre ed i modi escogitati dai tecnici possono ancora assicurare assai poco in proposito e naturalmente tutta la questione rimane ora non meno che nel saper prima dove ed in che ramo le riduzioni delle spese ed i nuovi aggravi consigliati dai tecnici si rivolgeranno. Poco si sa in materia e si tengono gelosamente riservati i particolari. E' naturale che il disaccordo eliminato dalla porta possa in questioni così delicate sempre rientrare dalla finestra, tanto più che il *Vorwaerts* stesso annunciando l'accordo dei consiglieri tecnici non trascura di accentuare che la frazione social-democratica non può avere consentito a condizioni che possono rivelare domande insopportabili alla social-democrazia e cioè che si deve tener conto delle esigenze e conseguenze politiche della situazione in riguardo alla grande coalizione, ma non dovranno trascurarsi esigenze e provvedimenti sociali a cui il partito non può sottrarsi.

Il segreto della situazione rimane sempre l'atteggiamento che prenderanno i populisti per i quali oltre tutto rimane sempre intatta o impregiudicata l'esigenza finora tenuta ferma della contemporaneità della grande coalizione anche nel Governo prussiano. Qualche pessimismo in proposito non manca presso qualche giornale.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, che esprime talvolta le vedute del partito populista si limita ad esprimere la speranza dell'accordo senza compromettersi ma aggiunge:

«Pare che sia possibile evitare la imposizione di nuove tasse che renderebbe maggiormente difficile la formazione di capitali in Germania».

E' in questa «pare» il segreto dell'atteggiamento dei populisti, perchè è questa la tassa l'esigenza principale di detto partito. Ma come sperare ancora il contribuente senza tassarlo? Questo è il miracolo che i competenti dovrebbero avere compiuto.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* in fine al suo commento non manca di esprimere il timore che possano sorgere ancora delle complicazioni.

In quanto al Centro esso si mantiene sibillino e la *Germania* ha un annunzio dilatorio della riunione avvenuta, tenendosi accuratamente scevra da ogni apparenza di giudizio e di commento. Il linguaggio dell'organo centrista, è apertamente in simili circostanze, raggiunge il massimo dell'arte nello esprimersi senza compromettersi.

Nei partiti di fuori della coalizione, il *Lokal Anzeiger* prevede complicazioni di discussioni ancora lunghe e probabile resistenza dei popolari. La *Deutsche Zeitung* nota l'ottimismo del comunicato, ma aggiunge che non si hanno particolari sull'accordo per poter dare un giudizio. I punti chiari, conclude, sono più numerosi di quelli oscuri.

I giornali moderati e finanziari anch'essi, come il *Boersen Zeitung*, mantengono riserva più prudente sia per la parte tecnica che per la parte politica della situazione.

G. P.

Domela nuovamente arrestato

Berlino, 6 notte.

Il famoso «principe» Domela, che tempo fa fece ridere mezzo mondo, riuscendo a truffare albergatori, Circoli ed Autorità, spacciandosi per un Principe della Casa Hohenzollern, e che ha vissuto da allora sulla cinematografia sfruttando la notorietà acquistata, ne ha fatto ora un'altra delle sue ed è ricaduto in galera. Ad Amburgo egli si è fatto fornire da una grande sartoria di numerosi vestiti di altissimo costo, dopo di che è sparito dalla città, non avendo pagato alla Ditta altro che la irrisoria somma di 50 marchi. La Ditta ha sporto denuncia e lo ... è stato rintracciato a Berlino e tratto oggi in arresto.

La crisi austriaca
Si profila un Governo dalla «maniera forte»

Vienna, 6, notte.

Nello svolgimento della crisi ministeriale austriaca aperta dalle dimissioni del Cancelliere Seipel, crisi che secondo le previsioni sarà lunga e laboriosa, è da segnalare un solo dettaglio interessante e cioè che si parla molto di probabile passaggio alla maniera forte.

Quale influenza possano esercitare in favore di questa corrente le *Heimwehren* e le Leghe patriottiche di destra un genere e difficile dire, giacchè sebbene un giornale assai autorevole giunga al punto di riprodurre il testo di una vera e propria nota fatta da esse pervenire al partito cristiano-sociale, è chiaro che gli elementi di destra, diffondendo di un proprio gruppo parlamentare, agiscono ciascuno entro l'ambito del partito che li accoglie. Secondo la nota aperta del citato giornale la Presidenza delle Leghe patriottiche austriache avrebbe fatto sapere al partito cristiano-sociale, specialmente a nome della provincia, che è necessario rinunziare ad ogni idea di coalizione con i socialisti ed altresì che il patteggiare con costoro equivaleva a compromettere l'interesse dei cittadini buoni patrioti. Anche se la nota non esiste come documento vero e proprio, certo è che oggi è universalmente riconosciuto che le *Heimwehren* sono ostili al compromesso e che i cristiano-sociali, gli agrari, ed i pangermanisti, avendo aderito a tale punto di vista, civettano apertamente con l'idea del Governo dal pugno di ferro: un Governo che dovrebbe però andare sbaragliando ostruzionismi e mostrando il pugno ai suoi oppositori pur di tradurre in atto il programma che la nuova maggioranza avrà adottato.

Certi giornali di sinistra già dedicano al cosidetto Governo della maniera forte i loro articoli di fondo, naturalmente per venire alla conclusione che l'Austria è alla vigilia di nuovi guai e di nuove lotte intestine. L'autorevole leader socialista Bauer, parlando a Graz in un comizio ha tenuto ad avvertire che l'uomo della maniera forte non gli fa paura. Se non si dovesse addivenire a un'intesa i socialisti non tollereranno soluzioni diverse dallo scioglimento della Camera e relative nuove elezioni. Però di nuove elezioni i cristiano-sociali, agrari e pangermanisti non vogliono neppure che si parli. Come si chiederebbe sulla maniera forte, si afferma pure qua e là che una dittatura delle Heimwehren è di quanto probabile. La voce corre da un paio di giorni senza che nessuno si decida a smentirla sul serio. Dittatore dovrebbe essere il capitano provinciale della Stiria, prof. Rintelen, che da anni gode fama di voler imprimere al timone della nave austriaca un vigoroso colpo verso destra. Non è però da dimenticare che il prof. Rintelen, un po' sciupato le facende delle quali fu trascinato amici politici, quali scomparsi dalla scena ed anche dall'Austria, ha dovuto stabilire con i socialisti della Stiria rapporti meno tesi e che non potrebbe avere dei nuovi nemici senza giuocare una grossa carta.

I. Z.

LA CINA
Come è caduta Hankow
La situazione nel campo dei ribelli

Sciangai, 6 notte.

Il quartiere generale di Ciang-Kai-Cek annunzia ufficialmente la presa di Hankow. Ciang-Kai-Cek si trova con una flottiglia di cannoniere nel porto di Hankow ed uno dei suoi generali ha conferito con le autorità municipali e con la polizia circa le misure da prendersi per il mantenimento dell'ordine che non è stato turbato. La presa di Hankow ha avuto luogo, secondo il vecchio metodo di guerra cinese, senza che sia stata data battaglia. Mentre l'Esercito di Nanchino si concentrava davanti alle linee di difesa di Hankow, una brigata delle truppe dell'Hupè che formava l'estrema ala destra dell'Esercito ribelle, si è pronunziata per Ciang-Kai-Cek, ed ha rimesso la posizione permettendo così alle truppe di Nanchino di infiltrarsi dietro le divisioni avversarie. I generali ribelli hanno allora deciso la ritirata.

All'apprendere la caduta delle linee di difesa, il panico si è diffuso ad Hankow, ed i borghesi, temendo saccheggi da parte delle truppe in ritirata, si affrettarono ad affluire nelle concessioni francese e giapponese, protette dalle truppe e dalla polizia straniere. Ma la popolazione si è presto rassicurata poichè le truppe in ritirata, conservando la disciplina, hanno aggirato la città per prendere la direzione dell'Hupè occidentale. Alcune formazioni ribelli hanno potuto giungere nell'Hunan. Tuttavia una parte delle truppe ribelli rimane nella regione di Hankow con l'intenzione di pronunziarsi per Ciang-Kai-Cek. Quanto ai principali capi ribelli, Hu-Tsung-Tu e Tao-Tsiung, essi risalgono il fiume Han con le loro truppe.

Riassumendo, Ciang-Kai-Cek riporta una grande vittoria senza avere combattuto. Ma il principale esercito ribelle resta sempre l'esercito del Kuang-Si che ha trascurato di soccorrere Hankow ed è rimasto lontano dal teatro attuale delle operazioni, soprattutto a ragione della decisione dei cantonesi di rompere la loro alleanza con la cricca del Kuang-Si, per riavvicinarsi a Nanchino. Hankow si prepara ad acclamare Ciang-Kai-Cek.

Nel corso di un'intervista il Ministro degli Esteri di Nanchino ha dichiarato che su tutte le concessioni l'abolizione dell'extra-territorialità sarà ben presto completa e che la Cina sta negoziando fin d'ora con le Potenze straniere sul piede dell'eguaglianza.

(P. P.)

Il transatlantico «Paris» incagliato
Nessun pericolo — I contatti per lo svincolo — Toscanini a bordo.

Londra, 6 notte.

Il maestro Toscanini, la prima donna Margherita Di Alvarez e parecchi viaggiatori poco meno notevoli si trovavano stamattina insieme con un migliaio di altri passeggeri a bordo del transatlantico francese *Paris*, di 34.500 tonnellate, quando esso salpò da New York per l'Europa, nella opacità d'una fitta nebbia che avvolgeva da capo a fondo la baia. La marea era in riflusso ed i bassifondi al limite dei canali navigabili stavano affiorando. Ad un tratto, a poche centinaia di metri dall'imbarcadero, il *Paris* pesantemente si incagliava nel fango di fronte ai quartieri della bassa Brooklyn. Si riscontrò subito che la nave non era affatto in pericolo; ma invano quattro potenti rimorchiatori tentarono di svincolarla dalla viscida presa.

Le ultime notizie prospettavano il disincaglio per stasera alle 18 con l'assistenza dell'alta marea. In attesa di quest'ultima il comandante del *Paris*, capitano Thomas, ha dichiarato nel pomeriggio ai giornalisti che la sua nave procedeva lentissima attraverso la nebbia, appunto per evitare guai. Ma il pilota portuale che era al timone, cadde in un errore di calcolo e sospinse il *Paris* per un centinaio di metri fuori del canale navigabile entro cui avrebbe dovuto strettamente tenersi.

La Famiglia Reale a Roma

Roma, 6 notte.

Stasera, alle 19,35, hanno fatto ritorno a Roma il Re, la Regina e le Principesse Giovanna e Maria.

Anche il Principe Umberto è arrivato a Roma.

Indici di future complicazioni al confine fra Stati Uniti e Messico
Un'altra diffida americana ai ribelli di Naco - Gli inseguimenti della cavalleria di Calles.

Londra, 6, notte.

Telegrafano dal confine fra il Messico e gli Stati Uniti che un fuciliere appartenente ad una pattuglia americana di vigilanza lungo la frontiera è rimasto colpito da una fucilata nelle vicinanze di un tunnel ferroviario che si trova a 12 chilometri da Naco nello Stato di Sonora. Il tunnel praticamente attraversa la linea di confine. Uno squadrone di cavalleggeri è stato inviato sulla scena dell'accidente. Corre pure voce che nelle vicinanze del tunnel presso il confine gli americani abbiano rinvenute 75 bombe racchiuse in sacchi; un treno con circa 300 soldati federali che erano stati internati nel mese scorso negli Stati Uniti, ma che hanno ottenuto il rilascio dietro ordine del presidente Hoover, doveva transitare per il tunnel suddetto per far capo alla stazione di Naco. I 300 fantaccini in parola erano destinati a rafforzare le truppe federali che difendono la città di Naco contro gli insorti. Una bomba lanciata da un aeroplano ribelle è caduta in un sobborgo della città medesima, che si trova a circa duecento metri entro la linea americana di confine. La esplosione appiccò il fuoco ad un caseggiato commerciale appartenente a una ditta americana.

In seguito a questi fatti e ad altri precedenti analoghi, le autorità militari degli Stati Uniti hanno pubblicato un'altra diffida ai ribelli che scorrazzano nelle vicinanze di Naco di non sconfinare in territorio americano e tanto meno di mettere a repentaglio la vita e gli averi dei cittadini americani con il pretesto della lotta contro i federali. Ove questa ingiunzione non fosse rispettata, gli Stati Uniti impiegheranno la forza ed occorrendo entreranno nel territorio messicano. Due incrociatori americani hanno ricevuto l'ordine di incrociare lungo la costa occidentale del Messico.

Frattanto da Città di Messico si annuncia che la cavalleria del generale Calles ha continuato l'inseguimento dei ribelli in fuga dalla città di Chihuahua. Un dispaccio ufficiale annuncia pure che i federali sono vincitori su tutta la estensione del fronte occidentale. I ribelli sono stati scacciati dal territorio di Sinaloa. In questa regione molti sudditi stranieri hanno sofferto danni a causa della guerra del Messico.

I rapporti commerciali anglo-russi
Un'infelice frase del banchiere Piatakoff

Londra, 6 notte.

Se è vero che il signor Piatakoff, vice-presidente della Banca statale dei Soviets, ha fatto oggi la geniale dichiarazione che gli attribuisce un telegramma di Agenzia da Mosca, vuol dire che egli conosce benissimo le finanze, ma conosce assai poco gli inglesi.

E' noto che una Delegazione di industriali britannici sta visitando i campi di produzione o, meglio, di possibili messa in valore e di sfruttamento della Repubblica dei Soviets. La visita si svolge entro una cornice di propagandismo che può sembrare sottile in Russia, ma che qui fa ridere i polli. Oggi, dato che il telegramma succitato riproduca fedelmente le sue parole, il signor Piatakoff ha dichiarato:

«Se si combinasse un buon accordo finanziario, l'Inghilterra potrebbe ottenere sul mercato russo tante ordinazioni per 160 milioni di sterline a patto però che si riannodino le relazioni diplomatiche». Non si vede qui a Londra quale accordo finanziario possa venire combinato se non sulla base dell'anticipo da parte dell'Inghilterra dei 160 milioni di sterline che essa dovrebbe riscuotere a saldo delle merci che esporterebbe. Per cui la rispettabile manna, così innocentemente offerta in compenso di una rinnovata benignità diplomatica di Londra, non uscirebbe neanche dalle tasche di Mosca ma dovrebbe uscire da quelle dei beneficiari. Un altro paio di battute moscovite di questo genere e i conservatori inglesi disporranno gratuitamente nella prossima fase elettorale di un ammirevole surrogato della celebre lettera Zinovieff.

Perchè la «General Motors» non fabbricherà automobili in Ungheria

Budapest, 6 notte.

La «General Motors» non potrà più attuare il progetto di impiantare in Ungheria la fabbrica di automobili favorita in più dal Governo di Budapest. Secondo un giornale ufficioso, le trattative sono andate a monte, perchè i Governi di Praga, Belgrado, Bucarest e Atene avrebbero minacciato la Casa americana di rompere con essa ogni rapporto ove la fabbrica in Ungheria fosse stata veramente costruita.

L'arrivo a Karaki della valigia aerea delle Indie

Londra, 6, notte.

L'apparecchio inaugurale della Valigia aerea delle Indie ha raggiunto Karaki stasera. L'arrivo è avvenuto con tre ore di ritardo a causa di un uragano di sabbia nelle vicinanze di Bagdad. L'ultima tappa si era iniziata stamane a Jask in Persia con quattro ore e mezza di ritardo, per cui l'aeroplano ha coperto il tragitto Jask-Karaki con 90 minuti di vantaggio sull'orario ufficiale. All'aeroporto di Karaki assisteva molta folla. Esso acclamò il pilota della Valigia e il vice-maresciallo aeronautico Vivian, che lo accompagnava in veste di passeggero. Una squadriglia di apparecchi militari era volata ad incontrare il corriere postale dell'Inghilterra.

Frattanto stamane alle 10 nell'aerodromo di Croydon avveniva la seconda partenza ebdomadaria della Valigia delle Indie per la via del cielo.

La politica di Re Alessandro
secondo un ex-Ministro jugoslavo

Parigi, 6 notte.

L'ex-ministro jugoslavo dell'igiene, Michailovitz, venuto a Parigi con la Delegazione ufficiale jugoslava alle esequie del Maresciallo Foch, è stato intervistato dal *Petit Parisien* su quanto avviene a Belgrado dopo il colpo di Stato di Re Alessandro.

«Tutti i Partiti — ha detto l'ex-ministro — hanno accolto bene questo atto di autorità regale. Le dispute intestine dei vari Partiti politici minacciavano nel corso degli ultimi anni di rovinare il Paese. Si erano dimenticati gli interessi supremi della Nazione per non pensare che a quelli delle camarille, e, troppo spesso, gli interessi personali. Tutti si comportavano aspramente, si ingiuriavano, e gli affari dello Stato ne pativano. Gli sforzi del Sovrano fallirono contro la testardaggine ed i sotterfugi degli uomini politici. Re Alessandro avrebbe potuto coprirsi con la Costituzione e lasciare i Partiti governare gli uni dopo gli altri. Il suo atto di coraggio non ha sorpreso coloro i quali conobbero la sua prontezza di decisione nei momenti più gravi della nostra guerra. Durante la mia breve dimora a Parigi nelle conversazioni che ho avuto con i personaggi politici francesi, ho potuto constatare che le necessità alle quali Re Alessandro ha ubbidito sono state comprese. Intanto, un primo risultato è stato raggiunto: gli uomini attualmente al potere hanno così bene compreso la gravità della situazione da dimenticare che prima del 6 gennaio essi facevano parte di un Partito. Il generale Zivkovitc non aveva mai fatto politica. Ma coloro che non sono più al potere, io per esempio, fanno voti di riuscita e lavorano nei loro circoli per evitare difficoltà al nuovo Governo».

La condanna di Macek

Belgrado, 6, notte.

Oggi è stato posto in libertà provvisoria il professore dell'Università di Belgrado, Dragoljub Jovanovich, il quale alcuni giorni fa, tenendo una conferenza pubblica all'Università popolare, avrebbe usato espressioni ledenti la legge sulla difesa dello Stato. Subito dopo la conferenza il professore era stato rinchiuso nelle carceri della questura. Jovanovich dovrà rispondere davanti al Tribunale dello Stato. Il giovane professore è un esimio giurista, noto per una vastissima cultura. Apparteneva al partito repubblicano, del quale era l'animatore e di cui redigeva l'organo sistematicamente sequestrato.

Secondo notizie da Zagabria, ieri è ultimato il processo per reato di stampa contro l'ex-presidente del partito radiciano, dottor Macek, e contro il segretario dell'ex-partito, Krnjevich. Entrambi furono condannati a 14 giorni di arresto più alla condizionale di un anno. I condannati hanno presentato ricorso.

Re Boris a Berlino per visitare Hindenburg

Berlino, 6 notte.

Re Boris di Bulgaria è arrivato oggi in incognito a Berlino, ove intende trattenersi per qualche giorno. Egli è stato per due settimane nel castello di Carlsruhe, in Slesia, ospite di sua sorella Nadeide, sposata all'arciduca Alberto Eugenio del Wurtemberg. Il Re è accompagnato dal suo aiutante di campo colonnello Draganoff e dal dottor Buresch, direttore dei musei scientifici bulgari. Scopo del viaggio del Re anzitutto è di consultare i medici berlinesi ed in secondo luogo di visitare i musei di storia naturale per la qual materia il Re, come lo mostrano le sue collezioni di botanica e di zoologia, ha uno speciale interesse al pari di suo padre, il re Ferdinando. Re Boris farà subito visita al presidente Hindenburg.

Le distrazioni dei viennesi
Un maiale — Cinque dentiere — 60 chili d'oca.

Vienna, 6, notte.

I viennesi sono gente assai distratta e dimenticano in strada le cose più inverosimili, che vanno poi a finire in un apposito ufficio. La solita lista comunicata dall'ufficio ai giornali questo mese, è veramente comica. Fra l'altro, vi troviamo un maiale macellato, una maschera contro i gas asfissianti, oche per cinquanta chilogrammi, 62 anelli coniugali, un estintore di incendi, una mano artificiale e cinque dentiere. Che 165 signore dimentichino la loro borsetta e altre 436 il loro borsellino, può magari non stupire; ma quelle cinque dentiere, come si può averle dimenticate? I possessori degli incomodi apparecchi non si sono accorti che nella bocca mancava loro qualche cosa che ne avrebbe impedito loro di fare colazione e pranzo? Misteri!

La Baker è gelosa di Pepito
Sedia per aria, un occhio ferito

Budapest, 6 notte.

Giuseppina Baker è gelosissima. Avviso alle donne, le quali cessero suscitare la sua ira. La danzatrice negra viaggia accompagnata dallo spagnuolo Pepito Abatino, che pare non prenda la fedeltà alla lettera. Giuseppina Baker si era infatti accorta che Pepito si interessava troppo di un'altra ballerina del «Moulin Rouge» e coglieva ogni occasione per poterle parlare. Ieri, Giuseppina è entrata al «Moulin Rouge» mentre Pepito baciava la mano della danzatrice bianca. La danzatrice negra afferrata allora una sedia, l'ha scaraventata sullo spagnuolo. Pepito, scansatosi svelto, ha parato il colpo, ma Josephine, ancora più furibonda, prese un pesante portacenere di metallo e lo buttò in faccia allo spagnuolo rompendogli il monocolo e ferendogli un occhio. L'intervento di numerose persone ha posto fine alla policroma mischia.

Scheletri di quattrocento anni fa rinvenuti a Bordighera

Bordighera, 6 notte.

Durante i lavori stradali in via Aurelia, gli operai dell'Azienda stradale rinvenivano in località presso la Chiesa di S. Ampelio una diecina di scheletri che, si crede, risalgono a 400 anni fa. Le salme erano state allora deposte nella nuda terra con a lato due pietre ed un'altra sovrapposta. Si crede che gli scheletri appartengano ad individui deceduti tra il 1400 ed il 1500 quando si stava costruendo la città di Bordighera ed i morti venivano seppelliti presso la chiesa del Santo, oppure che a causa di qualche epidemia i cadaveri fossero stati trasportati in quel luogo solitario lontani dall'abitato. Anni or sono durante lavori stradali a pochi metri dalla chiesetta furono rinvenuti degli scheletri che allora si attribuivano a quelli appartenenti a frati benedettini che un tempo avevano in quel luogo un convento, mentre la sede dell'ordine era stabilita all'isola S. Onorato delle isole Lerins presso Cannes ed un monastero nella vicina Seborga. Però fra gli scheletri trovati recentemente vi è pure quello di un ragazzo, il che fa supporre trattarsi di individui appartenenti alla popolazione civile.

L'istruttoria per il delitto di Cuneo verso l'epilogo

Cuneo, 6, notte.

Continua ad essere oggetto dei più disparati commenti la misteriosa morte del giovane decoratore Revelli Giuseppe di 18 anni, trovato, come è noto, cadavere in una camera di affitto la mattina del 24 marzo scorso. L'istruttoria diretta dal giudice istruttore avv. cav. Caccia è ormai all'epilogo. Le quattro sorelle Revelli ed il cognato dell'ucciso, a nome Dacomo sono stati ripetutamente interrogati, e con essi sono stati sentiti, con una laboriosa istruttoria, circa 30 testimoni. Si è pure provveduto, oltre che alla autopsia del cadavere del Revelli, a perizie chimica ed istologica, e all'attento esame della rivoltella con cui il Revelli sarebbe stato ucciso o si sarebbe ucciso. L'istruttoria sarà chiusa con ogni probabilità nell'entrante settimana. Dopo di che gli atti verranno rimessi al Procuratore del Re, per le conclusioni definitive.

TEATRI
Al «Regio»
Il concerto «Scherchen»

La direzione del teatro Regio comunica: «Come è stato già annunciato questa sera alle ore 21,15 avrà luogo il 7.o Concerto dell'Orchestra Stabile Municipale e sarà diretto dal Maestro Hermann Scherchen. Il programma è composto dall'ouverture della *Genoveffa* di Schumann — dalla serenata in sol maggiore per due orchestre, di Max Reger (nuova per Torino) e dalla 4.a sinfonia di Beethoven. Chiuderà il concerto la sinfonia del *Nabucco* di Verdi. La vendita dei posti continua alla Segreteria del Teatro».

AL CARIGNANO martedì sera, per iniziativa dell'Associazione dei Liguri «A Compagna», che tra i suoi scopi ha anche quello di ravvivare le antiche e gloriose tradizioni della Liguria, Gilberto Govi metterà in scena il dramma: *Che l'inse* di F. Mesnata che evoca l'eroica figura di Balilla.

Ultime di Borsa
La Borsa di New York

New York, 6, notte.

La Borsa di New York ha avuto un'apertura debole. Il mercato si è manifestato calmo nel corso delle contrattazioni che si sono svolte in modo regolare. I valori non hanno subito mutamenti degni di nota. Le obbligazioni italiane sono rimaste fermissime e sono quindi come quelle di ieri. Le Pirelli hanno segnato 52,50.

Amsterdam, 6. — Mercato irregolare quest'oggi alla Borsa di Amsterdam. Alcuni dei valori più importanti hanno subito notevoli sbalzi alla chiusura dei corsi odierni. Fra le altre le Philips finivano oggi a 872, mentre alla chiusura precedente si erano arrestate a 882.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 6. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri americani tendenza poco stabile. Gennaio (1930) p. 10,40; febbraio 10,40; marzo 10,41; aprile (1930) 10,40, (1929) 10,43; maggio 10,50; giugno 10,48; luglio 10,52; agosto 10,47; settembre 10,43; ottobre 10,42, novembre 10,40; dicembre 10,40. — Futuri egiziani: tendenza calma. Sakels Fully Good Fair: maggio p. 17,90; luglio 18,03; ottobre 18,38; novembre 18,43; gennaio 18,45; marzo 18,50. Upper F. G. F.: maggio 12,66; luglio 12,70; ottobre 12,81; novembre 12,82; gennaio 12,90; marzo 13,06. Venduto della giornata cotone disponibile balle 3000.

Chiusura cotoni disponibili. - Ufficiale. American Middling p. 10,74; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 18,95; Egyptian Upper F. G. F. 13,10; M. G. Surtee F. [illegible]; M. G. Broach 8,45; American Sind [illegible]; M. G. n. 1 Oomra 7,85; M. G. [illegible]; M. G. Scinde 7,30. Importazioni della giornata balle 700.

New York, 6. — Chiusura cotoni: Disponibili tendenza calma: Middling 20,55. Futuri: tendenza apertura sostenuta; id. id. chiusura sostenuta. Gennaio (nuovo contratto) 19,84, febbraio 19,90; marzo 19,94; aprile (vecchio contratto) 20,34; maggio 20,44-45; giugno 20,34; luglio 19,97-98; agosto 19,87; settembre 19,87; ottobre 19,85; novembre 19,86.

New Orleans, 6. — Disponibili: Middling 19,90. Futuri, maggio 19,71-72; luglio 19,78-79; ottobre 19,80-81; dicembre 19,87; gennaio 19,87.

LA TEMPERATURA DI TORINO
6 aprile 1929

(rilievi della stazione Bardelli)

Pressione barometrica, ore 9: 730.
Temp. massima del giorno 5 + 12
Temp. minima notte dal 5 al 6 + 1
La giornata di ieri: sereno.

Stato Civile di Torino
6 aprile 1929.

NASCITE: maschi 6, femmine 14.

MATRIMONI: Abbruzzo Cesare con Peruzzini Anna — Ariatto Angelo con Teghillo Clementina — Bertoli Mario con Petri Eugenia — Bianchi Ercoanigildo con Gilli Caterina — Borgogno rag. Pietro con Bertone Egle — Brizio dott. Raimondo con Mastaglio Jolanda — Caire Olivio con [illegible] — Canuas Armando con Colombo Giuseppina — Cavagnero Raimondo con Valente Giuseppina — Colasurdi Emilio con Fiori Norina — De Bessi Giuseppe con Bono Eva — Demaria Antonio con Dolzini Rosina — Gai Roberto con Borgini Emma — Gallo Ernesto con Capello Teresina — Lovero Giovanni con Ciriglione Teresina — Maffei Pietro con Gal Vittoria — Miglialo Iginio con Boccardo Maria — Pallavicelli Angelo con Rossi Pierina — Porsico Bernardo con Carrutti Caterina — Prace Antonio con Soraldo Angiolina — Rossi Edoardo con Bressano Giuseppina — Sampol Giovanni con Mantilaro Teresa — Succo Carlo con Serra Carlotta — Taningher Agostino con Basino Francesca — Teutlo Maurizio con Cerico Violante detta Jolanda — Vespa Battista con Galdo Caterina — Andreone Agostino con Mocca Antonia — Cardani Guido con Salvetti Giuseppe — Garino Remo con Ferraretti Natalia — Garizio avv. Giovanni Giorgio con Garizio Teresita — Morsolli Carlo con Spoili Lea — Rubatto Alfredo con Trinchi Lucia.

MORTI: Baroli Luigia ved. Perroncito, d'anni 80, di Sezzo, agiata, via Roma, 31 — Forno Marianna fu Carlo Giuseppe, id. 41, di Chiusano d'Asti, religiosa, corso Vittorio Emanuele, 1 — Ninghetto Domenico fu Carlo, id. 61, di Lombardore, pensionato, via Balbo, 4 — Riccardi Francesca fu Luigi, id. 53, di Torino, impiegata, piazza Maria Ausiliatrice, 9 — Giustra Oliviero di Vincenzo, id. 29, di Collescipoli, conducente, via Bologna, 9 — Berra Rosa ved. Gini-Lavra, id. 58, di Sannuno, casalinga, via Baldissero, 8 — Cagliari Giovanni fu Tommaso, id. 67, di Pioss., meccanico, corso Vinzaglio, 46 — Engelfred Teresa ved. Bertetti, id. 77, di Torino, agiata, via Venti Settembre, 8 — Sala Rosa m. Bosco, id. 54, di Crova V., casalinga, via Maddalene, 44 — Franchino Luigia m. Laschia, id. 50, di Rivera, infermiera — Pompili Lodovico fu Antonio, id. 48, di Altare, operaio — Previale Giacomo fu Bartolomeo, id. 37, di Vinovo, carpentiere — Scarzola Angela fu Carlo, id. 68, di Castellazzo Bormida, sarta — Piatti Giovanni Michele fu Domenico, id. 57, di Torino — Baseggio Maria m. Spalletta, id. 48, di Padova, casalinga — Nicola Carolina m. Gallo, id. 56, di Armengo, casalinga.

Nati morti 1: a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Ieri sera, dopo breve malattia, munita di tutti i conforti religiosi, spirava serenamente la signora

Teresa Engelfred v. Bertetti

Ne danno addoloratissimi il triste annunzio:
La figlia **Giovanna** col consorte Ammiraglio **Aristide Garelli**;
La cognata Donna **Beatrice Falcò** vedova **Engelfred**, colle figlie **Maria Alberta** e consorte, colonnello **Filippo di Samboy**, **Evelina** col consorte **Duca di Santa Cristina**, **Terrigiani Anna** col consorte Colonnello **Carl di Robilant** e figli;
La cognata contessa **Maria Papoli** vedova **Santi**;
I nipoti **Teresa Sella Juva**; **Evelina Baudi di Selve**; **Vittoria** e **Ada Baudi di Selve**;
I pronipoti **Sella**, **Fassini**, **Carbussi Villa**, **Cavalli d'Olivola** e **Baudi di Selve**;
I cugini **Badini**, **Borbesio** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Lunedì, corr., alle ore 10, partendo da Piazza Paleocapa, N. 2, per la Chiesa di San Carlo.

Si prega di non inviare fiori e chi volesse manifestare i propri sentimenti di elargire la piccola somma a beneficio dell'Ospedale Maria Vittoria.

Torino, 6 Aprile 1929.

Genta - Tel. 46-618 Primo Stab. Pompe Fun.

Mercoledì 10 corrente, ore 8, nella Parrocchia S. Cuore di Maria, via Pallamaglio, sarà celebrata la Messa di Trigesima per la compianta

Brizio Maria ved. Mombelli

I figli: **Vittorio**, **Erminia**, **Giovanna** in **Berione**, **Teresa**, **Lorenzo**, **Rosa** in **Pregliasco**, **Pierina**, **Ernesto**, **Giovanni**, **Rina** in **Bergia**;

Generi, nuore, nipotini, fratelli, sorelle e parenti, sono riconoscenti a tutti i buoni che si uniranno alle loro preghiere. 1502

Dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, spirava in età di anni 3...

Forno Domenico

Addolorati ne danno il mesto annunzio, la moglie, il piccolo **Piero**, la mamma, lo suocero, il fratello, le sorelle, cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, 7 corr., alle ore 15, partendo dalla strada di Chieri 444 (Villa Fiorina Reaglie).

Castellano Tel. 41-... - Primo Stab. Ital.

Il Consiglio di Amministrazione ed il **Comitato delle Patrone** dell'**Ospedale Maria Vittoria** annunziano con profondo dolore l'irreparabile perdita della Signora

Teresa Bertetti Engelfred

Benemerita Patrona e Presidentessa del Comitato di Patronato della Pia Opera. (15054

La famiglia della dilettissima compianta

Anna Grazia De-Giacomo
Ved. BRANCATI

partecipa che martedì 9 corr., nella Chiesa di S. Teresa, alle ore 9, verrà celebrato funerale di trigesima in suffragio dell'anima eletta. Profondamente grati, si ringraziano quanti orranno unirsi alle preci. (5...

Martedì, 9 aprile, dalle ore 8 alle ore 11, nella Chiesa di Nostra Signora delle Grazie (Crocetta), verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio delle anime buone e care del

Cav. Celestino Biglia

e di suo figlio

Dott. Alberto Biglia

La famiglia riconoscente ringrazia i buoni che vorranno unirsi nel ricordo degli adorati Scomparsi. (5...

Il padre, i fratelli ed i congiunti del compianto

Dott. Mario Frajria

nell'impossibilità di ringraziare particolarmente tutti i buoni che si unirono al loro immenso dolore e vollero onorare la memoria del loro diletto Scomparso, porgono le espressioni della loro viva, imperitura riconoscenza.

Pinerolo, 6 Aprile 1929.

Genta Tel. ... Primo Stab. Pompe Fun.

La Famiglia del compianto Maggiore dei Reali Carabinieri

Michele Giorgio Artom

commossa per le solenni onoranze rese al caro Estinto, sentitamente ringrazia le Autorità Militari, i parenti e gli amici, che hanno così vivamente partecipato al suo dolore. (15053

Le Famiglie **Zerboglio** e **Tha**, riconoscenti, ringraziano tutti coloro che vollero onorare la memoria della loro cara

Dina

Cuorgnè, 6 aprile 1929. (15050

Gli argomenti che fanno vendere:
- *Mezzo secolo di esercizio.*
- *Prezzi minimi dovuti agli acquisti diretti, non gravati da spese eccessive.*
- *Non costose vetrine.*
- *Il più vasto assortimento delle più spiccate novità per signora e per uomo.*

Antica Ditta
Succ. G. BECCIO
Unica sede
Via Accademia Albertina, 31
DRAPPERIE - LANE - SETE
COTONI - BIANCHERIE
COPERTE - CAMICIERIE
Speciale reparto Articoli blocco
Forti stocks di fabbrica
INGROSSO e DETTAGLIO

SIGNORINE
Deboli - Pallide - Stanche - Nervose
la cura del
Sciroppo Fenoglio
è per voi
il miglior RICOSTITUENTE
il più ASSIMILABILE
PRESCRITTO DA ILLUSTRI CLINICI
Preparazione speciale ed accurata della
Antica FARMACIA MAURIZIANA
Galleria Umberto I - Porta Palazzo
TORINO (114)
Trovasi anche in tutte le buone Farmacie

CASA delle OTTOMANE
La miglior OTTOMANA trasformabile a letto, con RETE METALLICA
è la più igienica, elegante, pratica. Prezzi ribassati da L. 240 in più. Materassi L. 50.
La troverete solo da OLLINO
Via Mad. Cristina 6 ang. Via Pio V - TORINO

DIFFIDA
Il sig. SCIOLLA ANDREA, rilevatario del negozio sito in via Gioberti 75, già di proprietà del sig. *Luigi Favro*, diffida chiunque vantasse eredità verso il Favro a presentarsi entro il giorno dodici c. m., chè scaduto tale termine il sig. Sciolla non risponderà più di nulla. 15033

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi mestruali — Comm. Dr. LATTES — Via Principe Amedeo 12 — Ore 8 a 18.

OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA
Dr. Comm. E. Bottagliotti - Via S. Chiara, 30
Tel. 40-461 - Med. Prim. Ospedale Cottolengo

Comm. Prof. Dott. G. ORRIGO
OCCHI - ORECCHI NASO - GOLA Ore 11-12; 15-18 Via Piazza M. Cristina

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI - VESCICA Prostata - Uretra
Studio Rühl diretto dal Gen. Dr. G. A. Bruno
Corso Vinzaglio, 9, e via Sebast. Valfrè, 5
Telefono 46-471 - Ore 10-12,30 - Festivi 10-12

SIFILIDE VENEREE PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sala separata
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 60, p. 1°
Ore 8 alle 11,30 e dalle 14 alle 20. Fest. 9-12.

Dr. **WYSS** Via Po, 52, 1° p.
Malattie veneree
giorni feriali 9-20, festivi 9-13 e 16-18

Ulceri, Scolo, Cerotte, Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo **5**
SIFILIDE Ore 10-13 e 16-20 (ingressi separati per operai)

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami compl. sangue — MICROSCOPIA
Dott. Cav. SALVI — ENDOSCOPIA
Via Carmelo 4 - Ore 9-12, 15-20 - Fest. 9-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni ...
V. Vanchiglia 1 bis. Ore 11-13, 15-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

SIFILIDE
o LUE in ogni stadio e sue complicazioni, forme dubbie vengono curate in modo efficace, comodo con PALLIDINE Gerioni pillole, sciroppo, fiale, potente depurativo del sangue. Attestati Medici. Esportazione - Trent'anni di successo.
DOTT. G. GARINO - Casella postale 1637 - GENOVA

Tipografia del giornale LA STAMPA

NUOVI RIBASSI

sullo Spider e sul Torpedo 509 permetteranno a nuove falangi di acquirenti di entrare in possesso dell'automobile utilitaria per eccellenza, che, moltiplicando gli affari, crea maggior benessere e nuova ricchezza.

NUOVO LISTINO

Modello	Prezzo	Modello	Prezzo
Spider	L. 14.750	Coupé 2 posti	L. 18.750
Torpedo 4 posti	„ 15.800	Berlina Weymann 4 porte	„ 21.000
Berlina 2 porte	„ 17.800	Coupé Royal	„ 23.000

Vetture complete d'accessori, 5 ruote gommate, franco Filiali Fiat in tutta Italia

La Fiat 509 è venduta oggi a condizioni così vantaggiose, che il suo acquisto è reso possibile a chiunque.

Tutte le Filiali ed i Concessionari Fiat in Italia vendono la 509 ed ogni altro modello Fiat con pagamento rateale.